



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 28 gennaio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 28 gennaio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	2
28/01/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte,...	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 «Le Città metropolitane chiamano le imprese»	GIANNI TROVATI 4
28/01/2016 Il Tempo Pagina 17 La Città Metropolitana secondo Unindustria	SARINA BIRAGHI 6
28/01/2016 Il Messaggero Pagina 39 La ricetta di Unindustria per la Capitale : «I municipi diventino...	CAMILLA MOZZETTI 8
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14 «Aggregazioni tra i Comuni romani»	ANDREA MARINI 10
28/01/2016 L'Unione Sarda Pagina 3 Cagliari diventa Città metropolitana	MATTEO SAU 12
28/01/2016 La Nuova Sardegna Pagina 2 Enti Locali. Approvata la riforma	UMBERTO AIME 14

Pubblico impiego

28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 39 Gli statali al bivio sulle tutele crescenti	GIAMPIERO FALASCA 16
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 34 Per la falsa presenza punizione in tempi brevi	GIAMPIERO FALASCA 18
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 30 Forestali, al via il passaggio nell' Arma dei Carabinieri	MARCO LUDOVICO 20
28/01/2016 Brescia Oggi Pagina 1 Pericolo tagli in Camera di Commercio	 22
28/01/2016 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 15 Camere di commercio, col decreto futuro e fusione sono a rischio	 23

Appalti territorio e ambiente

28/01/2016 La Repubblica Pagina 17 "Basta con questo Stato che ruba le nostre terre"	ARTURO ZAMPAGLIONE 24
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25 La «scossa» attesa con il Ddl appalti	 25
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Ora tocca agli enti di tutela ricorrere a Palazzo Chigi	GIUSEPPE LATOUR 27
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12 Silenzio-assenso anche per i nullaosta ambientali	MAURO SALERNO 29
28/01/2016 La Stampa Pagina 17 Torna l' incubo Pm10 Così il piano anti-smog è rimasto sulla...	ROBERTO GIOVANNINI 31
28/01/2016 Italia Oggi Pagina 7 Appalti, legge scritta coi piedi	DOMENICO CACOPARDO 33
28/01/2016 Corriere della Sera Pagina 23 Il ritorno dello smog	 35

Tributi, bilanci e finanza locale

28/01/2016 La Repubblica Pagina 21 "Parco vietato ai bimbi dei genitori evasori così il sindaco..."	SARA STRIPPOLI 37
28/01/2016 Corriere della Sera Pagina 36 Dal Fisco alla maternità, i nodi delle partite Iva	 39
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Con la riforma Pa risparmi possibili fino a 1,6 miliardi	DAVIDE COLOMBOMARCO ROGARI 41
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14 Delrio: Da Cdp 1,5 miliardi per il Tpl	 43

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

28/01/2016 Italia Oggi Pagina 35 I vantaggi del fare sistema	GAETANO STELLA 44
28/01/2016 Italia Oggi Pagina 34 L' occasione dei Fondi Ue	ALESSANDRA MARCOZZI 47
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 «Facilitare il finanziamento delle imprese innovative»	BEDA ROMANO 49
28/01/2016 Quotidiano di Sicilia Pagina 2 Regione inadempiente nove infrazioni Ue	CARLO ALBERTO TREGUA 51

Servizi sociali, cultura, scuola

28/01/2016 La Repubblica Pagina 23	LUCA DE VITO	53
L' università sceglie il numero chiuso		
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19	BEDA ROMANO	55
Rifugiati, ultimatum Ue alla Grecia		

Economia e politica

28/01/2016 La Repubblica Pagina 4	GIOVANNA CASADIO	57
"Niente è cambiato, anzi le opposizioni perdono pezzi"		
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17	EMILIA PATTA	59
Banche, respinta la doppia sfiducia al		
28/01/2016 Corriere della Sera Pagina 2	MARIA TERESA MELI	61
Il bilancio del premier: minoranza crollata, fanno la fila per venire E...		
28/01/2016 Corriere della Sera Pagina 8		63
Il premier a Merkel: sbagliato privilegiare l' asse con Hollande		
28/01/2016 Corriere della Sera Pagina 8		65
La vittoria e i rischi per il capo del governo		
28/01/2016 Corriere della Sera Pagina 2		67
Renzi respinge la sfiducia con 178 voti...		
28/01/2016 Italia Oggi Pagina 3	EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO	69
Boschi, Renzi gran parafulmine		
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17	EM. PA	72
Dagli Esteri allo Sviluppo, possibile rimpasto già oggi		
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17	MARIOLINA SESTO	74
Maggioranza a quota 178, convergono Fi-M5S		
28/01/2016 Italia Oggi Pagina 2	MARCO BERTONCINI	76
Renzi si è puntellato stabilmente in		
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25	CLAUDIO GATTI	77
Così la corruzione «brucia» il reddito		
28/01/2016 Italia Oggi Pagina 27		81
Incentivi solo con il salto di classe		
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8		82
Istat, cala la fiducia delle imprese CsC: quadro favorevole ma più...		
28/01/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 25		84
L' Italia migliora ma resta in fondo alla classifica Ue		

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Sicilia, Piemonte, Calabria e Puglia dal 12 gennaio al 29 gennaio

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Montagnareale (Me), 12 Gennaio 2016. Poirino (To), 15 gennaio 2016. Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016. Casalnuovo Monterotaro (Fg), 29 gennaio 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.



*Ai Sg.ri Sindaci e Assessori LL.PP.
Ai Responsabili UTC /Gare e contratti
Ai Segretari Generali*

Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello
Anticorruzione*



Montagnareale (Me), 12 gennaio 2016



Poirino (To), 15 gennaio 2016



Lamezia Terme (Cz), 22 gennaio 2016



Casalnuovo Monterotaro (Fg), 29 gennaio 2016

*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15.
Per richiedere il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu.
La rete ASMEL aggrega 2.200 enti locali in Italia e sono già 950 i Comuni attivi sulla
piattaforma di Committenza ASMECOMM.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

INTERVISTA DARIO NARDELLA SINDACO DI FIRENZE

«Le Città metropolitane chiamano le imprese»

«Vogliamo creare un patto per lo sviluppo dell'Italia insieme alle imprese e al mondo economico del Paese, perché le Città metropolitane non sono la copia delle vecchie Province ma un modello istituzionale nuovo, che si candida a essere l'attrattore del sistema industriale e di ricerca del territorio». È ambizioso l'obiettivo che Dario Nardella, il sindaco di Firenze che per l'Anci guida il coordinamento delle Città metropolitane, assegna al Forum Start City, che oggi e domani riunirà a Palazzo Vecchio economisti, progettisti, imprenditori e politici per discutere compiti e prospettive delle Città. «Il patto - spiega Nardella - si può concretizzare in piani strategici che mettano organicamente insieme pubblico e privato su tre grandi filoni: attrazione degli investimenti, condivisione delle priorità infrastrutturali e innovazione nei processi decisionali su burocrazia, trasparenza, legalità, per facilitare la vita delle imprese. Nel Libro bianco che presenteremo si dimostra che le Città sono la sede ideale per questo incontro, perché lì si concentra il 40% del Pil italiano e l'80% dell'innovazione e della ricerca, per cui queste istituzioni e le imprese devono avere un confronto continuo e strutturale».



Perché le Città metropolitane, invece delle Province, possono candidarsi a questo ruolo?

Perché nascono come enti di pianificazione strategica e non di "gestione" del quotidiano, com'era per le vecchie Province. L'aspetto più visibile finora è stato quello del taglio ai costi della politica, perché le Città metropolitane sono amministrate dai sindaci del territorio e non da altre persone, ma gli aspetti nuovi sono nelle funzioni e nelle possibilità di semplificazione dei processi. Pensiamo alla pianificazione urbanistica, ai servizi alle imprese, ma anche alla burocrazia o alla protezione civile: bisogna superare il vecchio modello alla Arlecchino, in cui ogni Comune va per la sua strada, e le Città possono farlo proprio perché mettono insieme i Comuni.

Ma Governo e Parlamento finora non sembrano aver condiviso altrettanto entusiasmo, perché manovre e decreti di finanza pubblica trattano le Città come le vecchie Province.

Va riconosciuto al Governo che nell'ultima manovra il taglio aggiuntivo che era stato previsto è stato azzerato, e questo è un passo importante. Manca, questo è vero, una disciplina ritagliata sulle Città metropolitane, separata rispetto alle Province che auspicabilmente saranno cancellate con la riforma costituzionale e il referendum.

Non si tratta di fare la questua al Governo, ma di ottenere la disponibilità ad aprire alle Città metropolitane la condivisione dei grandi temi, dall' inquinamento alle infrastrutture fino all' innovazione tecnologica.

Occorre, poi, avere la possibilità di acquisire nuove professionalità, per svolgere le funzioni di pianificazione strategica che le Province non avevano.

Intanto, però, in agenda ci sono anche le sanzioni per chi ha sfiorato il Patto di stabilità e il rischio di non poter rinnovare i contratti al personale precario, di cui si discute giusto in questi giorni nella legge di conversione al Milleproroghe. A che punto è il confronto sulle vostre richieste di correttivi?

Con il Governo è in corso un dialogo intenso e al momento proficuo. Poniamo il tema delle sanzioni sul Patto non solo perché riguardano quasi tutte le Città, ma perché i nuovi enti non possono partire con una penalizzazione troppo pesante. Su questo ci aspettiamo l' ok del Governo, come sulla possibilità di rinnovare i contratti al personale che svolge funzioni essenziali per le Città. Non si tratta di rivendicare un assistenzialismo sterile e improduttivo, altrimenti non avrebbe avuto senso superare le Province, ma di poter partire in condizioni di piena funzionalità nell' interesse del sistema Italia.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Convegno Uno studio presentato dal presidente Stirpe. Il prefetto Gabrielli: Roma va trattata come un governatorato

La Città Metropolitana secondo Unindustria

Superamento della concezione semplicistica della Città Metropolitana come ente «sostitutivo», autentica valorizzazione dei territori, delle loro specificità e della loro capacità di fare «rete». Pensa «laziale» (soltanto professionalmente) il presidente di Unindustria Maurizio Stirpe (nella foto) parlando ieri nell'evento «La Città Metropolitana di Roma Capitale: opportunità per uno sviluppo economico e sociale sostenibile», organizzato dall'Associazione nella sede dell'associazione Civita. Del resto Stirpe, che nel primo biennio del suo mandato è riuscito nella «fusione» delle territoriali di Confindustria Lazio in un unico soggetto regionale più ampio e più incisivo, è un uomo che ha fatto della politica industriale una delle sue maggiori responsabilità. La sua azienda, la società di consulenza di cui è amministratore delegato, è stata fondata nel 1985, ed è oggi una delle più importanti realtà del settore. Stirpe è stato presidente di Unindustria Lazio dal 2011, e ha lavorato per la fusione delle territoriali di Confindustria Lazio in un unico soggetto regionale più ampio e più incisivo, che ha fatto della politica industriale una delle sue maggiori responsabilità. La sua azienda, la società di consulenza di cui è amministratore delegato, è stata fondata nel 1985, ed è oggi una delle più importanti realtà del settore.

Roma

Convegno Uno studio presentato dal presidente Stirpe. Il prefetto Gabrielli: Roma va trattata come un governatorato

La Città Metropolitana secondo Unindustria

Sirio Brugi
Il superamento della concezione semplicistica della Città Metropolitana come ente «sostitutivo», autentica valorizzazione dei territori, delle loro specificità e della loro capacità di fare «rete». Pensa «laziale» (soltanto professionalmente) il presidente di Unindustria Maurizio Stirpe (nella foto) parlando ieri nell'evento «La Città Metropolitana di Roma Capitale: opportunità per uno sviluppo economico e sociale sostenibile», organizzato dall'Associazione nella sede dell'associazione Civita. Del resto Stirpe, che nel primo biennio del suo mandato è riuscito nella «fusione» delle territoriali di Confindustria Lazio in un unico soggetto regionale più ampio e più incisivo, è un uomo che ha fatto della politica industriale una delle sue maggiori responsabilità. La sua azienda, la società di consulenza di cui è amministratore delegato, è stata fondata nel 1985, ed è oggi una delle più importanti realtà del settore.

Il prefetto Gabrielli: Roma va trattata come un governatorato. La Città Metropolitana di Roma Capitale, attraverso la sua struttura amministrativa, è in grado di realizzare progetti di sviluppo economico e sociale sostenibile, che non sono realizzabili a livello comunale. La Città Metropolitana di Roma Capitale, attraverso la sua struttura amministrativa, è in grado di realizzare progetti di sviluppo economico e sociale sostenibile, che non sono realizzabili a livello comunale.

Parte in sella allo scooter il tour dell'aspirante sindaco Giachetti

Vincenzo Marzulli
Sottocamini. Terra di camosci amati e rotti sciacchi. Di mancata integrazione tra militari, migranti e profughi. Quartieri di prostituzione in strada. Di un progetto di auto-



Archie Ruffelli nel 1993 scapole la due ruote
Il trasporto pubblico è un servizio che deve essere efficiente e sicuro. La Città Metropolitana di Roma Capitale, attraverso la sua struttura amministrativa, è in grado di realizzare progetti di sviluppo economico e sociale sostenibile, che non sono realizzabili a livello comunale.

AMERICANO AIDIANO
SALDI
38 mesi senza interessi
3077 Piacenza Roma
Tel. 06.71.26.840
www.palcoinvestiva.it

La proposta di Unindustria è trasformare i 15 Municipi romani in Comuni autonomi nell'ambito della Città metropolitana alla pari con gli attuali 120 Comuni, dando al sindaco della Città metropolitana di Roma Capitale poteri speciali, che ne facciano un interlocutore unico ed efficace per le realtà produttive del territorio. Inoltre favorire le unioni di Comuni che formano l'area metropolitana - 11 aggregazioni - a cui sarà affidata la gestione congiunta dei servizi di interesse economico generale (dai servizi all'uso delle risorse).

La riorganizzazione prevede inoltre un riassetto anche del restante territorio della Regione e delle 4 province, che dovranno organizzarsi attraverso l'unione dei loro Comuni e, con l'esercizio aggregato

delle funzioni, dovranno essere in grado di rinforzare legami tra loro stesse (oggi carenti anche per cause infrastrutturali) e con la Capitale.

Il presidente Stirpe che, in cuor suo, limiterebbe la città metropolitana all' interno delle mura Aureliane, è interessato esclusivamente alla semplificazione dei rapporti istituzionali e ad un assetto territoriale che non divida cittadini e imprese in serie A e B: «L' assetto che si sta ipotizzando va perfezionato, e la politica deve fare quello che può per evitare di creare queste polarizzazioni: «Piuttosto deve accogliere e favorire l' integrazione di Roma con i territori importanti ma diversi per rafforzare le capacità competitive dell' intero territorio regionale».

La conclusione del convegno è stata affidata al prefetto di Roma Franco Gabrielli per il quale Roma dovrebbe essere trattata come un Governatorato, non come un Comune «perché necessita di uno strumento che non è ordinario a causa di problemi, criticità, complessità morfologica storica e sociale che non ha eguali nel mondo».

Oltre, molto oltre la Delirio.

SARINA BIRAGHI

La ricetta di Unindustria per la Capitale : «I municipi diventino comuni autonomi»

LO STUDIO Un nuovo modello di governance per Roma e per il Lazio tale da consentire alla Capitale e all'intero territorio regionale di poter competere con altre grandi metropoli europee e con i mercati internazionali, puntando alla valorizzazione delle risorse economiche e sociali che già Roma e tutta l'area metropolitana detengono da anni ma che finora, non pare abbiano trovato i giusti strumenti di propagazione.

Unindustria guarda al futuro e agli esempi europei, proponendo un riassetto della Città metropolitana di Roma, l'ente che, dal primo gennaio 2015, è subentrato alla Provincia. La proposta, presentata ieri mattina, che si avvale anche di uno studio giuridico ed economico condotto dall'Università di Tor Vergata e dalla Luiss Guido Carli, prevede il mantenimento del Comune di Roma all'interno delle sole mura Aureliane e la trasformazione degli attuali 15 municipi della Capitale in comuni autonomi nonché paragonabili agli attuali 120 comuni che fanno parte della Città metropolitana.

IL MODELLO I nuovi 135 enti, dunque, dovrebbero costituire delle unioni - che si occuperebbero della gestione dei servizi economici di interesse generale. Ogni unione dovrebbe occuparsi della gestione comune dei servizi economici d'interesse generale necessari al buon funzionamento del rapporto Stato-cittadini-imprese e delle azioni di start-up che avvii il processo di crescita e occupazione. In questo modo, verrebbe a crearsi «un ente - ha spiegato il presidente di Unindustria, Maurizio Stirpe - identitario e policentrico capace di individuare e mettere a sistema aree caratterizzate da continuità territoriale e da una significativa integrazione socio-economica». In sostanza, la Città metropolitana, non apparirà come il mero sostituto della Provincia ma, alla stregua di quanto avviene in tutte le capitali europee, sarebbe chiamata a gestire attività speciali e non ordinarie.

L'obiettivo è quello di garantire un'equità territoriale, prevedendo interventi in aree di esclusione e povertà, migliorando la rete complessiva dei servizi - dai rifiuti ai trasporti - e efficientando l'accessibilità di investitori esterni alla Città metropolitana e alla Regione.

L'INTEGRAZIONE Perché quello che finora ha caratterizzato l'aspetto economico e di sviluppo dell'intero territorio, compreso quello della Capitale, è stata proprio la debole integrazione economica e produttiva tra Roma e il resto del Lazio.

Cronaca di Roma

Corruzione, mail anonime per le denunce

Il piano del Campidoglio dopo l'esplosione di Mafia Capitale: «Già individuate le cinque aree più esposte alle illegalità: si potrà segnalare senza rischi il collega che prende mazzette»

Le aree a rischio Contratti Affari legali Ambiente Servizi sociali Anagrafe

LA SCENSA E Tronca trasferisce il vice della Buarelli

Spedite Israele Il ministro di Israele per gli Affari Esteri, Avigdor Liebes, ha inviato una lettera ai ministri italiani, chiedendo che il governo italiano si occupi di facilitare il processo di pace in Medio Oriente.

PER RENDERE CAPILARI I MINISTRI NAZIONALI CON IL COMPITO DI CONTROLLARE QUANDO IL SUO DIPARTIMENTO

La giunta di governo ha individuato le cinque aree più esposte alle illegalità: si potrà segnalare senza rischi il collega che prende mazzette. Contratti, Affari legali, Ambiente, Servizi sociali e Anagrafe.

Il piano del Campidoglio dopo l'esplosione di Mafia Capitale: «Già individuate le cinque aree più esposte alle illegalità: si potrà segnalare senza rischi il collega che prende mazzette»

Il ministro di Israele per gli Affari Esteri, Avigdor Liebes, ha inviato una lettera ai ministri italiani, chiedendo che il governo italiano si occupi di facilitare il processo di pace in Medio Oriente.

La giunta di governo ha individuato le cinque aree più esposte alle illegalità: si potrà segnalare senza rischi il collega che prende mazzette. Contratti, Affari legali, Ambiente, Servizi sociali e Anagrafe.

Il piano del Campidoglio dopo l'esplosione di Mafia Capitale: «Già individuate le cinque aree più esposte alle illegalità: si potrà segnalare senza rischi il collega che prende mazzette»

La ricetta di Unindustria per la Capitale: «I municipi diventino comuni autonomi»

LO STUDIO Un nuovo modello di governance per Roma e per il Lazio tale da consentire alla Capitale e all'intero territorio regionale di poter competere con altre grandi metropoli europee e con i mercati internazionali, puntando alla valorizzazione delle risorse economiche e sociali che già Roma e tutta l'area metropolitana detengono da anni ma che finora, non pare abbiano trovato i giusti strumenti di propagazione.

Unindustria guarda al futuro e agli esempi europei, proponendo un riassetto della Città metropolitana di Roma, l'ente che, dal primo gennaio 2015, è subentrato alla Provincia. La proposta, presentata ieri mattina, che si avvale anche di uno studio giuridico ed economico condotto dall'Università di Tor Vergata e dalla Luiss Guido Carli, prevede il mantenimento del Comune di Roma all'interno delle sole mura Aureliane e la trasformazione degli attuali 15 municipi della Capitale in comuni autonomi nonché paragonabili agli attuali 120 comuni che fanno parte della Città metropolitana.

IL MODELLO I nuovi 135 enti, dunque, dovrebbero costituire delle unioni - che si occuperebbero della gestione dei servizi economici di interesse generale. Ogni unione dovrebbe occuparsi della gestione comune dei servizi economici d'interesse generale necessari al buon funzionamento del rapporto Stato-cittadini-imprese e delle azioni di start-up che avvii il processo di crescita e occupazione. In questo modo, verrebbe a crearsi «un ente - ha spiegato il presidente di Unindustria, Maurizio Stirpe - identitario e policentrico capace di individuare e mettere a sistema aree caratterizzate da continuità territoriale e da una significativa integrazione socio-economica». In sostanza, la Città metropolitana, non apparirà come il mero sostituto della Provincia ma, alla stregua di quanto avviene in tutte le capitali europee, sarebbe chiamata a gestire attività speciali e non ordinarie.

L'obiettivo è quello di garantire un'equità territoriale, prevedendo interventi in aree di esclusione e povertà, migliorando la rete complessiva dei servizi - dai rifiuti ai trasporti - e efficientando l'accessibilità di investitori esterni alla Città metropolitana e alla Regione.

L'INTEGRAZIONE Perché quello che finora ha caratterizzato l'aspetto economico e di sviluppo dell'intero territorio, compreso quello della Capitale, è stata proprio la debole integrazione economica e produttiva tra Roma e il resto del Lazio.



Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria

TECNOBAD Sistemi Brevettati

Trasformiamo LA TUA VASCA IN DOCCIA

8 ORE IN LAVORO

SENZA BISOGNO DI PIASTRELLE E OPERE MURARIE

VASCA SU VASCA IN 3 ORE senza danni alle piastrelle

In 3 ORE applichiamo sulle vasche esistenti "LO SPORTELLINO"

- preventivi gratuiti e personalizzati
- agevolazioni fiscali

Via Provenza, 130 - 00176 ROMA
Tel. 06.21704571 - cell. 392.8675898
www.tecnobad.it - info@tecnobad.it



TECNOBAD Sistemi Brevettati

Condizione che, a detta dello studio di Unindustria, è all' apice delle cause più rilevanti che hanno frenato l' ascesa del Lazio tra le aree economicamente leader nel Vecchio continente. «La regione Lazio, a sua volta - ha aggiunto Stirpe - dovrà essere in grado di accogliere e favorire l' integrazione di Roma con territori importanti ma diversi, in una prospettiva di rafforzata capacità competitiva dell' intero territorio regionale». La proposta ha raccolto il plauso anche del Prefetto di Roma, Franco Gabrielli che, partecipando alla presentazione dello studio, ha dichiarato: «Credo che in questa organizzazione Roma come capitale debba avere un trattamento diverso. Immagino Roma DC (un distretto come Washington DC, ndr) non come un Comune ma una specie di governatorato, con dei poteri che esulino dallo strumentario che oggi conosciamo. Questa è la "City": ho l' aspettativa che la Capitale sia una cosa che va al di là del patrimonio dei romani, ma anche dell' umanità».

Camilla Mozzetti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

CAMILLA MOZZETTI

Enti locali. La proposta di Unindustria per riorganizzare la Città metropolitana «Aggregazioni tra i Comuni romani»

Trasformare le attuali 15 municipalità in cui è articolata la città di Roma in veri e propri comuni autonomi, in tutto e per tutto alla pari degli altri 120 comuni della ex provincia di Roma (oggi area metropolitana). Favorire le aggregazioni tra questi nuovi 135 enti, immaginando 11 unioni in grado di raggiungere una gestione efficiente congiunta di servizi di interesse economico generale.

La proposta su come riorganizzare la nuova città metropolitana di Roma è stata presentata ieri da Unindustria, attraverso uno studio commissionato all'Università di Tor Vergata e alla Luiss. All'evento hanno partecipato imprenditori ed esponenti del mondo politico e delle istituzioni.

La proposta si inserisce, pur in modo originale e innovativo, nel solco della legge Delrio del 2014, che ha previsto la costituzione delle Città metropolitane.

Nella presentazione dello studio, il presidente di Unindustria Maurizio Stirpe, ha sottolineato: «La legge Delrio sarebbe dovuta essere più risolutiva, sarebbero dovute sparire le Province, le Città metropolitane avrebbero dovuto dare un impulso dinamico al governo del territorio e Roma Capitale avrebbe dovuto avere un riconoscimento chiaro di risorse e poteri». Stirpe ha poi ricordato la sua proposta fatta già in passato: «Mi ero spinto fino a immaginare una Città metropolitana fino ai confini regionali».

Una Città-Regione in grado di riequilibrare Roma con le alte quattro province del Lazio, sulla base di modelli di riferimento come Berlino e Madrid». La proposta presentata ieri da Unindustria prevede comunque anche un riassetto del resto del territorio della regione e delle restanti 4 province. Queste ultime dovranno organizzarsi attraverso l'unione dei loro comuni e rafforzare i legami con la capitale, per correggere gli squilibri della regione.

Il prefetto di Roma Franco Gabrielli, nel suo intervento alla presentazione, ha ripreso alcuni spunti di Stirpe: «Roma dovrebbe essere organizzata come un governatorato», ha detto il prefetto, parlando di una Roma «DC». Il riferimento è a Washington DC, la capitale degli Usa che coincide territorialmente e politicamente con il Distretto della Columbia. «I municipi - ha proseguito Gabrielli - sono percepiti dai romani come un bluff, nel 99% dei casi non danno soluzioni immediate. Roma ha una complessità che non ha eguali nel mondo: ha tre ambasciate (Repubblica italiana, Santa sede e Fao), una patrimonio artistico, culturale e storico, dove ci sono conflitti allucinanti tra sovrintendenze comunali e statali per i quali bisogna fare accordi come tra stati esteri».



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANDREA MARINI

Via libera in Consiglio alla legge: tornano le Province storiche ma ora c'è quella del sud Sardegna

Cagliari diventa Città metropolitana

La nuova architettura degli enti locali: nascono le Unioni di Comuni

La nuova architettura degli enti locali in Sardegna è legge. Il Consiglio regionale ha votato ieri mattina la legge, dopo un lungo dibattito, che fissa i tre enti fondamentali: Città metropolitana di Cagliari, Unioni di Comuni e Province. Queste ultime, ridotte alle quattro storiche con l'ibrido della Provincia del Sud Sardegna, resteranno in vita fino a che non verranno abolite con il referendum consultivo sulla riforma costituzionale. Per poter vedere a regime i nuovi enti locali serviranno circa due mesi per la Città metropolitana e 100 giorni per le unioni di Comuni.

PROVINCE Sassari, Nuoro, Oristano e Sud Sardegna saranno governate da amministratori, nominati dalla Giunta. La suddivisione geografica torna al passato perché i Comuni che prima stavano in Ogliastra ritorneranno sotto Nuoro, i centri della Gallura passeranno in provincia di Sassari, mentre i Comuni del Medio Campidano e Sulcis comporranno la Provincia del Sud Sardegna. Lo schema delle otto Province sarà ancora punto di riferimento per le circoscrizioni elettorali **IL PERCORSO** I nuovi enti ci sono ed è lo stesso assessore regionale, Cristiano Erriu, a ribadire che «il futuro è nelle mani di Regione e Comuni», per sottolineare la volontà di semplificazione che la legge ha avuto come obiettivo principe. È vero anche che lo stesso Erriu ha definito il testo «un punto di partenza», perché ci sono i contenitori e le funzioni ma il percorso è ancora tutto da intraprendere. **CITTÀ METROPOLITANA** Questo nuovo ente sarà formato da Cagliari più altri 16 Comuni che entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge dovranno decidere se aderire o meno. Dopo 35 giorni, il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda, assumerà le funzioni di sindaco metropolitano e diventerà effettiva la Conferenza metropolitana, formata dai sindaci dell'ente. Serviranno, invece, 45 giorni per insediare il Consiglio metropolitano e per approvare lo statuto della Città metropolitana. Infine, entro 55 giorni la Città metropolitana subentra ufficialmente alla Provincia.

UNIONI DI COMUNI L'altro ente principe è rappresentato dalle unioni di Comuni, pensate per consentire la gestione associata di funzioni e servizi. Questa forma di ente è obbligatoria e deve avere un minimo di 10mila abitanti. Potranno gestire diverse funzioni in maniera associata come la raccolta

www.lunione.it

giovedì 28 gennaio 2016 | L'UNIONE SARDA | 3

LA RIFORMA | PRIMO PIANO

Via libera in Consiglio alla legge: tornano le Province storiche ma ora c'è quella del sud Sardegna

Cagliari diventa Città metropolitana

La nuova architettura degli enti locali: nascono le Unioni di Comuni

LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI

55.000 abitanti / 17 Comuni

Cagliari, Assutani, Capoterra, Decemuroni, Erba, Manerattu, Maracalagoni, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarrabus, Sestu, Sili, Silius, Sierri, Sini, Suisi, Uta, Villasimius, Villanova, Zola

COMPETENZE

- Strada
- Trasporti, servizi pubblici e energia
- Area metropolitana (noncomunitari)
- Turismo, Cultura, Sport
- Sociali, Impianti
- Rifiuti
- Contrasto, antigang
- Barriera

Scelte politico strategiche a Cagliari

- Realizza dell'ente: 45 giorni dopo la pubblicazione nel Bollettino
- Adozione statuti: entro 20 giorni
- Sindaco metropolitano: sindaco di Cagliari
- Conferenza metropolitana: formata dai sindaci dei 17 Comuni
- Consiglio metropolitano: formato dai sindaci dei 17 Comuni
- 34 rappresentanti eletti da Comuni

Potranno gestire diverse funzioni in maniera associata come la raccolta dei rifiuti o la mobilità e ogni ente potrà approvare un proprio statuto. Oltre alle funzioni previste, ogni Comune potrà decidere di delegare all'Unione altre funzioni. Per alcune aree particolari, sono state pensate delle Unioni di Comuni "fidejussorie", come la Rete metropolitana di Sassari e la Rete urbana. La prima avrà un bacino di circa 270 mila abitanti e dovrà istituire con il Governo per essere equiparata alla Città metropolitana. La Rete urbana, invece, potrà essere solo un allargamento di una Città media, come ad esempio 30 mila abitanti (Nuoro, Oristano, Ogliastra, Carbonia-Iglesias). La Rete urbana dovranno essere un bacino di almeno 50 mila abitanti.

COSA CAMBIA dai ritardi ai trasporti

«L'obiettivo è arrivare ad avere il maggior numero di funzioni condivise tra i Comuni della Città metropolitana e delle Unioni. In passato si ragionava tra i centri dell'entroterra cagliaritano e comprescritti, spiega il presidente della commissione Anticammino, Francesco Agus (Sd), con l'arrivo al pianificazione i servizi coinvolgono tutti i Comuni». La gestione dei rifiuti è del sistema di trasporti sono solo alcuni dei servizi che i Comuni potranno condividere per cercare di alleviare le spese e rendere il più funzionale. All'interno della Città metropolitana si dovranno avere una rete di trasporti che punta a connettere tutti i centri di abitanti a un servizio di adattare un primo infrastrutturazione economica significa che certi interventi dovranno essere sotto del regolamento comunale e provinciale del territorio di competenza.

LA CITTÀ METROPOLITANA che le funzioni di Cagliari, mentre i Comuni del Medio Campidano e Sulcis comporranno la Provincia del Sud Sardegna. Lo schema delle otto Province sarà ancora punto di riferimento per le circoscrizioni elettorali

IL PERCORSO I nuovi enti ci sono ed è lo stesso assessore regionale, Cristiano Erriu, a ribadire che «il futuro è nelle mani di Regione e Comuni», per sottolineare la volontà di semplificazione che la legge ha avuto come obiettivo principe. È vero anche che lo stesso Erriu ha definito il testo «un punto di partenza», perché ci sono i contenitori e le funzioni ma il percorso è ancora tutto da intraprendere.

CIRCA CENTO COMUNI E c'è chi dubita da una Provincia all'altra

«Il valore dei Comuni che nel giro di 15 anni hanno dovuto cambiare Provincia per due volte, è difficile da dimenticare, dice il presidente della Provincia del Sud Sardegna, Francesco Agus (Sd), che ha espresso il suo dissenso al progetto di legge. «L'obiettivo è arrivare ad avere il maggior numero di funzioni condivise tra i Comuni della Città metropolitana e delle Unioni. In passato si ragionava tra i centri dell'entroterra cagliaritano e comprescritti, spiega il presidente della commissione Anticammino, Francesco Agus (Sd), con l'arrivo al pianificazione i servizi coinvolgono tutti i Comuni». La gestione dei rifiuti è del sistema di trasporti sono solo alcuni dei servizi che i Comuni potranno condividere per cercare di alleviare le spese e rendere il più funzionale. All'interno della Città metropolitana si dovranno avere una rete di trasporti che punta a connettere tutti i centri di abitanti a un servizio di adattare un primo infrastrutturazione economica significa che certi interventi dovranno essere sotto del regolamento comunale e provinciale del territorio di competenza.

SIDDI WINE FESTIVAL 2016

domenica 31 gennaio

1.00 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.01 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.02 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.03 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.04 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.05 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.06 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.07 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.08 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.09 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.10 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.11 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.12 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

SIDDI WINE FESTIVAL 2016

domenica 31 gennaio

1.00 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.01 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.02 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.03 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.04 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.05 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.06 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.07 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.08 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.09 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.10 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.11 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

1.12 10.00-12.00 Siddi Wine Festival. "Il vino è un'emozione. Conoscilo e coltivalo"

dei rifiuti e la viabilità e ogni ente potrà approvare un proprio statuto. Oltre alle funzioni previste, ogni Comune potrà decidere di delegare all' Unione altre funzioni. Per alcune zone particolari, sono state pensate delle Unioni di Comuni "rinforzate", come la Rete metropolitana di Sassari e la Rete urbana.

La prima avrà un bacino di circa 250 mila abitanti e dovrà trattare con il Governo per essere equiparata alla Città metropolitana. La Rete urbana, invece, potrà nascere solo se all' interno ci sarà una Città media, centro con almeno 30mila abitanti (Nuoro, Oristano, Olbia e Carbonia-Iglesias). Le Reti urbane dovranno coprire un bacino di almeno 50 mila abitanti.

I TEMPI Per concludere tutto l' iter delle unioni di Comuni i tempi sono decisamente più lunghi rispetto alla Città metropolitana. Sarà necessario attendere l' approvazione del Piano di riordino territoriale che disegna la geografia amministrativa nell' Isola. Poi, ogni Comune potrà chiedere di essere inserito in un altro ambito territoriale (entro 80 giorni): ultimo atto sarà l' approvazione da parte della Giunta dello schema definitivo alla scadenza dei 100 giorni.

Matteo Sau.

MATTEO SAU

450mila. Saranno gli abitanti della Città metropolitana di Cagliari. Per il centrosinistra, l' unica possibile in Sardegna ma che comunque ha riconosciuto pari dignità alla coppia Sassari-Alghero nelle funzioni e nelle risorse. A proposito di funzioni: pianificazione territoriale, servizi pubblici, mobilità, viabilità e trasporti, scuole, ambiente, rifiuti e attività produttive.

150mila. Saranno gli abitanti dell' unica Rete metropolitana isolana, con Sassari capitale, Alghero subito dopo e poi gli altri Comuni dell' hinterland, col possibile ingresso, auspicato, dell' aggregazione dei municipi dell' Unione Coros.

50mila. Sarà il numero degli amministrati dalle Reti urbane, che avranno come punto di riferimento altrettante Città medie (30mila abitanti ciascuna) e cioè Nuoro, Olbia, Oristano e l' accoppiata Carbonia-Iglesias.

Attenzione però: le «Medie» potrebbero decidere anche di non aggregarsi col circondario e viaggiare da sole. Ma potrebbe non essere conveniente: più associati avrà la Rete, maggiori saranno le risorse. Ad esempio l' Ogliastra, ora fuori dalle Unioni rinforzate, avrebbe in mente di essere un blocco unico.

10 mila. Sarà il numero minimo degli abitanti per ciascuna Unione di Comuni. In concreto, saranno una trentina e avranno in carico - ma solo quando saranno forti come istituzioni, risorse e personale - le funzioni delle ex Province in transizione. Ed è qui che si capirà quanto la Sardegna riuscirà a liberarsi dall' atavica banalità del campanile.

UMBERTO AIME

il problema aperto

Gli statali al bivio sulle tutele crescenti

I primi decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione non sciolgono il grande dubbio sul regime sanzionatorio applicabile ai dipendenti pubblici, nei casi in cui il licenziamento venga dichiarato ingiustificato da un giudice del lavoro.

Il problema non dovrebbe esistere, in un ordinamento nel quale, per tanti anni, si è lavorato alla cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego. Il principio della privatizzazione, culminato nel Testo Unico sul pubblico impiego (decreto legislativo 165/2001) ha subito tuttavia rilevanti deroghe.

Una di queste sembrava essere stata introdotta nel 2012, quando la riforma Fornero ha cambiato in profondità l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, marginalizzando la sanzione della reintegra sul posto di lavoro e ponendo al centro del sistema la tutela indennitaria.

Tutti i commentatori ritenevano che tale innovazione non riguardasse i lavoratori pubblici, ma il convincimento di questa diversità è stato bruscamente vanificato da una sentenza recente della Corte di cassazione (la 24157/2015), con la quale i giudici di legittimità hanno evidenziato che non esiste, nella legge Fornero, una norma che

consente di escludere l'applicabilità del principio, contenuto nell'articolo 51 del Testo Unico sul Pubblico Impiego, che assoggetta lavoratori pubblici e privati allo stesso regime sanzionatorio in materia di licenziamenti.

La sentenza della Corte di cassazione non si è occupata, invece, del tema relativo all'applicabilità del regime delle tutele crescenti (decreto legislativo 23/2015), vigente nel settore privato per i lavoratori assunti a partire dal 7 marzo del 2015.

Questa disciplina si applica anche i nuovi assunti del pubblico impiego? Nessuno può dare una risposta certa alla domanda, in quanto il decreto non affronta apertamente la questione; in mancanza di una norma interpretativa, il chiarimento potrà venire solo dalla giurisprudenza.

La risposta negativa potrebbe far leva sul fatto che il Dlgs 23/2015 non modifica il vecchio articolo 18, e quindi la norma cui rinvia il Testo Unico sul Pubblico Impiego resta invariata: applicando questo ragionamento, i dipendenti pubblici neo assunto sarebbero quindi soggetti solo alla legge Fornero (come ha deciso la Cassazione), senza che per i nuovi assunti si potesse ipotizzare l'applicazione dell'ultima riforma.

Licenziamenti

IL PROBLEMA APERTO
Gli statali al bivio sulle tutele crescenti

di **Giampiero Falasca**

■ I primi decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione non sciolgono il grande dubbio sul regime sanzionatorio applicabile ai dipendenti pubblici, nei casi in cui il licenziamento venga dichiarato ingiustificato da un giudice del lavoro.

Il problema non dovrebbe esistere, in un ordinamento nel quale, per tanti anni, si è lavorato alla cosiddetta privatizzazione del pubblico impiego. Il principio della privatizzazione, culminato nel Testo Unico sul pubblico impiego (decreto legislativo 165/2001) ha subito tuttavia rilevanti deroghe. Una di queste sembrava essere stata introdotta nel 2012, quando la riforma Fornero ha cambiato in profondità l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, marginalizzando la sanzione della reintegra sul posto di lavoro e ponendo al centro del sistema la tutela indennitaria.

Tutti i commentatori ritenevano che tale innovazione non riguardasse i lavoratori pubblici, ma il convincimento di questa diversità è stato bruscamente vanificato da una sentenza recente della Corte di cassazione (la 24157/2015), con la quale i giudici di legittimità hanno evidenziato che non esiste, nella legge

Fornero, una norma che consente di escludere l'applicabilità del principio, contenuto nell'articolo 51 del Testo Unico sul Pubblico Impiego, che assoggetta lavoratori pubblici e privati allo stesso regime sanzionatorio in materia di licenziamenti.

La sentenza della Corte di cassazione non si è occupata, invece, del tema relativo all'applicabilità del regime delle tutele crescenti (decreto legislativo 23/2015), vigente nel settore privato per i lavoratori assunti a partire dal 7 marzo del 2015.

Questa disciplina si applica anche i nuovi assunti del pubblico impiego? Nessuno può dare una risposta certa alla domanda, in quanto il decreto non affronta apertamente la questione; in mancanza di una norma interpretativa, il chiarimento potrà venire solo dalla giurisprudenza.

La risposta negativa potrebbe far leva sul fatto che il Dlgs 23/2015 non modifica il vecchio articolo 18, e quindi la norma cui rinvia il Testo Unico sul Pubblico Impiego resta invariata: applicando questo ragionamento, i dipendenti pubblici neo assunto sarebbero quindi soggetti solo alla legge Fornero (come ha deciso la Cassazione), senza che per i nuovi assunti si potesse ipotizzare l'applicazione dell'ultima riforma.

La risposta positiva deriverebbe, invece, da considerazioni più generali: applicando un ragionamento simile a quello svolto dalla Cassazione con riferimento alla legge n. 92/2012, si potrebbe sostenere l'inapplicabilità delle tutele crescenti anche ai dipendenti pubblici solo in presenza di una norma che espressamente stabilisse che il Dlgs 23/2015 vale solo per i lavoratori privati.

Questa norma non esiste – nemmeno nei recenti decreti che riformano le regole del lavoro pubblico – e quindi non sarà facile escludere l'applicabilità delle tutele crescenti anche per i lavoratori assunti dalla pubblica amministrazione a partire dal 7 marzo del 2015.

39
Il Sole 24 Ore

La risposta positiva deriverebbe, invece, da considerazioni più generali: applicando un ragionamento simile a quello svolto dalla Cassazione con riferimento alla legge n.

92/2012, si potrebbe sostenere l' inapplicabilità delle tutele crescenti anche ai dipendenti pubblici solo in presenza di una norma che espressamente stabilisse che il Dlgs 23/2015 vale solo per i lavoratori privati.

Questa norma non esiste - nemmeno nei recenti decreti che riformano le regole del lavoro pubblico - e quindi non sarà facile escludere l' applicabilità delle tutele crescenti anche per i lavoratori assunti dalla pubblica amministrazione a partire dal 7 marzo del 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIAMPIERO FALASCA

Per la falsa presenza punizione in tempi brevi

Uno dei decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione tenta di potenziare le misure - già ampiamente disciplinate dalla legge Brunetta del 2009 - di contrasto al fenomeno dell'assenteismo, mediante alcune modifiche all'articolo 55 quater del decreto legislativo 165/2001, il Testo unico sul pubblico impiego.

La prima modifica (comma 1 bis) riguarda la nozione di «falsa attestazione della presenza in servizio», che viene ampliata.

Secondo la nuova definizione, deve considerarsi come falsa attestazione della presenza qualunque condotta mediante la quale un dipendente (da solo o l'aiuto di terzi) faccia risultare di essere in servizio o comunque alteri l'orario di ingresso e uscita dal lavoro; si macchia dell'illecito anche chi agevola, con il proprio comportamento attivo od omissivo, la commissione dell'illecito da parte di altri.

Un'altra innovazione - quella che sul piano mediatico ha avuto maggiore eco - riguarda la sospensione dal servizio del dipendente colto in flagranza, entro le successive 48 ore dal fatto (commi 3 bis e 3 ter).

Se l'illecito di falsa attestazione viene accertato "in flagranza" o comunque mediante

strumenti di sorveglianza o di registrazione degli accessi, il responsabile della struttura di appartenenza (oppure l'ufficio disciplinare competente, se viene a conoscenza prima del fatto) è obbligato a disporre la sospensione cautelare (con sospensione dello stipendio del dipendente), senza necessità di sentirlo preventivamente, entro 48 ore dalla conoscenza del fatto.

La sospensione deve essere disposta con "provvedimento motivato": l'obbligo di motivazione è comprensibile, se si considera la rilevanza della misura che si va ad adottare, ma stride con l'estrema celerità dei tempi della procedura.

La sospensione è una misura temporanea, diversa dal licenziamento, ma i suoi effetti concreti - uscita immediata dal lavoro, sospensione della retribuzione - avranno tuttavia un effetto sostanzialmente anticipatorio dell'eventuale, futura misura di recesso dal rapporto.

La nuova disciplina, per evitare che il termine di 48 ore produca un effetto contrario a quello voluto, precisa che il superamento del termine medesimo non determina inefficacia della sospensione e non comporta la decadenza dall'azione disciplinare. Questo vuol dire che la sospensione potrebbe essere comminata anche dopo il superamento delle 48 ore, senza invalidare la misura o l'iter disciplinare (pur avendo possibili conseguenze disciplinari per i responsabili del ritardo). Ulteriore novità riguarda l'introduzione di un procedimento disciplinare accelerato per i casi rientranti nella nuova normativa. Si



prevede, infatti, che, contestualmente all' irrogazione della sospensione cautelare, il responsabile della struttura deve trasmettere gli atti all' ufficio disciplinare, che deve avviare e concludere il procedimento a carico del dipendente entro i 30 giorni successivi al ricevimento dell' atto (o all' avvenuta conoscenza del fatto). La legge introduce, inoltre, un' azione di responsabilità per danno di immagine a carico del pubblico dipendente che commette un illecito legato all' assenteismo. Secondo il nuovo comma 3 quater, nei casi di falsa attestazione della presenza il responsabile della struttura deve denunciare il fatto al pubblico ministero e trasmettere gli atti alla Procura regionale della Corte dei conti entro 15 giorni dall' avvio della procedura disciplinare. La Procura, entro tre mesi dalla conclusione della procedura di licenziamento, può richiedere al dipendente licenziato il risarcimento per danno di immagine alla pubblica amministrazione. Il danno viene liquidato dal giudice in via equitativa, tenendo conto della rilevanza che ha avuto la vicenda sui mezzi di informazione, ma - ove accertato - il suo ammontare non può essere inferiore a sei mensilità dell' ultimo stipendio percepito dal dipendente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIAMPIERO FALASCA

sicurezza

Forestali, al via il passaggio nell' Arma dei Carabinieri

! Ci vorrà tempo e il passaggio non sarà per tutti indolore ma il destino dei 7mila appartenenti alCorpo forestale è ormai segnato. Con il passaggio all' Arma dei Carabinieri, tranne quote di poche decine di persone che transiteranno nei Vigili del Fuoco e nella Polizia di Stato. Il testo da diramare alle commissioni parlamentari per il parere - obbligatorio ma non vincolante - dello schema di decreto legislativo non è ancora pronto, dopo l' ok del Consiglio dei ministri del 20 gennaio. Si attende la relazione tecnica, alcune norme vanno cesellate nei dettagli. Come quella per sancire il destino dell' attuale capo della Forestale, l' ingegner Cesare Patrone, 62 anni ad aprile: sarà un Dpcm-decreto del presidente del Consiglio dei ministri, a disciplinare il suo nuovo incarico. Si parla di una nomina a prefetto o, in teoria, Patrone potrebbe anche mettere la divisa di generale di corpo d' armata, ma forse è ancora presto per dirlo. Alla Ragioneria generale dello Stato stanno poi articolando la ricognizione dei beni e in generale del patrimonio della Forestale. L' impianto generale del testo, invece, resta confermato. Gli oltre 7mila appartenenti

nelle loro sedi, a stipendio invariato, se accetteranno di entrare nell' Arma accettando, così, di entrare nello status di militari. Chi non vorrà indossare la divisa da carabiniere, invece, rischia di essere soggetto a mobilità. Ci saranno nel breve termine costi e non certo risparmi: a cominciare dal rifacimento delle divise, delle caserme, della carta intestata, delle targhe, della carta intestata. I sindacati della Forestale hanno protestato fino all' ultimo e ora l' incognita è il numero dei ricorsi: potrebbe non essere ridotto. Con il decreto si eliminano una serie di duplicazioni e moltiplicazioni tra le forze dell' ordine: sono soppresse, per esempio, le squadre nautiche di Ps e Arma, la Guardia di Finanza diventa sul mare protagonista. I rispettivi ministeri, poi, con una serie di protocolli definiranno la «gestione associata dei servizi strumentali»: per la gestione unica, in sostanza, di poligoni, mense, pulizia, manutenzione, equipaggiamenti, veicoli . Le forze di polizia a competenza generale sanciscono inoltre una ripartizione, già nei fatti, ma ora garantita da una norma primaria, delle specialità: la Ps, da una parte, annovera Stradale, Ferroviaria, Postale e delle Comunicazioni e di Frontiera; l' Arma, dall' altra parte, costituisce una sorta di polo specializzato tra ambientale, forestale e agroalimentare. Il decreto prevede poi una «razionalizzazione della dislocazione delle forze di polizia» sul territorio privilegiando l'impegno della Polizia di Stato nei comuni capoluogo e dei carabinieri nel resto del Paese. Più avanti ci sarà l'altro atteso provvedimento sul riordino dei ruoli e delle carriere. Un testo molto a cuore dei rappresentanti sindacali, ma pieno di molte incognite ancora da risolvere.



ambientale, forestale e agroalimentare. Il decreto prevede poi una «razionalizzazione della dislocazione delle forze di polizia» sul **territorio** privilegiando l' impegno della Polizia di Stato nei comuni capoluogo e dei carabinieri nel resto del Paese. Più avanti ci sarà l' altro atteso provvedimento sul riordino dei ruoli e delle carriere. Un testo molto a cuore dei rappresentanti sindacali, ma pieno di molte incognite ancora da risolvere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LUDOVICO

Pericolo tagli in Camera di Commercio

I dipendenti della Camera di Commercio oggi si riuniranno in assemblea per avviare la mobilitazione contro i tagli imposti dalla riforma Madia. Il decreto di riordino del sistema camerale, che il Consiglio dei Ministri potrebbe discutere il 29 gennaio, prevede la riduzione del 15% del personale. Mille dipendenti, sui settemila oggi impiegati nelle Camere, potrebbero essere licenziati. Tra questi ci sono anche le lavoratrici e i lavoratori lombardi.

CGIL, CISL E UIL del pubblico impiego denunciano gli effetti disastrosi che il riordino del sistema camerale, così come è stato progettato, avrà non solo sui dipendenti delle Camere, delle Unioni regionali e delle aziende partecipate, ma anche sulle imprese e i cittadini: a rischio ci sono i servizi di organizzazione e tutela degli enti, dei piccoli e dei grandi imprenditori, di quanti lavorano nel commercio. «Le ragioni - ha spiegato la Rsu - della sospensione vanno individuate nell'intendimento del Governo di operare un taglio del personale camerale del 15%, con ulteriore taglio del personale del 25%».

10 Cronaca

LA RICERCA In provincia i più di un immobile su dieci è vecchio e in cattive condizioni. Il mercato immobiliare potrebbe sfruttare i bonus fiscali per ritrovare la luce

Casa, la «ripresa» dalle ristrutturazioni

Il presidente di Confartigianato Massetti: «Il recupero degli edifici può costituire uno straordinario bacino per l'economia reale»

Brescia Venezia

«Più di una casa su tre costruita in Italia è vecchia e in cattive condizioni. La quota è superiore a quella di altri paesi. La quota di edifici benedetti è superiore del 50 per cento rispetto a quella italiana per la manutenzione e per la sicurezza. Invece, il costo medio del recupero del patrimonio edilizio è inferiore a quello italiano e a quello francese. Il recupero del patrimonio edilizio può costituire un bacino di lavoro per il settore edile e per il settore dei servizi».

Patrimonio edilizio in cattivo stato

Paese	Edifici residenziali in cattivo stato (%)	Edifici industriali in cattivo stato (%)
Italia	32,5	42,0
Francia	18,0	25,0
Germania	12,0	18,0
Spagna	25,0	35,0
Portogallo	30,0	40,0
Paesi scandinavi	10,0	15,0

Edifici residenziali in cattivo stato per anno di costruzione

Paese	1980-1989	1990-1999	2000-2009	2010-2015
Italia	45,0	35,0	25,0	15,0
Francia	20,0	15,0	10,0	5,0
Germania	15,0	10,0	5,0	2,0
Spagna	30,0	20,0	15,0	10,0
Portogallo	35,0	25,0	20,0	15,0
Paesi scandinavi	5,0	5,0	5,0	5,0

Edifici industriali in cattivo stato per anno di costruzione

Paese	1980-1989	1990-1999	2000-2009	2010-2015
Italia	55,0	45,0	35,0	25,0
Francia	30,0	25,0	20,0	15,0
Germania	20,0	15,0	10,0	5,0
Spagna	40,0	30,0	25,0	20,0
Portogallo	45,0	35,0	30,0	25,0
Paesi scandinavi	10,0	10,0	10,0	10,0

Le assemblee
Pericolo tagli in Camera di Commercio

Il presidente della Camera di Commercio di Brescia, Massimo Massetti, ha convocato un'assemblea straordinaria per discutere i tagli previsti dal decreto di riordino del sistema camerale. Massetti ha denunciato i rischi per l'economia reale e ha chiesto un'alternativa di riforma che preservi il patrimonio e i posti di lavoro.

«Il decreto di riordino del sistema camerale prevede tagli del 15% del personale e del 25% del personale. Questo significa licenziare 10 mila dipendenti. Il sistema camerale è un pilastro dell'economia italiana e non può essere ridotto. Chiediamo un'alternativa di riforma che preservi il patrimonio e i posti di lavoro».

CULTURA

Chagall a un passo dai 20 mila

Una mostra di 150 dipinti di Marc Chagall a un passo dai 20 mila. La mostra, curata da Massimo Mucchetti, è la più grande mai allestita in Italia. Le opere sono state acquistate dalla Regione Lombardia e dalla Camera di Commercio di Brescia.

ARTE

Aref incontra la città per parlare di Musei

Il ministro della Cultura, Dario Aref, ha incontrato i rappresentanti delle istituzioni bresciane per discutere la creazione di nuovi musei. Aref ha sottolineato l'importanza del patrimonio culturale e ha chiesto maggiore trasparenza nella gestione delle risorse.

IL SICURO

Sciopero Sia: «Bus troppo insicuri»

Il sindacato dei conducenti di autobus, Sia, ha annunciato uno sciopero per il prossimo 29 gennaio. I conducenti chiedono migliori condizioni di lavoro e maggiore sicurezza sui bus.

SPURGH

SPURGH autorizzati a Brescia

Le Spurghe autorizzate sono state riconosciute a Brescia. Il Comune ha autorizzato le attività di spurgo e di manutenzione delle fogne.

IL SICURO

Sciopero Sia: «Bus troppo insicuri»

Il sindacato dei conducenti di autobus, Sia, ha annunciato uno sciopero per il prossimo 29 gennaio. I conducenti chiedono migliori condizioni di lavoro e maggiore sicurezza sui bus.

IL SICURO

Sciopero Sia: «Bus troppo insicuri»

Il sindacato dei conducenti di autobus, Sia, ha annunciato uno sciopero per il prossimo 29 gennaio. I conducenti chiedono migliori condizioni di lavoro e maggiore sicurezza sui bus.

ECONOMIA PREOCCUPATI I PRESIDENTI E I SINDACATI

Camere di commercio, col decreto futuro e fusione sono a rischio

COSA resterà delle Camere di commercio dopo la riforma del governo, ancora in gestazione? Alberto Zambianchi e Fabrizio Moretti, presidenti degli enti camerali di Forlì-Cesena e Rimini, lanciano l'allarme: «L'attuale testo ridurrebbe gli enti a puri gestori di funzioni burocratiche amministrative; niente più internazionalizzazione, credito, scuola-lavoro e interventi a sostegno delle imprese». I tagli del governo hanno già potato parecchio i diritti camerali: dal 2014 al 2017 scenderanno alla metà. «Siamo preoccupati anche per gli esuberanti del personale e per l'incertezza su competenze e risorse». La Camera di commercio di Forlì, istituita nel 1862, ha circa una settantina di dipendenti.

L'ANNUNCIATA fusione con Rimini torna dunque tutta in discussione. Sembra che il decreto non voglia lasciare una sola per regione. Nel comunicato, Zambianchi e Moretti chiedono che le Camere non potrebbero più svolgere le funzioni per la promozione e lo sviluppo delle economie locali e dei sistemi di micro, piccola e media impresa. A quel punto diventerebbero semplici organismi sottoposti a stringenti controlli ministeriali». Il decreto non è ancora stato emesso e i tempi non si conoscono con esattezza. Tuttavia i presidenti si stanno muovendo perché il testo sia modificato. «Siamo disponibili a discutere di un ammodernamento, ma senza pregiudicare un patrimonio di esperienze e di professionalità».

Cgil, Cisl e Uil prepara una serie di assemblee nelle città, mentre il 2 febbraio a Bologna si riuniranno tutte le sigle sindacali, tra pubblico impiego e aziende private. E' stata «una tegola sulla testa», aggiunge il segretario della Fp-Cgil di Forlì-Cesena, Daniela Avantsaggiato. Che inoltre «mette in discussione tutto il progetto già fatto».

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2016 | Il Resto del Carlino | FORLÌ | CRONACA | 15

ECONOMIA PREOCCUPATI I PRESIDENTI E I SINDACATI

Camere di commercio, col decreto futuro e fusione sono a rischio

COSA resterà delle Camere di commercio dopo la riforma del governo, ancora in gestazione? Alberto Zambianchi e Fabrizio Moretti, presidenti degli enti camerali di Forlì-Cesena e Rimini, lanciano l'allarme: «L'attuale testo ridurrebbe gli enti a puri gestori di funzioni burocratiche amministrative; niente più internazionalizzazione, credito, scuola-lavoro e interventi a sostegno delle imprese». I tagli del governo hanno già potato parecchio i diritti camerali: dal 2014 al 2017 scenderanno alla metà. «Siamo preoccupati anche per gli esuberanti del personale e per l'incertezza su competenze e risorse». La Camera di commercio di Forlì, istituita nel 1862, ha circa una settantina di dipendenti.



TIMORI Il presidente dell'ente camerale di Forlì-Cesena, Alberto Zambianchi (foto Fp), ha lanciato l'allarme insieme al suo collega di Rimini, Fabrizio Moretti

L'ANNUNCIATA fusione con Rimini torna dunque tutta in discussione. Sembra che il decreto non voglia lasciare una sola per regione. Nel comunicato, Zambianchi e Moretti chiedono che le Camere non potrebbero più svolgere le funzioni per la promozione e lo sviluppo delle economie locali e dei sistemi di micro, piccola e media impresa. A quel punto diventerebbero semplici organismi sottoposti a stringenti controlli ministeriali». Il decreto non è ancora stato emesso e i tempi non si conoscono con esattezza. Tuttavia i presidenti si stanno muovendo perché il testo sia modificato. «Siamo disponibili a discutere di un ammodernamento, ma senza pregiudicare un patrimonio di esperienze e di professionalità».

Cgil, Cisl e Uil prepara una serie di assemblee nelle città, mentre il 2 febbraio a Bologna si riuniranno tutte le sigle sindacali, tra pubblico impiego e aziende private. E' stata «una tegola sulla testa», aggiunge il segretario della Fp-Cgil di Forlì-Cesena, Daniela Avantsaggiato. Che inoltre «mette in discussione tutto il progetto già fatto».

DIOCESI IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI INVITATO OGGI A SAN PIETRO IN VINCOLI

Mons. Galatino incontra i giovani preti romagnoli



MONS. Numa Galatino (foto), segretario generale della Cei, sarà oggi nella diocesi di Forlì-Bertinoro per un incontro con i preti giovani invitato dal vescovo, mon. Lino Piva, insieme nel pomeriggio presso l'Oratorio dei avventisti a San Pietro in Vincoli (trazione del Ravennate ma che risale nella diocesi di Forlì) e illustrerà ai giovani sacerdoti provenienti dalle

varie diocesi della Romagna il discorso di Papa Francesco al convegno della Chiesa italiana a Firenze lo scorso novembre. Non è la prima volta che mon. Galatino visita la diocesi di Forlì, vi è già stato nel giugno 2014 quando il Palafiera celebrò la messa conclusiva della tre giorni annuale dell'associazione dei giovani dell'associazione Papa Giovanni XXIII.

I NOSTRI SOLDI L'IMPORTO MEDIO È 785 EURO. OGGI GLI OVER 70 A FORLÌ SONO 36MILA

Un cittadino su tre è in pensione



PIÙ di un terzo è in pensione. Per l'intera città di Forlì, la provincia di Forlì-Cesena percepisce tutti i mesi un assegno di vecchiaia, anzianità, oppure invalidità. L'importo medio è di 785 euro. Nella graduatoria nazionale, sulla del quotidiano economico-finanziario Il Sole 24 Ore, Forlì-Cesena si colloca al 29° posto, pari a Belluno. In testa, la qualità di città più invecchiata d'Italia, va a Biella, dove il 42% della popolazione gode del trattamento di quiescenza secondo l'Anagrafe. In Romagna, Romagna in particolare, la più pensionata di Forlì (che il 35,6% ed è più alto anche l'importo, di 870 euro), mentre Rimini (27° posto) è al 28,9%, con 751 euro. Scomposi-

do le varie categorie, si scopre che nel nostro territorio sono la pensione di vecchiaia le più diffuse: ne beneficia il 10,6% della cittadinanza (119 mila in Italia), ma la somma mensile è di appena 620 euro al mese. Più scarse sono le pensioni di anzianità (1,867 euro), mentre si confermano poco diffuse le pensioni di invalidità civile: le incassa il 4,1% della popolazione - a Orvieto (3,5) e a Lecce (3%) - per tempi medi mensili di 425 euro. Per ampliare il discorso vale la pena considerare l'incremento della popolazione: nel solo comune di Forlì gli ultrasettantenni sono passati dal 20% del totale dei residenti nel 1991 al 31% nel 2011: da 21mila a 32mila persone.

In breve

Lavoro Domattina l'Ausi sceglie due cuochi per sei mesi
L'AUSL cerca due cuochi, con qualifica specialistica, in vista di un'assunzione a tempo determinato, per un anno. Agli interessati dipendenti viene chiesto di essere in possesso della qualifica professionale e di essere subito disponibili per l'impiego in viale Sallustiana 24.

Risparmio Con la Cgil luce ai bonus per gli e gas
L'ASSOCIAZIONE Fideurcomunitari promuove la campagna di risparmio "Vento in mano" in viale Paganini 7 un accordo per promuovere il progetto nazionale per la promozione dell'accesso al bonus. Verrà spiegato come ottenere il bonus per elettricità e gas, i potenziali interessati sono persone con disagio sociale e diversamente abili.

Arte Brunelli ospite della Fidapa: arteprima di Piero della Francesca
IL CIRCOLO della Scramia, in corso Garibaldi, ospita alle 18 l'esposizione "Vento in mano" di Piero Della Francesca con Giustino Brunelli.

SI TERRA alle 17 alla Fabbrica della Carole in piazza Carota, la presentazione dei corsi brevi a gennaio: disegno di impianto il mestiere da artigiano professionista, impiego in ceramica, ceramica, artigianato, orologeria, falegnameria e pittura artigianale, oggetti delle lezioni pratiche tra febbraio e marzo. Per informazioni: 347.89.5842.

La protesta Polstrada di Rocca, agenti in piazza contro la chiusura NO alla chiusura della Palafiera, disarcionamento di Rocca San Casciano: l'altare della protesta è chiaro. Questa mattina, dalle 10 alle 12, il Sulp ha organizzato in piazza Duomo a Forlì, davanti alla sede delle Prefettura, una manifestazione alla quale hanno aderito anche altri sindacati e associazioni, tra cui l'Asap.

Commercianti Una giornata in collegamento con l'Ufficio di Carriavento in via Piero Biondo ospita l'evento formativo "Educazione 2016" organizzato dall'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili provinciali. Si tratta del convegno annuale da il Sole 24 Ore, verranno illustrati i principali provvedimenti in tema fiscale del governo.

"Basta con questo Stato che ruba le nostre terre"

L'INTERVISTA. TRENT LOOS È UNO DEI VOLTI DELLA RIBELLIONE NEW YORK. «Se odiamo il governo federale - ci spiega Trent Loos - è perché ci ruba la terra, ci sottrae i pascoli e minaccia la proprietà privata, che è quel diritto fondamentale che ha reso grandi gli Stati Uniti e da cui dipendono le nostre libertà e il diritto alle armi».

Portavoce dei Freedom fighters (Combattenti per la libertà), Loos è il tipico "cowboy" dell'immaginario europeo. Dal 1832 la sua famiglia possiede un ranch di 250 ettari nel centro del Nebraska, dove con moglie e tre figlie alleva vacche e cavalli. Attraverso una radio, mobilita gli altri rancher per sconfiggere il nemico comune: lo stato. Ha partecipato alla protesta in Oregon.

Conosceva Robert Finicum, che è morto martedì?

«Sì, era un patriota dell'Arizona, una persona per bene, come il leader della protesta, Ammon Bundy. Amava Dio e la famiglia, ma i federali lo hanno assassinato a sangue freddo con 4 pallottole alla testa».

Perché dice che lo Stato federale attenta alla proprietà privata?

«Già possiede un terzo di tutta la superficie del paese e cerca di estendersi a spese nostre con la scusa della protezione dell'ambiente e delle risorse idriche. In realtà ha obiettivi socialisti, che noi americani, noi rancher, noi miliziani, abbiamo il dovere di contrastare in tutti i modi, anche con la protesta armata».

Vi farete sentire durante la campagna presidenziale? E da chi avrete più appoggi?

«Siamo soprattutto repubblicani, ma chiunque vinca le elezioni deve stare attento: noi rancher non ce ne possiamo più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Questo governo ha obiettivi socialisti: chiunque vinca le elezioni dovrà ascoltarci.



Stati Uniti

La storia. Da settimane un gruppo di cowboy protesta contro Washington occupando una capanna: una vicenda da Far West che si trasforma in tragedia con la morte di un uomo

LE ACCADE



IL PADRE Ammon Bundy è figlio di Clint Bundy, capicowboy del movimento di resistenza a Washington nel 2014



LA DONNA DEL GRUPPO Blaine Cavada, è presentata come la quarta del Bundy



IL FRATELLO Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014



IL FRATELLO Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014



IL FRATELLO Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

Mezzanotte di fuoco la rivolta dell'Oregon finisce nel sangue

VITTORIO DI CARO
Sintesi di un'intervista a Trent Loos, portavoce dei Freedom fighters, in un ranch del Nebraska. Trent Loos è un rancher di 55 anni che vive nel suo ranch di 250 ettari nel centro del Nebraska, dove con moglie e tre figlie alleva vacche e cavalli. Attraverso una radio, mobilita gli altri rancher per sconfiggere il nemico comune: lo stato. Ha partecipato alla protesta in Oregon.

LE STORIE
Nella foto: Trent Loos, portavoce dei Freedom fighters, in un ranch del Nebraska. Trent Loos è un rancher di 55 anni che vive nel suo ranch di 250 ettari nel centro del Nebraska, dove con moglie e tre figlie alleva vacche e cavalli. Attraverso una radio, mobilita gli altri rancher per sconfiggere il nemico comune: lo stato. Ha partecipato alla protesta in Oregon.

L'ESPANSIONE
Per protesta contro il governo un gruppo di persone armate, guidate da Ammon Bundy, ha occupato un rifugio nel parco nazionale Malheur in Oregon.



AMMON BUNDY, leader della rivolta dei cowboy dell'Oregon. Nella foto: il rifugio di Malheur, sede del movimento di resistenza

"Basta con questo Stato che ruba le nostre terre"

AMMON BUNDY
«Se non si ferma il governo federale - ci spiega Trent Loos - il paese si trasformerà in un campo di concentramento. Il governo ci sottrae la terra, ci sottrae i pascoli e minaccia la proprietà privata, che è quel diritto fondamentale che ha reso grandi gli Stati Uniti e da cui dipendono le nostre libertà e il diritto alle armi».

LA DONNA DEL GRUPPO
Blaine Cavada, è presentata come la quarta del Bundy

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

LA DONNA DEL GRUPPO
Blaine Cavada, è presentata come la quarta del Bundy

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

IL FRATELLO
Ammon Bundy è fratello di Ammon, primo responsabile del movimento di resistenza a Washington nel 2014

ARTURO ZAMPAGNONE

La «scossa» attesa con il Ddl appalti

È difficile fare previsioni per il 2016, figuriamoci per il 2186. Secondo gli scenari climatici più pessimistici per quella data, la pianura Padana sarà addirittura sommersa dal mare.

In quel caso il Corridoio plurimodale padano sarebbe certamente inutilizzabile. Così come quello Tirreno-Nord Europa. O Tirreno-Brennero. Sarebbe veramente ironico perché ai ritmi registrati dall'ultimo "Rapporto sullo stato di attuazione delle Grandi Opere" il completamento di quei lavori è prevedibile solo tra 170 anni. La speranza è che le cose cambino grazie alla legge-delega sugli appalti approvata dal Senato la settimana scorsa. Uno dei suoi obiettivi primari è infatti quello di imprimere un'accelerazione significativa alle procedure. La nuova legge punta simultaneamente a migliorare la qualità della vigilanza, affidando un ruolo centrale all'Autorità anticorruzione. Il suo Presidente Raffaele Cantone conta di svolgere questo compito anche grazie a tecniche "big data", di cui annuncia l'imminente adozione a il Sole 24 Ore: «L'Autorità ha una quantità enorme di dati grezzi su cui ha avviato una riflessione, soprattutto con la Guardia di finanza, per effettuare una elaborazione complessiva dei dati in essa contenuti che possa produrre "Alert" automatici. È stata effettuata una prima sperimentazione su un numero ristretto che ha affinato i criteri per poter individuare gli indici di anomalia degli appalti e poter quindi provare a intervenire immediatamente. È un sistema che speriamo possa partire entro l'anno, in sostanziale concomitanza con il nuovo codice degli appalti».

Impercorribili «gli scavi» di Keynes Il grande economista inglese John Maynard Keynes diceva che, poiché un investimento pubblico ha un effetto di spinta economica a favore della crescita, in periodo di crisi uno Stato farebbe bene ad assumere dei lavoratori disoccupati prima per scavare una gigantesca buca e poi per riempirla. L'attività economica generata, sia direttamente sia indirettamente, stimolerebbe infatti la ripresa. A parte il suo carattere paradossale, l'osservazione di Keynes non tiene conto dei parametri di Maastrich. L'unico modo per l'Italia di finanziare nuovi investimenti pubblici è attraverso l'emissione di nuovo debito. Il che significherebbe peggiorare il rapporto debito-Pil, già oggi oltre il 130%, cioè più del doppio delle cifre previste da Maastricht. Seguirebbe inoltre un ulteriore aumento della spesa per interessi. Il costo di questi interessi è scritto nel rapporto sul debito pubblico presentato meno di due mesi fa dal Mef: nel 2014 «83.949 milioni, in aumento di circa 500 milioni rispetto al risultato del 2013». Insomma, visto il debito accumulato nei 70 anni trascorsi dalla morte dell'economista di Cambridge, per lo Stato italiano la strada dello scavo di buche da riempire non è purtroppo più rcorribile.

Opere pubbliche
IL CONFRONTO FRA STATI UNITI E ITALIA

8,3 Diversità fra le due sponde dell'Atlantico c'è un gap enorme fra le tempistiche e il grado di inefficienza e corruzione in materia di spesa

Paese	Indice	Variazione
Italia	100	0%
Stati Uniti	108,3	+8,3%

Così la corruzione «brucia» il reddito degli italiani

Le stime di un paradiso diventerebbero più ricchi dei tedeschi - Il peso della spesa pubblica ad uso della politica

Passi da fare
La «scossa» attesa con il Ddl appalti

L'Italia migliora ma resta in fondo alla classifica Ue

Raffaele Cantone

Lavorare sul contesto sub-culturale L' Expo, il il Mose, la Tav, la solita Salerno-Reggio Calabria, in Italia non c' è Grande Opera che non abbia la propria inchiesta per corruzione. Vista la sua sistematicità è difficile attribuire il fenomeno a colpe e manchevolezze individuali. È evidente che si tratta di un fenomeno conforme alle norme culturali vigenti. All' origine di tutto sembra esserci insomma quello che la sociologa americana Diana Vaughan definisce «la normalizzazione della devianza», cioè una sub-cultura manageriale pubblica che considera la corruzione un rischio accettabile e accettato. Questo spiega tra l' altro l' aggravarsi del fenomeno, che dai giorni di Tangentopoli anziché ridursi si è istituzionalizzato. Una volta normalizzata, la devianza non è infatti contenibile e tende a espandersi come un elastico che non si spezza mai.

Insomma per cambiare veramente le cose, non basterà quel che la nuova legge-delega si prefigge di fare, cioè vigilare meglio e semplificare di più, eliminando meline, trucchi e trucchetti. Occorrerà anche correggere il contesto sub-culturale. Come ci dice Lucio Picci, «solo considerando con lucidità e onestà il quadro complessivo possiamo contrastare seriamente la corruzione». Il presidente dell' Anac, Raffaele Cantone, concorda. «Sicuramente la corruzione nel nostro Paese ha carattere di grande diffusione non solo nelle grandi opere ma un po' in tutto il sistema delle opere pubbliche», dice a il Sole 24 Ore. «Per lungo tempo il fenomeno è stato sottovalutato anche culturalmente facendolo apparire, così come l' evasione fiscale, quasi un fatto fisiologico. In questo senso, la scelta legislativa degli ultimi anni di puntare non solo al contrasto per via repressiva ma di operare con una logica preventiva - e l' Anac nasce proprio per tale scopo - può avere nel medio periodo l' effetto di cambiare quella mentalità che spesso ha favorito la corruzione». Una possibile scorciatoia pratica è suggerita dall' economista Gustavo Piga: investire nella qualità dei responsabili degli appalti. «Incompetenza e corruzione sono due facce della stessa medaglia che si sostengono a vicenda. Dove è forte una è più forte l' altra», sostiene Piga. «Se investissimo sulle competenze, indeboliremmo anche la corruzione». (C.G.

)

il dissenso

Ora tocca agli enti di tutela ricorrere a Palazzo Chigi

¶ Via all' inversione dell' onere di mediazione. Le amministrazioni portatrici di interessi qualificati, che esprimono il loro dissenso in conferenza, potranno bloccare la determinazione di conclusione del procedimento solo se si attivano entro un termine molto stringente, di appena dieci giorni. Una delle semplificazioni chiave del decreto di riforma della conferenza di servizi riguarda da vicino la delicatissima questione dei poteri di veto di soggetti come le Regioni e le Sovrintendenze. Va in pensione il sistema attuale, che mette al centro la Pa procedente: adesso è lei a doversi attivare per comporre eventuali dissensi. Con il riassetto in arrivo saranno, invece, le amministrazioni in dissenso ad avere da subito la palla. Se non prendono una posizione chiara, perdono la possibilità di fare blocco.

Partiamo dalle norme vigenti. Il caso è quello del dissenso di un' amministrazione che protegge un interesse considerato di particolare importanza, come la tutela dell' **ambiente** o del patrimonio storico-artistico. Al momento, è l' amministrazione procedente (ad esempio il Comune) che deve rimettere la questione al Consiglio dei ministri, chiedendo una composizione del dissenso. Le nuove

norme, invece, invertono l' onere della mediazione tra posizioni prevalenti e posizioni dissenzienti qualificate. In base alla riforma spetta, infatti, alle amministrazioni dissenzienti innescare un procedimento di opposizione per privare di efficacia la decisione assunta in base alle posizioni prevalenti espresse in conferenza.

Questo meccanismo, secondo quanto spiega la relazione di accompagnamento al testo, può «rappresentare un efficace strumento di semplificazione», perché costringe le amministrazioni con posizioni qualificate ad attivarsi assumendo una posizione chiara e inequivoca o, in alternativa, a perdere il loro potere di veto. Viene così ridotto il pericolo di comportamenti ostruzionistici e dilatori. L' opposizione andrà proposta a Palazzo Chigi entro dieci giorni dall' adozione della determinazione motivata di conclusione.

Titolari del potere sono le Regioni, le Province autonome e le amministrazioni preposte alla tutela **ambientale**, paesaggistico-**territoriale**, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità. Per le amministrazioni statali, l' opposizione dovrà essere proposta dal ministro competente.

The image shows a screenshot of a news article from 'Il Sole 24 Ore'. At the top right, there is a blue box with the word 'Semplificazioni' in white. The article title is 'IL DISSENSO Ora tocca agli enti di tutela ricorrere a Palazzo Chigi'. Below the title, the author's name 'di Giuseppe Latour' is listed. The main text of the article is visible, starting with '¶ Via all' inversione dell' onere di mediazione. Le amministrazioni portatrici di interessi qualificati, che esprimono il loro dissenso in conferenza, potranno bloccare la determinazione di conclusione del procedimento solo se si attivano entro un termine molto stringente, di appena dieci giorni. Una delle semplificazioni chiave del decreto di riforma della conferenza di servizi riguarda da vicino la delicatissima questione dei poteri di veto di soggetti come le Regioni e le Sovrintendenze. Va in pensione il sistema attuale, che mette al centro la Pa procedente: adesso è lei a doversi attivare per comporre eventuali dissensi. Con il riassetto in arrivo saranno, invece, le amministrazioni in dissenso ad avere da subito la palla. Se non prendono una posizione chiara, perdono la possibilità di fare blocco. Partiamo dalle norme vigenti. Il caso è quello del dissenso di un' amministrazione che protegge un interesse considerato di particolare importanza, come la tutela dell' ambiente o del patrimonio storico-artistico. Al momento, è l' amministrazione procedente (ad esempio il Comune) che deve rimettere la questione al Consiglio dei ministri, chiedendo una composizione del dissenso. Le nuove norme, invece, invertono l' onere della mediazione tra posizioni prevalenti e posizioni dissenzienti qualificate. In base alla riforma spetta, infatti, alle amministrazioni dissenzienti innescare un procedimento di opposizione per privare di efficacia la decisione assunta in base alle posizioni prevalenti espresse in conferenza. Questo meccanismo, secondo quanto spiega la relazione di accompagnamento al testo, può «rappresentare un efficace strumento di semplificazione», perché costringe le amministrazioni con posizioni qualificate ad attivarsi assumendo una posizione chiara e inequivoca o, in alternativa, a perdere il loro potere di veto. Viene così ridotto il pericolo di comportamenti ostruzionistici e dilatori. L' opposizione andrà proposta a Palazzo Chigi entro dieci giorni dall' adozione della determinazione motivata di conclusione. Titolari del potere sono le Regioni, le Province autonome e le amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità. Per le amministrazioni statali, l' opposizione dovrà essere proposta dal ministro competente.' At the bottom of the article, there is a small box with the number '15' and the text 'Il Sole 24 Ore'.

Con l' opposizione viene sospesa in automatico l' efficacia della determinazione motivata di conclusione della conferenza.

Alla richiesta bisognerà rispondere all' esito di un procedimento unico, articolato in due fasi. La prima fase prevede lo svolgimento di trattative tra le amministrazioni per giungere a una soluzione concordata. Nel caso in cui si arrivi a un' intesa, il soggetto procedente adotta una nuova determinazione motivata di conclusione della conferenza.

Se, invece, le trattative falliscono, la questione viene rimessa al Consiglio dei ministri, che dovrà scegliere se respingere l' opposizione e dare efficacia definitiva alla decisione assunta in Conferenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE LATOUR

Silenzio-assenso anche per i nullaosta ambientali

Basta meline in conferenza di servizi.

Le riunioni tra amministrazioni per l'autorizzazione di opere e interventi sul territorio dovranno svolgersi in tempi certi, privilegiando lo scambio di documenti via mail e senza più poteri di veto, magari azionabili semplicemente ritardando all'infinito il rilascio di un parere indispensabile a un progetto. Insieme alle valutazioni di impatto ambientale, che ora ricadono nel perimetro del silenzio-assenso. La nascita di una conferenza di servizi semplificata, senza riunioni fisiche, da concludere entro 60 giorni per gli interventi minori; l'introduzione del silenzio assenso per le opere sottoposte a Via e per i nullaosta paesaggistici, insieme all'inversione dell'onere di ricorso al Consiglio dei ministri, in caso di dissenso da parte di un ente di tutela (vedi box in basso) sono le misure più innovative contenute nel decreto destinato a rivoluzionare l'assetto delle conferenze dei servizi, all'interno del pacchetto dei provvedimenti di riforma della Pa.

Introdotta dalla legge 241/1990, con l'obiettivo di evitare paralisi burocratiche, le conferenze di servizi si sono invece rivelate nel tempo la sede principe per bloccare i piccoli e grandi progetti invise a questa o a quella amministrazione, attraverso gli escamotage più vari: assenze, veti, ritardi, assunzione di provvedimenti in autotutela capaci di annullare le decisioni già assunte.

Negli ultimi 25 anni si sono succeduti infiniti tentativi di cambiare le cose accelerando le decisioni, ora si punta alla stretta finale.

Conferenza semplificata. Per raccogliere i pareri e assumere le decisioni sugli interventi minori andrà in scena una conferenza di servizi semplificata. Da svolgere in modalità «asincrona», cioè senza la presenza fisica dei rappresentanti delle amministrazioni coinvolte attorno a un tavolo. Ma con scambio di documenti via mail. La conferenza deve essere indetta entro cinque giorni dalla ricezione della domanda e deve concludersi in tempi certi. E stretti. Ai partecipanti vengono assegnati 60 giorni (termine perentorio) per fornire il proprio parere. Il termine, sale a 90 giorni per gli enti di tutela ambientale, paesaggistica o culturale. La mancata pronuncia entro questa scadenza viene considerata alla stregua di un assenso incondizionato. Poi ci sono cinque giorni per chiudere, con una decisione, positiva o negativa, basata sulle «posizioni prevalenti». Se non ci sono vincoli fanno in tutto 70 giorni, invece dei 105 precedenti, senza contare i 30 giorni iniziali prima di indire la conferenza, che ora non ci sono più.

Conferenza simultanea. Per progetti più complessi, o in caso di dlop della conferenza semplificata, scatta la conferenza «simultanea», in cui però la presenza contemporanea dei vari rappresentanti alle



riunioni può essere assicurata anche per via telematica.

Anche qui la conclusione del procedimento deve avvenire entro 60 giorni dalla prima riunione.

Ciascun ente potrà farsi rappresentare da un unico soggetto. Soprattutto, però, cambierà il modo in cui lo Stato partecipa alla conferenza.

Le amministrazioni non potranno partecipare in modo autonomo ma avranno un rappresentante unico. In caso di disaccordo, le altre amministrazioni potranno formalizzare il loro parere negativo ma non potranno incidere sulla volontà del rappresentante unico, salvo richiedere un intervento in autotutela.

Impatto **ambientale**. Forte semplificazione anche per i progetti da sottoporre a Via. In questi casi si procede con una sola conferenza di servizi da svolgere però sempre in forma simultanea. E non con due procedimenti paralleli come accaduto finora.

Ma la maggiore novità è che anche per le opere sottoposte a Via d' ora in avanti si applicheranno le condizioni previste dalla nuova conferenza di servizi. Inclusa la presunzione di silenzio-assenso nel caso in cui il rappresentante del ministero dell' **Ambiente** non abbia partecipato alla riunione e non abbia espresso posizione o non abbia motivato il dissenso.

Resta ferma la disciplina per le opere sottoposte a Via statale e per le opere strategiche della legge obiettivo .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MAURO SALERNO

Torna l' incubo Pm10 Così il piano anti-smog è rimasto sulla carta

Nessun sindaco ha ridotto il riscaldamento né imposto i 30 all' ora

Rieccolo. Neanche un mese dopo la fine dell'emergenza - grazie all' unica «misura strutturale» gradita ai nostri politici e amministratori, ovvero la pioggia e il vento - torna lo smog a infestare le nostre città. Ripresa l' attività economica e il traffico normali, l' aria delle nostre città è tornata a saturarsi di Pm10, le polveri sottili che possono provocare gravi malattie respiratorie e l' insorgere di tumori. Ovviamente, nel frattempo non sono state avviate le misure strutturali per risolvere il problema. E tantomeno adottate le misure di emergenza decise a fine anno dal ministro dell' **Ambiente** Gian Luca Galletti con i sindaci. Che, si scopre, sono semplici «raccomandazioni», non obblighi, cadute comunque nel vuoto. A parte le limitazioni al traffico, nessun sindaco ha ridotto il riscaldamento di due gradi, imposto i 30 km/h per le auto, vietato di bruciare legna e pellet.

Già ora le centraline registrano da dieci giorni circa il superamento dei valori di legge delle polveri sottili. Le previsioni del tempo però allarmano: una zona di alta pressione stazionerà sulla Penisola almeno fino ai primi giorni di febbraio, garantendo un clima caldo, asciutto, senza vento, con strati di nubi basse e nebbia. La ricetta ideale, purtroppo, per rendere pericolosa l' aria che respiriamo. Gli sforamenti È un vero e proprio bollettino di guerra: Prato, Mantova, Brescia, Varese, Pordenone, Modena, Monza, Sondrio, Lucca, Lodi, Foligno, Bergamo, Como, Verona, Genova, Pavia, Bologna, Pescara. Martedì a Roma quattro centraline hanno sfiorato i limiti di legge, cioè 50 microgrammi per metro cubo, con Tiburtina a quota 67 mg/mc seguita da Cinecittà a 58. A Milano valori di 68 mg/mc in via Senato e 65 a Città Studi, ma erano stati quasi doppi il giorno prima. A Torino le centrali di Lingotto e Rebaudengo si attestano a 95 e 101 mg/mc. Firenze centro oscilla tra 88 e 82, a Napoli la centralina al Museo ha registrato 134 microgrammi per metro cubo di aria, quasi il triplo della soglia limite.

Ieri il ministro Delrio in Commissione **Ambiente** di Montecitorio ha illustrato la sua strategia per affrontare lo smog, e insieme, migliorare la situazione dei trasporti nel Paese. Una strategia di buon senso ed obiettivamente europea, se venisse attuata. Si basa sulla «cura del ferro, la cura dell' acqua e la ciclabilità». Ovvero su un deciso potenziamento del trasporto ferroviario (a partire da quello

La città peggiore

134	Napoli	134 mg/mc
101	Torino	101 mg/mc
88	Firenze	88 mg/mc
68	Milano	68 mg/mc
67	Roma	67 mg/mc

Torna l' incubo Pm10 Così il piano anti-smog è rimasto sulla carta

Nessun sindaco ha ridotto il riscaldamento né imposto i 30 all' ora

I numeri
L'economia verde vale 14 miliardi

Stategie
Il ministro Delrio ha illustrato la sua strategia per affrontare lo smog, e insieme, migliorare la situazione dei trasporti nel Paese.

Analisi

Linverno mite dell'aria avvelenata continuerà almeno fino a febbraio

Lo stop alle auto non basta, bisogna ridurre le altre emissioni

Il caso
Il ministro Delrio ha illustrato la sua strategia per affrontare lo smog, e insieme, migliorare la situazione dei trasporti nel Paese.

regionale, con un piano discusso con le Regioni da oltre 8 miliardi), delle metropolitane e delle tranvie. Sul ricorso al trasporto via mare, sul collegamento tra le diverse modalità di trasporto. E bisogna puntare sulla bicicletta: «il 50% degli spostamenti in auto - ha detto il ministro - avviene in un raggio di 5 km, la bici è quindi il mezzo più veloce oltre che piacevole».

Per Delrio, per risolvere i problemi delle città bisogna ridurre il numero delle auto in circolazione, e sostituire i mezzi pubblici, che sono vecchi e inquinanti (ci sarebbe un piano con 1,5 miliardi). Fondamentale infine il miglioramento dell'efficienza energetica delle nostre case. Una «strategia pluriennale che ha una sua organicità e non una caratteristica emergenziale», conclude il ministro.

I tempi e le risorse Una linea europea, che piace agli **ambientalisti**. Il problema è che per attuarla serviranno molti soldi e tanti mesi. E intanto? Intanto niente: come chiarisce Stefano Ciafani, direttore generale di Legambiente, gli interventi che erano stati annunciati con tanta enfasi il 30 dicembre sono semplici suggerimenti, e non un obbligo preciso.

Quello firmato da Regioni e Comuni con il ministero dell' **Ambiente** è un semplice protocollo che «raccomanda» di adottare una serie di provvedimenti se i limiti vengono sfiorati per 7 giorni di fila. Provvedimenti, poi, che nessuno ha assunto.

«Questo significa che com'è stato nel 2013, nel 2014 e nel 2015 - afferma Ciafani - in circa un terzo delle città non saranno rispettati i vincoli di legge, che vietano il superamento per 35 giorni dei limiti sulle polveri sottili. Il che vuol dire che decine di migliaia di persone si ammaleranno o peggio per colpa dell'inquinamento».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ROBERTO GIOVANNINI

Doveva essere un modello di semplicità e chiarezza: in un solo articolo, 87 prescrizioni

Appalti, legge scritta coi piedi

Nel punto b) sono state ficcate 159 parole, senza un punto

Oggi cercheremo di raccontare i contenuti di questa riforma degli appalti su cui pesa come un macigno una modalità legislativa rivolta tutta all'illeggibilità del testo. In passato, lo ricordo en passant, le difficile interpretazione della legge è stata sempre usata per permetterne il peggiore uso possibile.

Un unico articolo con 87 prescrizioni e la sensazione che si vada avanti e indietro nella materia senza avere avanti agli occhi un disegno organico e realistico delle esigenze di moralizzazione e di semplificazione del settore.

Due concetti, moralizzazione e semplificazione, che vanno sempre insieme.

Il punto a) del 1° comma suscita l'ilarità. Stabilisce, infatti, un divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive europee. E la mafia, la camorra e la ndragheta? La domanda che sorge spontanea leggendo queste parole. Non si dà e prende atto che le situazioni concrete in ogni nazione sono diverse tra loro e influenzate da precipi fattori ambientali. È vero che i cosiddetti livelli di regolazione sono molto elevati, ma è anche vero che essi lasciano, come vedremo, margini eccessivi di discrezionalità ai funzionari infedeli.

Poiché nulla accade per caso, è utile riflettere sulle prescrizioni di questa legge-delega.

Il punto b) (159 parole, senza un punto) precisa che sarà adottato un unico testo normativo con contenuti di disciplina adeguata anche per gli appalti di lavori, servizi e forniture denominato «codice degli appalti e dei contratti di concessione» (qui l'italiano è quello di un oratore ubriaco che non ha consapevolezza di dove cominci e termini il suo discorso) nel quale saranno comprese le misure legislative per l'affidamento, la gestione e l'esecuzione degli appalti pubblici, garantendo l'ordinata transizione tra la previgente e la nuova disciplina (una precisazione densa di significato, nel senso che l'ordinata transizione non può che voler dire che ciò è fatto è fatto, o meglio chi ha avuto, ha avuto e chi ha dato, ha dato).

Una evidente tautologia se non fosse, appunto, per l'ordinata transizione.

Il punto c) riguarda la necessità di prescrizioni tecniche per l'accessibilità delle persone con disabilità, anche qui una tautologica ripetizione di normative di normative in essere che potrebbero essere richiamate con una

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Givedì 21 Gennaio 2016 7

Doveva essere un modello di semplicità e chiarezza: in un solo articolo, 87 prescrizioni

Appalti, legge scritta coi piedi

Nel punto b) sono state ficcate 159 parole, senza un punto

DI DOMENICO CACCIARI

Un vecchio modo di raccontare i contenuti di questa riforma degli appalti su cui pesa come un macigno una modalità legislativa rivolta tutta all'illeggibilità del testo. In passato, lo ricordo en passant, le difficile interpretazione della legge è stata sempre usata per permetterne il peggiore uso possibile.

Un unico articolo con 87 prescrizioni e la sensazione che si vada avanti e indietro nella materia senza avere avanti agli occhi un disegno organico e realistico delle esigenze di moralizzazione e di semplificazione del settore.

Il punto a) del 1° comma suscita l'ilarità. Stabilisce, infatti, un divieto di introduzione o di mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive europee.

È la mafia, la camorra e la ndragheta? La domanda che sorge spontanea leggendo queste parole. Non si dà e prende atto che le situazioni concrete in ogni nazione sono diverse tra loro e influenzate da precipi fattori ambientali. È vero che i cosiddetti livelli di regolazione sono molto elevati, ma è anche vero che essi lasciano, come vedremo, margini eccessivi di discrezionalità ai funzionari infedeli.



Raffaele Cantone

Il punto b) impone l'adozione di un unico testo normativo che si applica a tutti i procedimenti di appalto. Il punto c) riguarda la necessità di prescrizioni tecniche per l'accessibilità delle persone con disabilità, anche qui una tautologica ripetizione di normative in essere che potrebbero essere richiamate con una semplice citazione.

quando il legislatore mira in alto che dichiarazioni subentrano, in questo caso, si vuole sanzionare la complessità e la frammentazione illeggibilità di un testo che dovrebbe rappresentare la critica finale per entrare nella direttiva d'arrivo una modalità trasparente e sicura per tutto il sistema pubblico.

Si ribattono poi la necessità di predisporre procedure non derogabili per gli appalti pubblici e le concessioni a per ottenere una significatività e alla stessa dei tempi relativi alla procedura e la ripetizione sulla legge prodotta per prodotta di para e alla realizzazione delle opere pubbliche.

Mentre sarebbe opportuno che l'articolazione degli appalti sia un fascicolo per identificare i contenuti di una simile bustarella, risulta invece il senso di questa affermazione (punto del comma 1) che nel punto d) è stata fatta di riduzione e semplificazione e la ripetizione indica, come sempre, qualche sospetto. Infatti, il legislatore delegato, il governo, potrebbe considerarsi punto d) del punto c) e consentendo diversi per inventarsi qualcosa che, invece di dichiarare l'obbligo di trasparenza del diritto, permette di introdurre norme di rispetto della discrezionalità in discrezione perché costituiscono la via attraverso la quale si termina di essere la corrente.

Il punto d) vuole semplificare, esplicitare, trasparenza e imparzialità concetto, quanto introdotto qui per la prima volta in questo testo) per la gestione e l'esecuzione di appalti pubblici e per la gestione e l'esecuzione di appalti pubblici e per la gestione e l'esecuzione di appalti pubblici.

Il punto e) impone l'adozione di un unico testo normativo che si applica a tutti i procedimenti di appalto. Il punto f) riguarda la necessità di prescrizioni tecniche per l'accessibilità delle persone con disabilità, anche qui una tautologica ripetizione di normative in essere che potrebbero essere richiamate con una semplice citazione.

Il punto g) impone l'adozione di un unico testo normativo che si applica a tutti i procedimenti di appalto. Il punto h) riguarda la necessità di prescrizioni tecniche per l'accessibilità delle persone con disabilità, anche qui una tautologica ripetizione di normative in essere che potrebbero essere richiamate con una semplice citazione.

IN CONTROLLO

Il grandissimo Edgar Allan Poe lavoro ai margini della società letteraria Usa dove la sua stella brillò solo quando lui si spense

Edgar Allan Poe, prima che romanziere e scrittore di racconti, fu un grande scrittore di racconti di misteri e di delitti. Il suo stile è stato sempre ammirato e imitato. Poe è considerato il padre del racconto di misteri e di delitti. Il suo stile è stato sempre ammirato e imitato. Poe è considerato il padre del racconto di misteri e di delitti.

L'attesa è stata una lunga e faticosa. Il giorno della morte di Poe è stato un giorno di grande dolore per tutti gli americani. Poe è considerato il padre del racconto di misteri e di delitti. Il suo stile è stato sempre ammirato e imitato. Poe è considerato il padre del racconto di misteri e di delitti.

semplice circolare.

Il punto d) è paradossale, in quanto prescrive una drastica riduzione e razionalizzazione delle disposizioni vigenti e un più alto livello di certezza del diritto e di semplificazione dei procedimenti. Attenzione: quando il legislatore mira in alto che dichiarazioni reboanti, c'è sempre qualcosa da nascondere. In questo caso, si vuole nascondere la complessità e la farraginosità illeggibilità di un testo che dovrebbe rappresentare la svolta finale per entrare nella dirittura d'arrivo una modalità trasparente e sicura per tutto il sistema pubblico.

Si ribadisce poi la necessità di predisporre procedure non derogabili per gli appalti pubblici e le concessioni e per ottenere una significativa riduzione dei tempi relativi alle procedure (la ripetizione è nella legge: procedure per procedure) di gara e alla realizzazione delle opere pubbliche.

Mentre sarebbe opportuno che l'autorità giudiziaria aprisse un fascicolo per identificare coloro che hanno insegnato l'italiano agli estensori (e votatori) di una simile bestialità lessicale, risulta oscuro il senso di questa affermazione (punto e) del comma 1). Già nel punto d) s'era parlato di riduzione e semplificazione e la ripetizione induce, come sempre, qualche sospetto. Infatti, il legislatore delegato, il governo, potrebbe considerare il punto d) e il punto e) concettualmente diversi per inventarsi qualcosa che, invece di elevare il livello di certezza del diritto, permetta di introdurre norme di recupero delle discrezionalità in discussione perché costituiscono la via attraverso la quale far tornare di scena la corruzione.

Il punto g) vuole semplificazione, rapidità, trasparenza e imparzialità (concetto, questo, introdotto qui per la prima volta in questo testo) per le gare sotto soglia, al di sotto cioè dei livelli di valore nei quali deve essere applicata la normativa dell'Unione europea.

Il punto h) impone l'indicazione puntuale (ma se è indicazione non può non essere puntuale) delle norme che si applicano a ogni procedura e il punto i) la digitalizzazione delle procedure stesse anche al fine di favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese.

Si tratta dell'ennesima affermazione demagogica, priva di significato giuridico che si incontra nella legge. Infatti, se si digitalizza si rende più facile a tutti l'accesso all'informazione e ai procedimenti concorsuali.

Non solo alle micro, piccole e medie imprese, che non possono trovare nessun, ripeto nessuno, strumento di favore diverso da quello (che dovrebbe essere garantito) della libera concorrenza.

Viene poi la questione della protezione civile, la cui gestione -quando riguarda le emergenze- deve coniugare la tempestività con il divieto di procedure in deroga a quelle ordinarie con l'eccezione delle singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate alle situazioni emergenziali.

Chiunque può notare la dizione contorta e contraddittoria di questa norma: 1) tempestività; 2) niente deroghe; 3) deroghe (eccezioni) per le situazioni emergenziali, cioè tutte quelle derivanti da eventi calamitosi.

Ed ecco l'ultima ciliegina odierna. Il punto m) reintroduce il controllo preventivo della Corte dei conti, mediante una sua apposita sezione, per gli appalti secretati (carceri, caserme e altri impianti militari e, in alcuni casi, giudiziari).

Ma se c'è già l'Anticorruzione? O l'Anticorruzione va bene per quelli pubblici, ma non va bene per quelli secretati? Perché si teme qualche indiscrezione?

L'unico movente di una simile norma è quella di riesumare il controllo cartolare e di legittimità della Corte dei conti per consentire una maggiore possibilità di manovra agli operatori dell'oscuro settore.

© Riproduzione riservata.

DOMENICO CACOPARDO

Il ritorno dello smog

MILANO Non piove da giorni, le temperature sono in aumento e, ieri, è suonato nuovamente l'allarme smog in molte città italiane: da Torino a Venezia passando Milano, Firenze e Roma. Così, alcune amministrazioni hanno ricominciato limitare il traffico per rendere più respirabili i loro centri.

Oggi a Roma, ad esempio, per il secondo giorno consecutivo, i veicoli più inquinanti non possono circolare, dalle 7.30 alle 20.30, dentro la «fascia verde». Lo stop vale anche per moto e ciclomotori (a due, tre e quattro ruote sia a due sia a quattro tempi Euro 0 ed Euro 1) incluse le microcar diesel (Euro 0 e Euro 1). In più, case e uffici devono abbassare la temperatura dei riscaldamenti a massimo 18 gradi (tranne le strutture sanitarie e le scuole).

Il Campidoglio, ieri, ha anche ricordato che non possono circolare «gli autoveicoli pre-Euro 1; mentre per le auto Euro 1 e Euro 2 diesel il blocco vigerà sino al 31 marzo 2016, dal lunedì al venerdì». Inoltre, il 31 ci sarà una domenica ecologica divisa in due fasce, dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.30. Se i superamenti dei limiti di legge continueranno è probabile che, lunedì e martedì prossimo, torneranno anche le targhe alterne.

«Purtroppo è alta la probabilità che la qualità dell'aria peggiorerà - spiega il climatologo Antonio Sanò - perché non sono previste perturbazioni almeno sino al 4 febbraio quando poverà». Un gennaio davvero insolito. «Il motivo è dato sia dall'arrivo di aria calda dal Nord Africa verso il Sud Italia - prosegue Sanò - sia dall'umidità che ristagna nel Centro-Nord che la mancanza dei venti associata all'alta pressione».

Non a caso, in Lombardia, dall'inizio dell'anno, il limite di legge di 50 microgrammi per metro cubo di PM10 è stato superato a Bergamo e Brescia per dieci giorni e 11 a Milano.

«È ancora critico lo stato di salute dell'aria lombardo - dice Bruno Simini, presidente Agenzia regionale protezione ambientale (Arpa) - e i dati indicano che, per il settimo giorno consecutivo, nella gran parte delle stazioni sono stati registrati superamenti del limite giornaliero per il PM10».

A Milano, ieri, i limiti sono stati superati in tre stazioni e anche per questo da lunedì prossimo partirà il protocollo antismog anche nei Comuni della città metropolitana. Verranno fermati i veicoli Euro 3 diesel, verrà abbassata la temperatura di un grado in case e uffici e le caldaie saranno accese due ore in meno.

Piani contro l'inquinamento scattano, a macchia di leopardo, anche in altre Regioni. In Friuli, oggi alcuni sindaci fra cui quello di Pordenone hanno ordinato limiti alla circolazione (dalle 9



Protesta all'Ilva, la stretta di mano (senza casco) della poliziotta

Le PMI10 registrate nelle città
In un giorno consecutivo, i veicoli più inquinanti non possono circolare, dalle 7.30 alle 20.30, dentro la fascia verde. Lo stop vale anche per moto e ciclomotori (a due, tre e quattro ruote sia a due sia a quattro tempi Euro 0 ed Euro 1) incluse le microcar diesel (Euro 0 e Euro 1). In più, case e uffici devono abbassare la temperatura dei riscaldamenti a massimo 18 gradi (tranne le strutture sanitarie e le scuole).

Il dossier europeo
L'Italia è tra le nazioni più inquinate d'Europa. I dati sono basati sui livelli di inquinamento medio annuo (PM10) registrati nel 2014. L'Italia è in testa con 44.000 microgrammi per metro cubo, seguita da Romania (32.000) e Polonia (27.000).

Le vittime in Italia
L'inquinamento dell'aria causa 44.000 morti in Italia ogni anno. Il numero è in costante crescita da anni.

Le morti nell'UE
L'Italia è la nazione con il maggior numero di morti per inquinamento dell'aria in Europa. Seguono Romania e Polonia.

Il ritorno dello smog

Polveri sottili alle stelle e limiti sfiorati nelle città. Nuovi stop alle auto e piani anti inquinamento ma a macchia di leopardo

405 Superamenti del limite di legge di 50 microgrammi per metro cubo di PM10 in 405 stazioni di monitoraggio in Italia.

La parola 1
PARTICOLATO
Il limite di legge di 50 microgrammi per metro cubo di PM10 è stato superato in 405 stazioni di monitoraggio in Italia.

La parola 2
BIOSSIDO DI AZOTO
Il limite di legge di 40 microgrammi per metro cubo di biossido di azoto è stato superato in 100 stazioni di monitoraggio in Italia.

Il fermo
Oggi a Roma i veicoli più inquinanti non possono circolare, dalle 7.30 alle 20.30, dentro la fascia verde.

A Milano
A Milano, ieri, i limiti sono stati superati in tre stazioni e anche per questo da lunedì prossimo partirà il protocollo antismog anche nei Comuni della città metropolitana.

alle 12.30 e dalle 14 tranne quelli dei residenti) e l'avvio delle targhe alterne. In più è stato vietato l'accensione di fuochi all'aperto.

In Emilia-Romagna, a Modena, il 31 gennaio ci sarà una «domenica ecologica straordinaria» e dalle 8.30 alle 18.30, non potranno circolare i veicoli a benzina fino a Euro 1; i diesel fino a Euro 3; i ciclomotori e motocicli Euro 0. Inoltre, fino al 2 febbraio non si potranno bruciare sterpaglie. Poi domenica 7 febbraio si replicherà.

«Questi provvedimenti emergenziali possono abbassare la febbre ma non curano l'ammalato - sostiene Rossella Muroni, presidente di Legambiente - perché occorre far muovere strutturalmente i cittadini in modo diverso.

Specialmente bisogna avere particolare attenzione per i pendolari con più risorse per trasporto su ferro, mezzi pubblici e mobilità nuova».

Di diverso avviso è l'Associazione nazionale comuni d'Italia (Anci). «Il percorso virtuoso disegnato dal **governo** Renzi lo scorso dicembre per avere un coordinamento nazionale sul problema smog - afferma Claudio Lubatti, delegato Anci - è la via da seguire anche se poi ogni Comune deve avere libertà di adattare le iniziative sul proprio territorio».

"Parco vietato ai bimbi dei genitori evasori così il sindaco leghista discrimina gli stranieri"

La delibera della discordia a San Germano Vercellese E mezzo paese insorge: "Lasciate giocare i piccoli"

DAL NOSTRO INVIATO SAN GERMANO (VC). Denis ha sette anni. Passeggia con il papà davanti al parco giochi costruito su un pezzo di terra in mezzo al nulla e osserva incuriosito la sindaca del Carroccio Michela Rosetta che si dondola sull'altalena a misura di scatto elencando i suoi problemi: «Gli evasori sono troppi, la casetta del parco giochi viene regolarmente danneggiata e a me sono arrivate minacce di morte». Il suo assessore Giorgio Carando, imprenditore ideatore della delibera del Comune di San Germano vercellese (1800 abitanti) che vieta ai bambini l'accesso al parco giochi e alla mensa se i genitori non pagano Imu e Tari, dice con tono pragmatico: «Nessuno vuole vietare l'ingresso ai bambini, ma forse dovremmo intervenire quando vediamo bimbi stranieri che giocano soli».

Massimo Paiola, consigliere Pd di opposizione, prima è titubante, poi accetta di parlare: «Questa decisione è una vergogna che disonora il paese».

Denis cammina con il papà di fianco al campo giochi e racconta a voce bassa che in quel campo viene a giocare. Il papà della delibera non sa nulla: «Io le tasse comunque le pago».

All'ingresso del paese, in questo pezzo di provincia vercellese, una zona depressa che perde residenti e lavoro e punta tutto su un'azienda di riso che potrebbe insediarsi e regalare qualche posto di lavoro c'è la scritta "Ben riva n' tis Pais".

Benvenuti a San Germano, provincia di Vercelli, paese governato dal 2013 da Michela Rosetta, 48 anni, leghista: «Adoro Gianluca Buonanno», l'europarlamentare che mostra pesci in Parlamento e pistole in tv.

Al campo giochi la sindaca si avvia allegra verso l'altalena.

«Vede qualche divieto per caso?». La delibera della discordia ce l'ha in mano. È datata 28 dicembre 2015: «La presente deliberazione contribuisce a stimolare e a promuovere comportamenti virtuosi nei confronti del bene pubblico. L'esclusione della fruizione dei servizi a domanda individuale non compromette l'erogazione dei servizi pubblici essenziali». Tre divieti su quattro colpiscono i più piccoli: soggiorni estivi, impianti sportivi compreso il parco giochi, la mensa scolastica. A chi non paga le tasse



“Parco vietato ai bimbi dei genitori evasori così il sindaco leghista discrimina gli stranieri”
La delibera della discordia a San Germano Vercellese E mezzo paese insorge: "Lasciate giocare i piccoli"

LA STORIA
SAN GERMANO (VC). Denis ha sette anni. Passeggia con il papà davanti al parco giochi costruito su un pezzo di terra in mezzo al nulla e osserva incuriosito la sindaca del Carroccio Michela Rosetta che si dondola sull'altalena a misura di scatto elencando i suoi problemi: «Gli evasori sono troppi, la casetta del parco giochi viene regolarmente danneggiata e a me sono arrivate minacce di morte». Il suo assessore Giorgio Carando, imprenditore ideatore della delibera del Comune di San Germano vercellese (1800 abitanti) che vieta ai bambini l'accesso al parco giochi e alla mensa se i genitori non pagano Imu e Tari, dice con tono pragmatico: «Nessuno vuole vietare l'ingresso ai bambini, ma forse dovremmo intervenire quando vediamo bimbi stranieri che giocano soli».

LA STORIA
SAN GERMANO (VC). Denis ha sette anni. Passeggia con il papà davanti al parco giochi costruito su un pezzo di terra in mezzo al nulla e osserva incuriosito la sindaca del Carroccio Michela Rosetta che si dondola sull'altalena a misura di scatto elencando i suoi problemi: «Gli evasori sono troppi, la casetta del parco giochi viene regolarmente danneggiata e a me sono arrivate minacce di morte». Il suo assessore Giorgio Carando, imprenditore ideatore della delibera del Comune di San Germano vercellese (1800 abitanti) che vieta ai bambini l'accesso al parco giochi e alla mensa se i genitori non pagano Imu e Tari, dice con tono pragmatico: «Nessuno vuole vietare l'ingresso ai bambini, ma forse dovremmo intervenire quando vediamo bimbi stranieri che giocano soli».

IL PAPA ALL'INFERNO
DOMANI con la Repubblica

è poi proibito l'ingresso gratis a teatro. E ai morosi non si danno sacchetti per la spazzatura.

Per ora a scuola il semaforo rosso per i genitori che non pagano non è ancora scattato. Il preside Carlo Vallino che guida il comprensorio nel paese vicino di Tronzano (120 bimbi e ragazzi) dice di non aver avuto finora nessuna segnalazione né dal Comune né dai genitori: «Quando arriveranno le mamme a dirci che non hanno ricevuto il buono mensa vedremo». Per ora si rifiuta di commentare. Qualcuno che in paese dichiara di non avere pagato c'è, ma di sapere il nome non se ne parla: «Per fortuna non ho figli. La Tari per i commercianti è aumentata da 500 euro a oltre 2mila euro. Non ce la posso fare », dice. In piazza c'è Amir, marocchino, 31 anni: «Forse mio padre non ha pagato perché è in ospedale, ma faccio il volontario e organizzo campi estivi. Ne avessero di più di giovani stranieri come me».

Nel pomeriggio al campo giochi una squadretta multietnica è impegnata in un allenamento di calcio. Fra lo scivolo e l'altalena c'è solo una donna che dice di chiamarsi Amina. È marocchina, ha il velo che le copre la testa ed è lì con la sua bambina. Sussurra: «Cosa c'entrano i bambini? Perché non devono andare al parco se il padre non riesce a pagare i debiti?».

Non sarà che la delibera "per i contribuenti morosi" vuole colpire soprattutto gli extracomunitari? «Ma no, incontreremo l'associazione marocchina Al Aman lunedì, ma crediamo che questa storia della delibera sia venuta fuori perché abbiamo vietato di parcheggiare le auto davanti ad una casa popolare dove vivono molti marocchini», risponde l'assessore Carando senza imbarazzi. Il presidente dell'associazione Aity Ahmed promette manifestazioni se non arriveranno chiarimenti: «Non è la prima volta che questa amministrazione ci discrimina». Non sarà, sindaco, che la crisi ha messo in ginocchio le famiglie? Sa quanti disoccupati ci sono a San Germano? .

«Non ne ho idea». Il dato sulla disoccupazione di San Germano lo conosce invece l'ex-sindaco Orazio Paggi, Pd, dieci anni alla guida del paese: «Fino a due anni fa erano circa il 20 per cento. Un numero altissimo per un piccolo centro. E sa cosa ha fatto per prima cosa il sindaco attuale? Ha tagliato i servizi ai bambini, chiudendo il micronido perché diceva che costava troppo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA La giunta si difende: "In troppi non pagano" L'opposizione pd: "Decisione vergognosa" AREA PROIBITA Nella foto il parco giochi di San Germano Vercellese.

A sinistra il cartello del paese e la sindaco leghista Michela Rosetta.

SARA STRIPPOLI

Dal Fisco alla maternità, i nodi delle partite Iva

Reazioni positive allo statuto del lavoro autonomo ma per le associazioni restano molti punti oscuri

milano Positivo ma perfettibile. È questo il giudizio del «popolo delle partite Iva» allo statuto del lavoro autonomo appena varato dal governo.

Il testo, di per sé, offre un riconoscimento importante: maternità, formazione, copertura in caso di malattia, pagamenti veloci, sono tante le conquiste racchiuse all'interno del documento varato dal governo.

La reazione delle più importanti associazioni del lavoro autonomo è positiva ma restano fuori dal documento alcuni passaggi ritenuti importanti.

«Il primo rammarico riguarda l'aspetto fiscale e quello della competitività - spiega Emiliana Alessandrucci, presidente del Colap (Coordinamento Libere associazioni professionali) - ci saremmo aspettati degli incentivi per sostenere le aperture di nuove partite Iva tra i giovani. Qualcosa di simile a ciò che accade con i giovani appartenenti agli Ordini professionali: per i primi tre o cinque anni si concedono aliquote agevolate per i versamenti previdenziali».

L'aspetto fiscale in effetti rimane il grande assente dello statuto. «Per ottenere un po' di emersione dal nero - aggiunge Alessandrucci - sarebbe stato possibile rendere deducibili le ricevute fiscali dei professionisti».

Altro fronte aperto è quello della maternità. Lo statuto ha accolto le richieste degli autonomi che non volevano il congedo obbligatorio: per una donna che lavora a partita Iva, infatti, smettere di lavorare per cinque mesi equivale a perdere gran parte dei suoi committenti. E infatti la maternità non è più obbligatoria.

«Ma rimangono aree d'ombra su questo tema - osserva Anna Soru, presidente di Acta, Associazione dei freelance - Nel caso in cui i due coniugi sono lavoratori a partita Iva, i congedi parentali che verranno concessi saranno di sei mesi per ciascun genitore o sei in tutto. Ci attendiamo che i decreti attuativi chiariscano questi dubbi così come quello che riguarda i ritardi nei pagamenti. A leggere lo statuto non appare chiaro che cosa accade quando il ritardo dei 60 giorni avviene per il mancato pagamento da parte della Pubblica amministrazione».

Anche la formazione è un tema sensibile per i lavoratori autonomi: secondo lo statuto potranno dedurre tutte le spese di formazione dall'imponibile fino a 10 mila euro l'anno.

36 ECONOMIA

Controlli
Google e tasse: verso una richiesta da 150 milioni di euro

Si aggira intorno ai 150 milioni di euro l'importo della verifica fiscale che la Guardia di Finanza di Milano sta per chiudere nei confronti di Google. Il gigante di internet accusato di un'evasione della Pubblica Amministrazione che sarebbe dovuta essere evitata attraverso un contratto di licenza di distribuzione di software in Italia. Le Fiamme gialle stanno per avviare l'indagine che chiede la quadratura del cerchio: come è possibile che Google abbia pagato in Italia la somma definitiva di 150 milioni di euro (contro i 100 milioni di euro di fatturato) e non abbia pagato in Italia il fisco. Il contratto di licenza di distribuzione di software è stato pagato in Italia da Google dopo aver pagato in Italia il fisco. Il contratto di licenza di distribuzione di software è stato pagato in Italia da Google dopo aver pagato in Italia il fisco.

2008 e 2012, ma solo allo scopo di evitare un'ispezione. Lungo e delittuoso confronto con l'amministratore finanziario e senza che i vertici italiani europei avessero mai autorizzato il loro personale a incoraggiare il proprio operato. È in Italia Parma che ha aperto il dipartimento creato dal gruppo azionario Francesco Cossiga, nei prossimi giorni potrebbe chiudere l'inchiesta penale sul caso di Google. Il contratto di licenza di distribuzione di software è stato pagato in Italia da Google dopo aver pagato in Italia il fisco.

La Cina mette nel mirino Soros «Ha dichiarato guerra allo yuan»

L'attacco del «Quotidiano del Popolo». Il finanziere: «Inevitabile» un calo della valuta

È una vecchia storia, ma non è mai finita. Il miliardario George Soros, che ha fatto la fortuna portandosi dietro il peso del partito liberale, è stato accusato di aver speculato sulle difficoltà della Cina (e della sterminata popolazione) costringendo il governo cinese ad una mossa tattica che ha costretto il Congresso a un'indagine sui conti correnti di Soros. Quella speculazione - secondo alcune ricostruzioni - gli vale un assegno da un miliardo di dollari.



Il profitto
George Soros, 82 anni, finanziere, è il più ricco del mondo. Il suo patrimonio è stimato in 23 miliardi di dollari.

La vicenda
Soros è stato accusato di aver speculato sulle difficoltà della Cina (e della sterminata popolazione) costringendo il governo cinese ad una mossa tattica che ha costretto il Congresso a un'indagine sui conti correnti di Soros.

La Cina ha messo nel mirino Soros. Il finanziere ha dichiarato guerra allo yuan. L'attacco del «Quotidiano del Popolo» è stato un colpo duro per il finanziere. Soros ha risposto che è inevitabile un calo della valuta.

In breve
Cassa Depositi, arriva Mazzocco. Ansaldo Sts, sale la quota di Singer. Il ministro dell'Economia, Paolo Sacconi, ha annunciato che il governo ha deciso di intervenire sul mercato del lavoro.

Dal Fisco alla maternità, i nodi delle partite Iva

Reazioni positive allo statuto del lavoro autonomo ma per le associazioni restano molti punti oscuri

La vicenda
Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

La vicenda
Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

La vicenda
Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

La vicenda
Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

La vicenda
Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Il governo ha varato lo statuto del lavoro autonomo. Le associazioni di categoria hanno reagito con entusiasmo, ma alcune criticano alcuni punti oscuri.

Che scendono a 5 mila per le spese per certificazioni professionali. «Proprio questo passaggio andrebbe spiegato e codificato meglio - sostiene Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni - la formazione è un tema serio e a lungo agognato dagli autonomi e non deve prestare il fianco a possibili speculazioni o abusi».

Insomma, le norme sono arrivate e con esse il riconoscimento ufficiale per un mondo tenuto a lungo all'ombra dei diritti e in uno stato di semi precarietà. Adesso servirebbe un sistema di welfare più organico che dia sostegno ai diritti.

Attualmente le partite Iva versano alla gestione separata dell'Inps ma è dal mondo delle professioni ordinistiche che arriva la proposta più forte. «Il sistema della previdenza dei professionisti può farsi carico in parte delle misure proposte per i liberi professionisti - osserva Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni - agli enti di previdenza privata è stato imposto di partecipare alla **spending review**, per cui ogni anno una cospicua parte dei contributi versati dagli iscritti finisce nelle casse dello Stato senza alcun beneficio per i diretti interessati. Il Jobs Act del lavoro autonomo è l'occasione per cancellare questa norma e destinare gli stessi risparmi che ogni anno vengono trasferiti allo Stato per finanziare le misure di welfare e di rilancio del mercato dei servizi professionali»

Tagli e burocrazia. Ancora limature sui decreti attuativi

Con la riforma Pa risparmi possibili fino a 1,6 miliardi

ROMA Riorganizzare, snellire ma anche contribuire a risparmiare. Per il Governo quella della Pubblica amministrazione è anzitutto «la riforma che serve a fare altre riforme», come ha sottolineato nei giorni scorsi il ministro Pier Carlo Padoan. Ma la fase attuativa della delega targata Madia produrrà anche l'effetto di contenere costi e in alcune aree di ridurre la spesa con delle componenti che potranno essere inserite nella "fase 3" della spending review. Per il momento il Governo ha deciso di non formulare alcuna previsione di risparmio, anche per evitare l'equazione "riforma-tagli". Solo con il monitoraggio degli 11 decreti di attuazione varati la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri, e degli altri che seguiranno verranno individuati i possibili risparmi. Ma le principali aree d'intervento dalle quali potrà scaturire una minor spesa sono già chiare: riduzione e riorganizzazione delle forze di polizia; taglio delle partecipate, anche se i risparmi dovrebbero essere assorbiti in gran parte dai bilanci dei Comuni; riordino dei servizi pubblici locali; velocizzazione della Conferenza dei servizi; rivisitazione del Cad (codice amministrazione digitale). Ieri la ministra Marianna Madia, intervistata da Sky, ha parlato di un taglio di 3mila partecipate nella fase di prima attuazione del nuovo testo unico.

Misure che insieme a quelle in arrivo su Camere di commercio, taglio degli enti inutili, riorganizzazione delle sedi periferiche e degli uffici **territoriali** del Governo potrebbero garantire, secondo alcune stime ufficiose dei tecnici, risparmi oscillanti dai 500 milioni agli 1,5-1,6 miliardi l'anno a seconda del grado di penetrazione sul tessuto burocratico. L'effetto risparmio nella migliore delle ipotesi potrebbe insomma essere anche pari a un decimale di Pil su base annua mentre, come è noto, la spinta alla crescita che è stata stimata con la piena implementazione di questa riforma vale lo 0,3% del Pil.

Il Governo non conferma le stime sulla minor spesa. Ma le ricadute di alcuni interventi attuativi della riforma Pa saranno sicuramente inglobate alla nuova fase di spending che il commissario Yoram Gutgeld dovrà mettere a punto per il 2017.

Il quadro sarà più chiaro quando sarà ufficializzata la versione definitiva dei primi 11 decreti attuativi. A una settimana dal varo i testi sono ancora oggetto di alcune limature e non dovrebbero approdare al Consiglio di Stato prima della prossima settimana. A puntare il dito su una gestazione troppo lunga da parte del governo dei provvedimenti attuativi è soprattutto l'opposizione, in primis Fi con Renato Brunetta, ex ministro della Pa e autore di una riforma in parte rimasta sulla carta. Alcuni perfezionamenti



potrebbero riguardare il testo sulle partecipate, in cui potrebbe comparire l' inserimento di associazioni ed enti pubblici economici nel perimetro della Pa in senso stretto. Un' eventualità che, almeno sulla carta, apparirebbe in contrasto con l' obiettivo di ridurre, invece che ampliare, le articolazioni della Pa. È possibile anche che per quanto riguarda l' amministratore unico delle partecipate l' obbligo, almeno in una prima fase, interessi solo le piccole società. Il testo finale sulle partecipate pubbliche conterrà anche l' elenco delle aziende esentate dalle nuove regole in fase di prima applicazione.

Sul versante dei servizi pubblici locali, si starebbe poi valutando il perfezionando di alcune norme per orientarle maggiormente al trasporto pubblico locale. Con una sorta di mini-anticipo della proposta di riordino che sarà presentata nelle prossime settimane dal ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Ieri lo stesso Delrio nel corso di un' audizione in commissione **Ambiente** alla Camera ha detto che il «ministero ha preparato una riforma del Tpl che in parte verrà anticipata dentro i decreti attuati della Pa» in particolare in materia di gare. Proprio dal testo sui servizi pubblici locali potrebbe arrivare poi un contributo in termini di minor spesa soprattutto grazie a nuovi criteri di affidamento legati alle dimensioni ottimali e soprattutto, con la possibilità di affidarsi al mercato nel caso in cui non sia considerata strategica e indispensabile la partecipazione pubblica. Le partecipate potranno invece garantire risparmi sia attraverso la riduzione delle società, sia con gli interventi previsti su Cda e organismi societari.

Un altro contributo consistente arriverà dal capitolo relativo alle forze di polizia, a partire dalle misure sui beni strumentali e sulla razionalizzazione dei centri di spesa, che si dovrebbe ridurre anche con la nuova dislocazione delle forze dell' ordine sul **territorio**. Infine un effetto risparmio, sia pure di più lungo periodo, dovrebbe essere assicurato anche dal nuovo Cad con l' invio di certificati in formato elettronico (e non più cartacei) agli 8 milioni di possessori di Pec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBOMARCO ROGARI

Trasporto pubblico locale

Delrio: Da Cdp 1,5 miliardi per il Tpl

Il governo sta studiando con Cdp la creazione di una rolling stock company per l'acquisto in leasing di mezzi per il trasporto pubblico locale su ferro e gomma. Lo ha detto ieri alla Camera il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, in un' audizione presso la Commissione Ambiente. «Per la prima volta ci sono 1,5 miliardi che può essere considerato relativamente poco per le esigenze ma tanto se utilizzato per costituire una rolling stock company, una società per l'acquisto dei mezzi» in leasing con il pagamento di un affitto annuale. Su questo, ha detto Delrio, «stiamo ragionando con Cassa depositi e prestiti» (M.Fr.)

Servizi pubblici. I bilanci delle 100 aziende maggiori di gas, energia, acqua e rifiuti

Utility, l'effetto petrolio comprime i fatturati

Cli investimenti
In un' audizione presso la Commissione Ambiente, il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha parlato della creazione di una rolling stock company per l'acquisto in leasing di mezzi per il trasporto pubblico locale su ferro e gomma. Lo ha detto ieri alla Camera il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, in un' audizione presso la Commissione Ambiente. «Per la prima volta ci sono 1,5 miliardi che può essere considerato relativamente poco per le esigenze ma tanto se utilizzato per costituire una rolling stock company, una società per l'acquisto dei mezzi» in leasing con il pagamento di un affitto annuale. Su questo, ha detto Delrio, «stiamo ragionando con Cassa depositi e prestiti» (M.Fr.)

Incidente calcistico. Parla il presidente Figg

Tavecchio: «Piena fiducia nei giudici»

Il presidente della FIGC, Franco Tavecchio, ha parlato della vicenda dell'incidente calcistico che ha coinvolto il presidente della FIGC, Franco Tavecchio, e il presidente della FIGC, Franco Tavecchio. «Piena fiducia nei giudici», ha detto Tavecchio, «stiamo ragionando con Cassa depositi e prestiti» (M.Fr.)

«Aggregazioni tra i Comuni romani»

La proposta di iniziativa per la partecipazione a Città metropolitane è stata accolta con interesse dai sindaci delle città romane. «Stiamo ragionando con Cassa depositi e prestiti» (M.Fr.)

Il networking di eccellenza per le business community

CALENDARIO CONFERENZE ANNUALI 2016

FORUM MADE IN ITALY NEI MERCATI ESTERI Milano, 1 gennaio	1° MEAL FINANCIO SUMMIT Roma, 15 e 20 maggio	10° ITALIAN ENERGY SUMMIT Milano, 25 e 27 settembre	STATI GENERALI DELLA FUL FURIA Milano, 20 ottobre
7° FORUM BARCA & IMPRESA Milano, 24 aprile	1° LUXURY SUMMIT Milano, 18 e 19 giugno	10° CONSUMER & RETAIL SUMMIT Milano, 4 ottobre	10° ANNUAL ASSICURAZIONI Milano, 9 e 22 novembre
1° LEADERSHIP & NEW FORUM Milano, 17 maggio	1° FORUM FOOD & MADE IN ITALY Milano, 29 giugno	FORUM GREEN & BUSINESS Milano, 11 ottobre	12° ANNUAL ECONOMIA & FINANZA Milano, 23 e 24 novembre

IL NETWORKING DI ECCELLENZA

15.000 PARTECIPANTI

1.500 SPEAKERS

500 ENTI ED AZIENDE PARTNER

GRUPPO 24 ORE

Dalla legge di stabilità 2016 allo statuto del lavoro autonomo. Cosa cambia per i professionisti

I vantaggi del fare sistema

Incentivi, **fondi Ue** e welfare negli studi professionali

Dalla legge di stabilità allo statuto dei lavoratori autonomi. Il governo prova finalmente a cambiare passo sulle professioni. In poco più di 30 giorni sono numerosi, infatti, gli interventi legislativi che vanno a incidere in maniera sostanziale sulle **attività** libero-professionali e sull'assetto competitivo degli studi professionali. In una fase economica durissima, che non ha ancora allentato la sua morsa, in particolare su determinate categorie professionali, si comincia a intravedere un disegno organico che, nonostante alcuni limiti importanti, agganca la ripresa degli studi all'andamento reale dell'economia e getta le basi di un nuovo ciclo espansivo che, tuttavia, mantiene ancora contorni piuttosto sfumati. Le misure messe in campo dal governo a sostegno dei professionisti e delle partite Iva lanciano, al tempo stesso, una sfida complessa e avvincente all'intero sistema professionale italiano, che dovrà necessariamente imparare a fare sistema, al di là di inopportuni personalismi e anacronistiche riserve che fino a oggi hanno zavorrato il ruolo economico e sociale dei professionisti nella società e la sua piena affermazione in un mercato dei servizi sempre più dinamico e competitivo.

Ed è proprio su questo solco scivoloso che si gioca, almeno in parte, la capacità di dare una prospettiva strategica al futuro degli studi professionali. In un quadro normativo che si apre ai reali fabbisogni (economici e di welfare) dei professionisti, delle partite Iva e dei free lance, la risposta di reazione del sistema deve essere fulminea e corale, perché l'intero comparto (ognuno per le proprie peculiarità) ha già in sé le **risorse** e gli strumenti necessari per assecondare una nuova stagione di rilancio. Se passiamo in rassegna le singole misure introdotte dalla legge di stabilità 2016 non possiamo non osservare come determinate disposizioni legislative tendono a favorire una ripresa economica e occupazionale del comparto professionale. In questa direzione si muovono, per esempio, gli sgravi contributivi per le nuove assunzioni che verranno effettuate nel 2016 con contratti a tempo indeterminato o alle agevolazioni retributive e contributive collegate ai cosiddetti contratti di rimpiego (disciplinati anche dal Ccnl degli studi professionali), ma anche il recycling della detassazione dei premi di produttività che vengono ora agganciati a modelli di welfare innovativi (peraltro già codificati nell'ultimo Ccnl degli studi professionali). Allo stesso modo, l'innalzamento della soglia dei ricavi per l'accesso al

ItaliaOggi CONFPROFESSIONI Givedì 28 Gennaio 2016 35

Dalla legge di stabilità 2016 allo statuto del lavoro autonomo. Cosa cambia per i professionisti

I vantaggi del fare sistema

Incentivi, **fondi Ue** e welfare negli studi professionali

Appuntamento in senato

Stati professionali Allo stesso modo, l'innalzamento della soglia dei ricavi per l'accesso al regime Fornero-Silberstein, l'assunzione della deducibilità Irap e il super ammortamento per gli investimenti in beni strumentali si possono configurare come incentivi nei confronti di professionisti e studi professionali, che vanno a stimolare la crescita, anziché la misura di sanatoria e che i fondi verranno al portavoce di qualche anno, ma ragionevole anche un punto di partenza per rimediare in certi settori, quello professionale, che negli ultimi anni ha vissuto un progressivo impoverimento sia in termini reddituali, sia in termini di tutela. I provvedimenti contenuti nella legge di stabilità vanno inquadrati in un disegno legislativo più ampio e inclusivo che trova un'omologata corrispondenza nel disegno di legge sul lavoro autonomo, in quanto all'assunzione del consiglio dei ministri. Il testo di un progetto di legge che riporta e sistematizza tutte le componenti del lavoro autonomo e professionale, introducendo una serie di novità di natura per i soggetti più deboli del mercato dei servizi professionali. Una legge condivisa da Confprofessioni e associazioni di categoria, che fino a oggi hanno lavorato il ruolo economico e sociale dei professionisti nella società e la sua piena affermazione in un mercato dei servizi sempre più dinamico e competitivo. Ed è proprio su questo solco scivoloso che si gioca, almeno in parte, la capacità di dare una prospettiva strategica al futuro degli studi professionali. In un quadro normativo che si apre ai reali fabbisogni (economici e di welfare) dei professionisti, delle partite Iva e dei free lance, la risposta di reazione del sistema deve essere fulminea e corale, perché l'intero comparto (ognuno per le proprie peculiarità) ha già in sé le risorse e gli strumenti necessari per assecondare una nuova stagione di rilancio. Se passiamo in rassegna le singole misure introdotte dalla legge di stabilità 2016 non possiamo non osservare come determinate disposizioni legislative tendono a favorire una ripresa economica e occupazionale del comparto professionale. In questa direzione si muovono, per esempio, gli sgravi contributivi per le nuove assunzioni che verranno effettuate nel 2016 con contratti a tempo indeterminato o alle agevolazioni retributive e contributive collegate ai cosiddetti contratti di rimpiego (disciplinati anche dal Ccnl degli studi professionali), ma anche il recycling della detassazione dei premi di produttività che vengono ora agganciati a modelli di welfare innovativi (peraltro già codificati nell'ultimo Ccnl degli studi professionali). Allo stesso modo, l'innalzamento della soglia dei ricavi per l'accesso al

BREVI DAL TERRITORIO

Marche. Il prossimo 19 febbraio, a Ostraia (AN), si terrà un convegno promosso da Confprofessioni Marche. Cgil e sindacati degli studi professionali, delle partite Iva e dei free lance, sono i temi protagonisti dell'appuntamento. Il convegno si terrà alle 10.00 alle ore 13.00, è aperto a tutti i professionisti e ai liberi professionisti. Per informazioni: confprofessioni.it, tel. 051.237940.

Emilia-Romagna. Il prossimo 28 gennaio, Confprofessioni Emilia-Romagna parteciperà alla riunione del Comitato di Sorveglianza del Pci-Psi 2014-2020.

Lombardia. Sempre nell'ambito dei comitati di sorveglianza dei programmi operativi regionali, la giunta provinciale di Confprofessioni Lombardia, nella serata del 19 dicembre, ha convocato Pierluigi Vassallo, consigliere della giunta provinciale, per la costituzione del Comitato di Sorveglianza del Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo 2014-2020 della regione Lombardia.

Per Lazio, Puglia e Liguria ecco gli ammortizzatori in deroga 2016

Costante l'attività delle regioni per assicurare gli ammortizzatori in deroga ai lavoratori in deroga anche nel 2016. Nei giorni scorsi, infatti, alcune delegazioni territoriali di Confprofessioni hanno sottoscritto gli accordi che consentono agli studi professionali di beneficiare della Cig in deroga. Lo scorso 11 gennaio, Confprofessioni Lazio, l'assessore al lavoro, Lucia Nalente, e le parti sociali hanno siglato l'accordo negli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2016. La scadenza contrattuale è stata prorogata per un periodo massimo di tre mesi, mentre la mobilità potrà essere concessa a coloro che mantengono il requisito per l'accesso alla mobilità nel 2016 per un periodo massimo di quattro mesi, più ulteriori due mesi nel caso di lavoratori residenti nelle aree dei territori della regione Lazio. L'accordo è stato siglato il 20 gennaio anche da Confprofessioni Puglia, alla presenza dell'assessore re-

gionale al lavoro, Sebastiano Leo. La piena integrazione in deroga potrà essere presentata attraverso il sistema Informato Sintesi, entro i termini previsti dal decreto del 31 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 per un periodo non superiore a tre mesi nell'arco del 2016. Il 15 gennaio, Confprofessioni Lazio, l'assessore al lavoro, Lucia Nalente, e le parti sociali hanno siglato l'accordo negli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2016. La scadenza contrattuale è stata prorogata per un periodo massimo di tre mesi, mentre la mobilità potrà essere concessa a coloro che mantengono il requisito per l'accesso alla mobilità nel 2016 per un periodo massimo di quattro mesi, più ulteriori due mesi nel caso di lavoratori residenti nelle aree dei territori della regione Lazio. L'accordo è stato siglato il 20 gennaio anche da Confprofessioni Puglia, alla presenza dell'assessore re-

gionale al lavoro, Sebastiano Leo. La piena integrazione in deroga potrà essere presentata attraverso il sistema Informato Sintesi, entro i termini previsti dal decreto del 31 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 per un periodo non superiore a tre mesi nell'arco del 2016. Il 15 gennaio, Confprofessioni Lazio, l'assessore al lavoro, Lucia Nalente, e le parti sociali hanno siglato l'accordo negli ammortizzatori sociali in deroga per l'anno 2016. La scadenza contrattuale è stata prorogata per un periodo massimo di tre mesi, mentre la mobilità potrà essere concessa a coloro che mantengono il requisito per l'accesso alla mobilità nel 2016 per un periodo massimo di quattro mesi, più ulteriori due mesi nel caso di lavoratori residenti nelle aree dei territori della regione Lazio. L'accordo è stato siglato il 20 gennaio anche da Confprofessioni Puglia, alla presenza dell'assessore re-

regime fiscale forfettario, l' aumento della deducibilità Irap e il super ammortamento per gli investimenti in beni strumentali si possono configurare come interventi tesi appunto a stimolare la crescita, anche economica, degli studi. In alcuni casi è indubbio che si tratta di misure a scadenza e che i nodi verranno al pettine a distanza di qualche anno, ma rappresentano anche un punto di partenza per rimettere in moto un settore, quello professionale, che negli ultimi anni ha vissuto un progressivo impoverimento sia in termini reddituali, sia in termini di tutele. I provvedimenti contenuti nella legge di stabilità vanno inquadrati in un disegno legislativo più ampio e inclusivo che trova un' immediata corrispondenza nel disegno di legge sul lavoro autonomo, in queste ore all' esame del consiglio dei ministri. Si tratta di un passaggio delicato che riporta a sistema tutte le componenti del lavoro autonomo e professionale, introducendo una serie di tutele di welfare per i soggetti più deboli del mercato dei servizi professionali. Una logica condivisa da Confprofessioni che a più riprese ha sostenuto le battaglie del popolo delle partite Iva: dalla campagna «Non è un Paese per professionisti» al blocco dell' aliquota Inps per la gestione separata al più recente tweet bombing #noncigarba, promosso insieme alle principali organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori autonomi e free lance per evitare modifiche peggiorative all' impianto dello statuto dei lavoratori autonomi. Anche in questo caso, possiamo serenamente notare come il legislatore abbia saputo accogliere le istanze che nascevano dalle categorie per garantire ai professionisti pari dignità con altri comparti produttivi.

Certo, il cosiddetto jobs act sul lavoro autonomo presenta evidenti lacune soprattutto sul fronte fiscale e previdenziale e lascia aperto qualche dubbio sulla rigidità di talune disposizioni; tuttavia, il rispetto dei termini di pagamento, la deducibilità delle spese di formazione, l' accesso ai bandi pubblici, così come le indennità per la maternità o le tutele sulla malattia o gli infortuni estese a professionisti e partite Iva sono il segno tangibile di un rinnovato interesse, non ideologico, per una parte importante del tessuto economico del Paese. Tutele di welfare che il Ccnl degli studi professionali aveva già introdotto dieci anni fa per il personale dipendente degli studi e che con l' ultimo rinnovo contrattuale sono state implementate ed estese anche ai datori di lavoro, grazie all' avvio di una gestione autonoma, studiata ad hoc per assicurare ai titolari di studio una ampia gamma di prestazioni sanitarie integrative, che conta già l' adesione di oltre 43 mila professionisti. In questo ambito, quindi, non mancano gli strumenti per consentire ai lavoratori autonomi, partite Iva e free lance la possibilità di accedere al modello di welfare di Confprofessioni.

In tale contesto, la netta affermazione politica di aprire i bandi europei ai liberi professionisti assume una rilevanza ancora più significativa per le potenzialità di crescita che abbracciano tutto il comparto delle professioni. Su questo fronte, l' ultima novità contenuta tra le misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale conferma ed estende l' accesso ai piani operativi nazionali e regionali al di là della programmazione 2014/2020, già prevista dall' art. 1, comma 821 della legge 208/2015. Il passaggio della norma sui fondi europei dalla legge di stabilità allo statuto del lavoro autonomo non dovrebbe determinare un vuoto normativo e tantomeno nessun tipo di ostruzionismo da parte dei soliti poteri forti che guardano sempre con sospetto qualsiasi spinta innovativa che nasce dal mondo libero-professionale. L' accesso ai fondi strutturali europei è una conquista collettiva che tiene insieme le organizzazioni di rappresentanza che si sono battute in sede comunitaria per affermare il ruolo economico delle professioni sul mercato e una larga parte delle istituzioni politiche italiane che, al di là del veicolo normativo, hanno saputo cogliere la portata innovativa del disegno di crescita del lavoro autonomo e professionale e del contributo che possono apportare alla crescita del paese. Le premesse che si evincono dal nuovo assetto normativo che ruota intorno alle professioni e al lavoro autonomo sono senz' altro positive, adesso la grande sfida che attende il sistema professionale è quella di calare nella realtà degli studi e delle partite Iva le risorse comunitarie così come le tutele di welfare. Operazione complessa, ma non impossibile. Gli strumenti operativi, come abbiamo visto, ci sono e Confprofessioni non farà certo mancare il suo apporto alla crescita del lavoro autonomo e professionale.

GAETANO STELLA

I Tributaristi Ancot sulla norma contenuta nella legge di Stabilità 2016

L'occasione dei **Fondi Ue**

Tutte le opportunità per i liberi professionisti

È indiscusso che le libere professioni contribuiscano in maniera significativa alla creazione e alla conservazione d'importanti infrastrutture della società. All'interno dell'Unione l'Italia ha il primato di paese Ue con maggior numero di liberi professionisti stimato intorno ai 3 milioni. È, quindi, ancora più rilevante, il risultato raggiunto con la legge di Stabilità 2016 che si estende ai professionisti la possibilità di accedere ai **fondi** strutturali e di investimento **europei**.

In particolare con tale norma si allinea l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione, secondo cui le libere professioni rientrano nella categoria delle imprese, in quanto esercenti **attività** economica, intesa, secondo la Commissione europea, come qualunque **attività** consistente nell'offrire beni e servizi in un mercato. Nel concreto, già dal 2014, i professionisti potevano essere destinatari dei Fondi comunitari, al pari delle pmi, potendo usufruire di una serie di agevolazioni: accesso al credito, grazie ai programmi Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione e Cosme per la competitività delle imprese e delle pmi; semplificazione amministrativa, tramite la costituzione di un tavolo di lavoro progettato per la diffusione delle buone pratiche nel campo della semplificazione; internazionalizzazione, attraverso il supporto della rete Enterprise Europe Network; formazione, tramite la costituzione di una piattaforma per coordinare le **attività** di Università, liberi professionisti ed imprese; supporto all'imprenditorialità, ad esempio attraverso il Progetto pilota Erasmus Giovani imprenditori, che finanzia un periodo di soggiorno all'estero per aspiranti imprenditori o professionisti che vogliono acquisire le competenze necessarie per avviare con successo una piccola impresa o una professione; collaborazione permanente tra Commissione e liberi professionisti, attraverso la creazione di un Forum annuale delle libere professioni.

Nel dettaglio, si tratta di specifici canali di finanziamento calibrati sulle necessità del mondo professionale, da raccordare con i programmi nazionali e regionali ai quali spetterà, appunto, il compito di erogare i **fondi europei** ai professionisti, tramite l'emanazione di bandi regionali e nazionali. Alcune regioni hanno già incluso i professionisti in bandi regionali a valere sui **fondi** Fesr (Fondo europeo di **sviluppo** regionale) e Fse (Fondo sociale europeo), come ad esempio: Provincia di Bolzano - Agevolazioni per l'avvio di nuove **attività**; Provincia di Trento - Co-manager; Regione Abruzzo -

34 Giovedì 28 Gennaio 2016

TRIBUTARISTI - ANCOT

ItaliaOggi

I Tributaristi Ancot sulla norma contenuta nella legge di Stabilità 2016

L'occasione dei Fondi Ue

Tutte le opportunità per i liberi professionisti

di ALESSANDRA MARCOTI

El'indiscusso che le libere professioni contribuiscano in maniera significativa alla creazione e alla conservazione d'importanti infrastrutture della società. All'interno dell'Unione l'Italia ha il primato di paese Ue con maggior numero di liberi professionisti stimato intorno ai 3 milioni. È, quindi, ancora più rilevante, il risultato raggiunto con la legge di Stabilità 2016 che si estende ai professionisti la possibilità di accedere ai **fondi** strutturali e di investimento **europei**.

In particolare con tale norma si allinea l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione, secondo cui le libere professioni rientrano nella categoria delle imprese, in quanto esercenti **attività** economica, intesa, secondo la Commissione europea, come qualunque **attività** consistente nell'offrire beni e servizi in un mercato. Nel concreto, già dal 2014, i professionisti potevano essere destinatari dei Fondi comunitari, al pari delle pmi, potendo usufruire di una serie di agevolazioni: accesso al credito, grazie ai programmi Horizon 2020 per la ricerca e l'innovazione e Cosme per la competitività delle imprese e delle pmi; semplificazione amministrativa, tramite la costituzione di un tavolo di lavoro progettato per la diffusione delle buone pratiche nel campo della semplificazione; internazionalizzazione, attraverso il supporto della rete Enterprise Europe Network; formazione, tramite la costituzione di una piattaforma per coordinare le **attività** di Università, liberi professionisti ed imprese; supporto all'imprenditorialità, ad esempio attraverso il Progetto pilota Erasmus Giovani imprenditori, che finanzia un periodo di soggiorno all'estero per aspiranti imprenditori o professionisti che vogliono acquisire le competenze necessarie per avviare con successo una piccola impresa o una professione; collaborazione permanente tra Commissione e liberi professionisti, attraverso la creazione di un Forum annuale delle libere professioni.

Nel dettaglio, si tratta di specifici canali di finanziamento calibrati sulle necessità del mondo professionale, da raccordare con i programmi nazionali e regionali ai quali spetterà, appunto, il compito di erogare i **fondi europei** ai professionisti, tramite l'emanazione di bandi regionali e nazionali. Alcune regioni hanno già incluso i professionisti in bandi regionali a valere sui **fondi** Fesr (Fondo europeo di **sviluppo** regionale) e Fse (Fondo sociale europeo), come ad esempio: Provincia di Bolzano - Agevolazioni per l'avvio di nuove **attività**; Provincia di Trento - Co-manager; Regione Abruzzo - Agevolazioni per l'avvio di nuove **attività**; Regione Calabria - Fondi di garanzia per operatori di microcredito;

collaborazione permanente tra Commissione e liberi professionisti, attraverso la creazione di un Forum annuale delle libere professioni.

• Regione Campania - Fondo Microcredito Fae - Credito d'Imposta per assunzione di personale a tempo indeterminato - Credito d'Imposta per nuovi investimenti.

• Regione Friuli Venezia Giulia - Autoimprenditorialità di soggetti in situazioni di avvertiggi occupazionale.

• Arvo e finanziamento dei politici tre anni di attività:

• Regione Lazio - Fondo Microcredito - Finanziamento per la ricerca e l'innovazione - Italia Lavoro - WPN - Staffetta Generazionale - Arvo pubblico rivolto ai datori di lavoro.

• Regione Lombardia - Progetto Manager di reise - Credito Adesso - Start e Restart.

• Regione Piemonte - Incentivi per la nascita e lo sviluppo del lavoro autonomo - Italia Lavoro - Staffetta generazionale.

• Regione Puglia - Microcredito/MicroPratiche d'Impresa.

• Regione Toscana - Procentuali tributarie - Fondo giovani professionisti - Ob-

vazioni conwaxing.

• Regione Valle d'Aosta - Sostegno alle parure con un mese di 35 anni nell'anno di attività professionali in forma individuale o associata;

• Regione Veneto - Matrici in modo Next vs Opt - Le opportunità per i giovani in Veneto.

• A livello nazionale Self-Employment. Fondo rotativo promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, prevede la possibilità per i giovani Next Optw che non studiano ma lavorano di età fino a 29 anni di ottenere un prestito senza interessi né garanzia personale di 30 mila euro, per intraprendere un'attività libera professionale.

Regione e corpo della dell'Ufficio Stampa, Associazione Nazionale Consulenti Tributaristi

La legge di Stabilità - I decreti attuativi

DICHIARAZIONE E COMUNICAZIONE IVA NOVITA' FISCALI E REVERSE CHARGE

- ANCONA - Asseveranti**
2 febbraio 2016 - art. 19,30
- ROMA - Nota del Tesoro**
23 gennaio 2016 - art. 8,10
- CATANIA - Linee Guida Note in Dato**
28 gennaio 2016 - art. 2,30
- DESENZANO DEL G. (BS) - Scatelli Moroni**
2 febbraio 2016 - art. 14,30
- CERVO MAGGIORE (OR) - JVA Nota Mercato**
2 febbraio 2016 - art. 9,10
- RIVOLI (TO) - Nota Togliatti Turbati**
2 febbraio 2016 - art. 14,30
- FORTE SAN GIOVANNI (PD) - Nota Ferrero**
4 febbraio 2016 - art. 9,10
- MARGHERA VENEZIA - Ag. Eraso-Veneta 2**
4 febbraio 2016 - art. 19,30
- MILANO - Nota Zucchi**
4 febbraio 2016 - art. 14,30
- FIRENZE - Dato di Nota Azienda Dotti Modoni**
5 febbraio 2016 - art. 14,30
- CAPACI (PA) - Nota Scauro Village**
5 febbraio 2016 - art. 9,10

Perché associarsi all'A.N.CO.T? **FILIO DIRETTO TELEFONICO**

FORMAZIONE

- Formazione professionale gratuita agli associati su tutto il territorio in collaborazione con "Fondazione ERASMUS GIOVANI IMPRENDITORI" (Fondo Nazionale dell'Imprenditorialità)
- Formazione gratuita per i nuovi associati per il primo anno di attività
- Informativa quadimestrale gratuita
- Tariffe di ISAC SpA
- Organizzazione di convegni e seminari con pubblici dibattiti, tenute in collaborazione con Università e professioni

SERVIZI

- PEC - posta certificata gratuita
- Servizio "Formazione Tributaria Partner" ad hoc dell'Associazione
- Pagina dedicata su "Italia Oggi" a cura dell'Associazione
- Servizi CAI per Mod. 730 - (ISE) - (ISE) - (CEN) - (CEN) - (CEN) - (CEN)
- "Cassa di Risparmio" con "Tributaristi"
- Copertura assicurativa in collaborazione con "Assicurazioni Generali"
- Operatività e servizi con il Gruppo ISAC SpA
- Circolari e Note di cui si sono occupati i "Tributaristi"
- "Dove va il Fisco"
- "Dove va il Fisco" (Notiziario)
- "Dove va il Fisco" (Notiziario)
- "Dove va il Fisco" (Notiziario)
- "Dove va il Fisco" (Notiziario)
- "Dove va il Fisco" (Notiziario)

PROTOCOLLI

- Protocollo di Intesa con Apecc, IFA, Enecc
- Esperto IFA
- Convenzione IFA e INIL
- Accordo di Intesa con IFA e INIL
- Convenzione con IFA e INIL
- Convenzione con IFA e INIL

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI TRIBUTARI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI TRIBUTARI

Microcredito Fse; Regione Calabria - Fondo di garanzia per operazioni di microcredito; Regione Campania - Fondo Microcredito Fse - Credito d' imposta per assunzione di personale a tempo indeterminato - Credito d' imposta per nuovi investimenti; Regione Friuli Venezia Giulia - Autoimprenditorialità di soggetti in situazioni di svantaggio occupazionale - Avvio e funzionamento dei primi tre anni di **attività**; Regione Lazio - Fondo Microcredito - Finanziamenti per la ricerca e l'innovazione - Italia Lavoro- W2W - Staffetta Generazionale - Avviso pubblico rivolto ai datori di lavoro; Regione Lombardia - Progetto Manager di rete - Credito Adesso - Start e Restart; Regione Piemonte - Interventi per la nascita e lo **sviluppo** del lavoro autonomo- Italia Lavoro - Staffetta generazionale; Regione Puglia - Microcredito/MicroPrestito d' Impresa; Regione Toscana - Praticantati retribuiti - Fondo giovani professionisti - Giovani coworkers; Regione Valle d' Aosta - Sostegno alle persone con meno di 35 anni nell' avvio di **attività** professionali in forma individuale o associata; Regione Veneto - Mettiti in moto! Neet vs Yeet - Le opportunità per i giovani in Veneto.

A livello nazionale SelfiEmployment, Fondo rotativo promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, prevede la possibilità per i giovani Neet (giovani che non studiano ne lavorano di età fino a 29 anni) di ottenere un prestito senza interessi né garanzie personali da 5 mila a 50 mila euro, per intraprendere un' **attività** libero-professionale.

ALESSANDRA MARCOZZI

Sviluppo. Gay: abbiamo le migliori start up d' Europa, aiutiamole

«Facilitare il finanziamento delle imprese innovative»

bruxelles Con l' obiettivo di rafforzare l' analisi passo passo dei lavori comunitari e migliorare la cooperazione con il Parlamento europeo, i giovani imprenditori di Confindustria hanno tenuto questa settimana qui a Bruxelles un incontro del loro Consiglio di presidenza e del loro Consiglio centrale. Tra le altre cose, il presidente dell' associazione Marco Gay ha colto l' occasione per sottolineare il suo impegno a usare la sponda europea per aiutare l' accesso delle start-up italiane al capitale di rischio.

«Da quando sono diventato presidente dei giovani imprenditori, ho voluto organizzare le nostre riunioni di associazione sul territorio, nei luoghi che riteniamo importanti - spiega Gay in una conversazione durante una pausa dei lavori -. Siamo stati in Puglia, alle prese con la crisi dell' Ilva. Siamo stati in Friuli-Venezia Giulia, dove ha sede Fincantieri. Oggi siamo a Bruxelles. D' altro canto, qui si fanno il 70-80% delle leggi che vengono applicate in Italia».

«Siamo venuti qui in particolare per parlare con i parlamentari europei, ma non con in mano l' elenco della spesa - aggiunge il 40enne imprenditore torinese -. Per anni abbiamo chiesto alla politica di fare le cose. Oggi noi vogliamo lavorare insieme alla politica per trovare le giuste soluzioni». Sempre secondo Gay, «è necessario incidere sulle politiche, sui dossier concreti per contribuire a dare all' Italia e all' Europa una politica economica».

In questo contesto, mentre l' imprenditoria italiana tenta di cavalcare la debole ripresa economica dopo oltre tre anni di recessione, proprio nei giorni scorsi Luca Donelli, che nell' associazione dei giovani imprenditori ha la delega per i rapporti comunitari, è stato eletto presidente della YES, la confederazione europea dei giovani imprenditori.

È la prima volta in 19 anni che un italiano presiede questa associazione, dai tempi di Emma Marcegaglia nel 1997.

Tra le priorità di Gay vi è quella di imporre a livello europeo l' etichettatura dei prodotti di consumo non alimentari (il dossier è meglio conosciuto con l' espressione "Made in"), per meglio distinguere la produzione europea da quella dei paesi emergenti. Grande timore vi è anche sull' ipotesi di concedere alla Cina lo status di economia di mercato: «I nostri mercati sarebbero invasi da prodotti a basso costo. In un momento economico molto fragile sarebbe un errore strategico incredibile».

«Siamo - spiega ancora Gay - un paese eccezionalmente ricco in termini di competitività e di creatività, in una posizione geografica cruciale, alle porte dell' Africa, un mercato in crescita. Abbiamo tra le

The image shows a newspaper page with an article and an advertisement. The article is titled «Far ripartire gli investimenti» and discusses the need for stable support for companies to update their productive apparatus. It includes a bar chart showing the 'Costo medio del parco macchine' (Average cost of the machine park) for various sectors:

Settore	Costo medio del parco macchine
Industria	12 mila
Edilizia	13 mila e 50 mila
Commercio	10 mila e 5 mila
Trasporti	12 mila e 5 mila

The advertisement below is for Mezzaroma, titled «Produzione polveri sottili» (Production of fine dust). It compares the percentage of fine dust in different environments:

Ambiente	Percentuale di polveri sottili
Auto	35%
Costruzioni	65%
Casa Mezzaroma	0%

The ad promotes Mezzaroma as a 'vera casa in CLASSE A+' starting from 184,000 €, with a contact number 800 14 86 24.

migliori start-up d' Europa, che nonostante un risparmio privato che ammonta a circa 4.000 miliardi di euro sono costrette a cercare finanziamento all' estero.

Vogliamo fare in modo che si faciliti da un punto di vista regolamentare il finanziamento delle imprese innovative».

Gay nota differenze fiscali tra i Ventotto nel modo in cui viene incentivata l' imprenditoria innovativa. In Italia, il credito fiscale dell' investimento nel capitale di rischio ammonta al 19-20%, a seconda se si tratta di una persona fisica o di una persona giuridica. In Gran Bretagna, può toccare l' 85%. «Dobbiamo favorire le start-up attraverso politiche di normalizzazione», spiega quindi Gay. Secondo gli ultimi dati, in Italia gli investimenti privati annui in start-ups ammontano a circa 130 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BEDA ROMANO

Politici e burocrati incapaci e irresponsabili

Regione inadempiente nove infrazioni Ue

L' Isola rientra nella causa C1 9 6 / 1 3, procedura di infrazione 2003_2077 (violazione dell' articolo 14 della direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti); causa C-565/10, procedura di infrazione 2004_2034 (cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CE sul trattamento delle acque reflue urbane); causa C-85/13 (ancora cattiva applicazione della direttiva 91/271/CE); procedura 2013_2022 (non corretta attuazione della direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e sulla gestione del rumore ambientale); procedura di infrazione 2014_2059 (ancora mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane); procedura di infrazione 2014_2147 (cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE, superamento dei valori limite di PM10); procedura di infrazione 2015_2043 (applicazione della direttiva 2008/50/CE sull' obbligo di rispettare i livelli di biossido di azoto); procedura 2015_2163 (mancata designazione delle zone speciali di conservazione); procedura 2015_2165 (mancato aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti).

*** Scusate la pignolesca elencazione, ma era necessaria per dimostrare le inadempienze della Regione, frutto di insufficienza della dirigenza burocratica, ma anche dell' inadeguatezza di presidente e assessori, che dovrebbero dare l' indirizzo politico alle sottostanti strutture burocratiche, in modo da perseguire gli indispensabili risultati nell' interesse dei siciliani.

I quali si stanno svenando, pagando imposte e tasse di ogni genere per mantenere privilegi e favoritismi di chi non fa il proprio dovere.

La situazione è grave sulla non utilizzazione dei fondi europei. Anche qui l' inadempienza della Regione è macroscopica. Non abbiamo ancora i dati definitivi del PO 2007/2013, ma in base a provvisorie risultanze sembra che non siano stati utilizzati ben 4 miliardi, tenuto anche conto degli Fsc (Fondi di sviluppo e coesione).

Se i 4 miliardi fossero stati spesi avrebbero messo in moto risorse per quattro -cinque volte e attivato 40/50 mila posti di lavoro.

Ignavia, incapacità, incompetenza?

Politici e burocrati incapaci e irresponsabili
Regione inadempiente nove infrazioni Ue

L'isola rientra nella causa C1 9 6 / 1 3, procedura di infrazione 2003_2077 (violazione dell' articolo 14 della direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti); causa C-565/10, procedura di infrazione 2004_2034 (cattiva applicazione degli articoli 3 e 4 della direttiva 91/271/CE sul trattamento delle acque reflue urbane); causa C-85/13 (ancora cattiva applicazione della direttiva 91/271/CE); procedura 2013_2022 (non corretta attuazione della direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e sulla gestione del rumore ambientale); procedura di infrazione 2014_2059 (ancora mancata attuazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane); procedura di infrazione 2014_2147 (cattiva applicazione della direttiva 2008/50/CE, superamento dei valori limite di PM10); procedura di infrazione 2015_2043 (applicazione della direttiva 2008/50/CE sull' obbligo di rispettare i livelli di biossido di azoto); procedura 2015_2163 (mancata designazione delle zone speciali di conservazione); procedura 2015_2165 (mancato aggiornamento dei piani regionali di gestione dei rifiuti).

Scusate la pignolesca elencazione, ma era necessaria per dimostrare le inadempienze della Regione, frutto di insufficienza della dirigenza burocratica, ma anche dell' inadeguatezza di presidente e assessori, che dovrebbero dare l' indirizzo politico alle sottostanti strutture burocratiche, in modo da perseguire gli indispensabili risultati nell' interesse dei siciliani.

I quali si stanno svenando, pagando imposte e tasse di ogni genere per mantenere privilegi e favoritismi di chi non fa il proprio dovere.

La situazione è grave sulla non utilizzazione dei fondi europei. Anche qui l' inadempienza della Regione è macroscopica. Non abbiamo ancora i dati definitivi del PO 2007/2013, ma in base a provvisorie risultanze sembra che non siano stati utilizzati ben 4 miliardi, tenuto anche conto degli Fsc (Fondi di sviluppo e coesione).

Se i 4 miliardi fossero stati spesi avrebbero messo in moto risorse per quattro -cinque volte e attivato 40/50 mila posti di lavoro.

Carla Alberto Trovati
divisore@quotidiano-sicilia.it
Autor: Quotidiano di Sicilia

Finanziaria regionale fa già discutere

Forza Italia: "Misure volte ad alimentare file di privilegiati"



Il documento sarà esaminato a partire da oggi dalla commissione Bilancio. Il presidente della Regione e il ministro dell'Interno si sono incontrati per discutere le misure che saranno adottate per la gestione delle risorse finanziarie. Le misure sono state presentate dal presidente della Regione, Leoluca Orlando, e dal ministro dell'Interno, Marco Pannella. Le misure sono state presentate in un incontro che si è tenuto a Palermo, in data 27 gennaio 2016. Le misure sono state presentate in un incontro che si è tenuto a Palermo, in data 27 gennaio 2016. Le misure sono state presentate in un incontro che si è tenuto a Palermo, in data 27 gennaio 2016.

Roberto Crivello
divisore@quotidiano-sicilia.it
Autor: Quotidiano di Sicilia

PILLOLE
Giornata della Memoria, si è così conclusa l'operazione PALERMO

La Commissione regionale di Palermo ha concluso l'operazione di accertamento delle irregolarità amministrative commesse dalla Regione e dalla Provincia di Palermo. L'operazione è stata conclusa con la pubblicazione del verbale di accertamento. Il verbale di accertamento è stato pubblicato in data 27 gennaio 2016. Il verbale di accertamento è stato pubblicato in data 27 gennaio 2016. Il verbale di accertamento è stato pubblicato in data 27 gennaio 2016.

Raffaella Pavesi
divisore@quotidiano-sicilia.it
Autor: Quotidiano di Sicilia

Si è svolto alla Camera dei deputati l'incontro sul tema "Futuro sulle Regioni a Statuto Speciale alla luce della riforma costituzionale"

Arduzza: "Autonomia, principio non negoziabile" Leoluca Orlando: "Causa principale di criticità"

Il presidente di Anci Sicilia: "Servono clausole di salvaguardia che garantiscano l'applicazione delle norme nazionali"

ROMA - "In Sicilia un cattivo utilizzo della speciale autonomia, ma non è questo il problema principale. Il problema è la mancanza di risorse e di personale. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

La dichiarazione Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia, intervenendo al seminario sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle problematiche concernenti l'attuazione degli statuti delle regioni ad autonomia speciale del 1977.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Il presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha dichiarato che la Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini. La Regione deve essere in grado di gestire i propri affari e di fornire i servizi ai cittadini.

Forse tutte e tre.
Chissà.
Carlo Alberto Tregua.

CARLO ALBERTO TREGUA

L' università sceglie il numero chiuso

Record di corsi con selezione all' ingresso. E non solo nelle facoltà dove lo sbarramento è imposto dalla legge Un trend legato a due fattori: aumento delle matricole e calo dei docenti. Soprattutto negli atenei del Nord

LE UNIVERSITÀ italiane sono sempre più "chiuse". Da Milano, dove ormai negli atenei pubblici sei corsi su dieci hanno una selezione all' ingresso, fino a Bari dove negli ultimi tre anni i corsi con lo sbarramento sono aumentati del 12 per cento. Una scelta obbligata, come spiega il prorettore alla didattica della Statale di Milano Giuseppe De Luca: «Direi quasi legata alla capienza delle mura. E, ovviamente, anche alla riduzione degli organici».

Repubblica ha fatto un' indagine campione su 25 dei principali atenei pubblici italiani che, insieme, coprono circa il 60 per cento degli iscritti: dal 2012/2013 ad oggi, la quantità di corsi di laurea che prevedono uno sbarramento all' ingresso è salita circa del 3 per cento. Un dato che tiene conto anche degli atenei in controtendenza, come l' università di Catania e La Sapienza di Roma, dove il numero programmato è sceso in relazione al forte calo delle immatricolazioni.

A chiudere le porte non sono più (solo) Medicina, Architettura o Veterinaria, che hanno una programmazione a livello nazionale imposta dalla legge, ma anche i corsi dove le singole università possono decidere autonomamente. Secondo rettori e prorettori, è una scelta dettata dalla combinazione di due fattori: se da una parte, in determinati percorsi di studi, il numero delle matricole cresce o resta invariato (soprattutto al Nord), dall' altra diminuiscono le risorse per gli organici dei docenti. Così gli atenei sono costretti a mettere barriere, anche perché a prevederlo è la normativa nazionale: un decreto ministeriale del 2013 indica quote minime di professori in proporzione al numero di studenti perché un corso di laurea sia sostenibile.

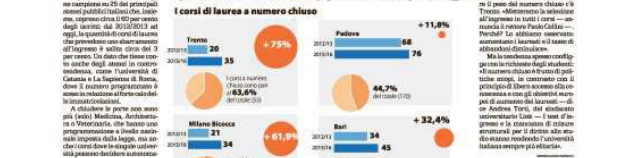
Ogni ateneo, tuttavia, fa storia a sé. A Milano, l' aumento del numero chiuso è stata una costante negli ultimi tre anni: alla Statale, dove nel 2016 si è toccata la quota record di 16mila matricole, sono stati messi paletti soprattutto in area scientifica, da Agraria a Informatica. Discorso simile alla Bicocca, dove nel 2012 il numero programmato riguardava meno di un corso su tre: adesso c' è in più della metà. Anche a Venezia la crescita è netta: «In passato lo avevamo solo a Mediazione linguistica e culturale e a Scienze della società e servizi sociali, corsi dove bisogna essere in pochi per lavorare bene. E spiega il rettore della Ca' Foscari Michele Bugliesi - , poi abbiamo deciso di estenderlo perché siamo arrivati alla

CRONACA | L' università sceglie il numero chiuso | 23

L' università sceglie il numero chiuso

Record di corsi con selezione all' ingresso. E non solo nelle facoltà dove lo sbarramento è imposto dalla legge Un trend legato a due fattori: aumento delle matricole e calo dei docenti. Soprattutto negli atenei del Nord

IL CASO
L' università italiana sono sempre più "chiuse". Da Milano, dove ormai negli atenei pubblici sei corsi su dieci hanno una selezione all' ingresso, fino a Bari dove negli ultimi tre anni i corsi con lo sbarramento sono aumentati del 12 per cento. Una scelta obbligata, come spiega il prorettore alla didattica della Statale di Milano Giuseppe De Luca: «Direi quasi legata alla capienza delle mura. E, ovviamente, anche alla riduzione degli organici».



PERCHÉ? / ROMA (MILANO-BICOCCA)
"Con 88 professori per i sette anni non avevo scelta".

IL CASO / MILANO (MILANO-BICOCCA)
Un corso di laurea in Economia e Management è stato chiuso per mancanza di docenti.

CONFRONTO
L' Italia ha bisogno di più laureati per stare in Europa.

PERCHÉ? / GENOVA (SAPIENZA)
L' Italia ha bisogno di più laureati per stare in Europa.

CONFRONTO
L' Italia ha bisogno di più laureati per stare in Europa.

CONFRONTO
L' Italia ha bisogno di più laureati per stare in Europa.

CONFRONTO
L' Italia ha bisogno di più laureati per stare in Europa.

CONFRONTO
L' Italia ha bisogno di più laureati per stare in Europa.

saturazione».

La decisione di ampliare o meno il numero chiuso è una scelta strategica. C'è chi ad esempio ha preferito non mettere mano alle selezioni, come Firenze: «La nostra idea è quella di non aggiungerne - dice Vittoria Perrone Compagni, prorettore alla didattica dell'ateneo - . Al momento facciamo fronte all'emorragia dei docenti impegnando di più quelli che abbiamo». O come l'università di Torino, che prima ha aumentato il numero chiuso, poi ha fatto marcia indietro: «Ci siamo accorti che molti degli studenti fermati dal test d'ingresso finivano per iscriversi ad altri corsi a cui non erano realmente interessati. Con effetti negativi a cascata per tutta la didattica», spiega il prorettore vicario Elisabetta Barberis. Al primo posto fra gli atenei che hanno visto aumentare il peso del numero chiuso c'è Trento. «Metteremo la selezione all'ingresso in tutti i corsi - annuncia il rettore Paolo Collini - .

Perché? Lo abbiamo osservato: aumentano i laureati e il tasso di abbandoni diminuisce».

Ma la tendenza spesso confligge con le richieste degli studenti: «Il numero chiuso è frutto di politiche miopi, in contrasto con il principio di libero accesso alla conoscenza e con gli obiettivi europei di aumento dei laureati - dice Andrea Torti, del sindacato universitario Link - I test d'ingresso e la mancanza di misure strutturali per il diritto allo studio stanno rendendo l'università italiana sempre più elitaria».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Ma c'è anche chi va in controtendenza E gli studenti attaccano "Così si nega un diritto"

LUCA DE VITO

L' emergenza migranti. Il rapporto della Commissione primo passo verso la possibile esclusione da Schengen

Rifugiati, ultimatum Ue alla Grecia

Bruxelles: tre mesi per correggere «le gravi negligenze» sugli arrivi

bruxelles L' ipotesi di un isolamento forzato della Grecia nello Spazio Schengen si sta concretizzando passo passo. Sulla scia di una riunione dei ministri degli Interni durante la quale il tema è stata discusso apertamente, la Commissione europea ha annunciato ieri che Atene ha «seriamente mancato ai suoi obblighi» nel controllo della frontiera esterna dell' Unione. La presa di posizione giunge mentre i Ventotto stanno valutando come aiutare Skopje - che ieri ha chiuso nuovamente le frontiere a sud - nel controllare il confine greco-macedone.

«La bozza di rapporto conclude che la Grecia ha seriamente mancato ai suoi obblighi e che vi sono gravi manchevolezze alle frontiere esterne dell' Unione che devono essere superate», ha detto in un punto-stampa il vice presidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis, riferendosi a una relazione discussa ieri nel collegio dei commissari. Il rapporto, che non è stato reso pubblico, si basa su una visita effettuata da funzionari comunitari in Grecia a metà novembre.

Da mesi, il paese è accusato di lassismo nel controllare le frontiere con la Turchia e arginare l' arrivo di **immigrati** nell' Unione. La Commissione ha spiegato di essere consapevole della «pressione» migratoria che la Grecia è chiamata ad affrontare, ma Bruxelles nota altresì che Atene non fa abbastanza per identificare e registrare le persone che sbarcano nel paese. Secondo Bruxelles, le impronte digitali non sono raccolte con sistematicità e l' autenticità dei documenti non è controllata a sufficienza.

L' arrivo massiccio di rifugiati dal Vicino Oriente ha indotto molti paesi a rafforzare i controlli ai confini nazionali. In prima linea è la Macedonia, paese del Balcani che viene attraversato dai migranti diretti verso il mondo germanico e scandinavo. Skopje è in evidente difficoltà nel gestire l' arrivo di persone alla frontiera greco-macedone. La Macedonia, tuttavia, non appartiene né all' Unione né allo Spazio Schengen. Aiuti dai Ventotto potrebbero quindi giungere in via bilaterale.

Da Atene, il ministro delle politiche migratorie Ioannis Mouzalas ha reagito al rapporto notando che questo «risale a novembre e che da allora molto è stato fatto». Il portavoce del governo Olga Gerovassili ha invece sottolineato che l' accordo europeo di collaborazione con la Turchia non decolla e che le operazioni di ricollocamento e rimpatrio dei migranti stentano a partire.

L'Europa e l'Urss che non c'è

Parigi, lascia il ministro della Giustizia

NORME & TRIBUTI Mese
la rivista per i professionisti del fisco
con le firme più prestigiose del Sole 24 ORE.

Dal canto suo, il commissario all' Immigrazione Dimitri Avramopoulos ha ammesso che di recente la Grecia ha effettuato sforzi per meglio controllare le frontiere, ma «miglioramenti significativi sono ancora necessari».

L' emergenza rifugiati e la minaccia terroristica hanno indotto sei paesi - Germania, Austria, Danimarca, Svezia, Norvegia e Francia - a reintrodurre ai confini nazionali il controllo delle persone. Secondo il Codice Schengen, ciò è possibile in via temporanea, solo per sei mesi. Queste verifiche d' identità scadranno quindi a iniziare da maggio. Ad Amsterdam lunedì molti paesi hanno chiesto alla Commissione di fare una proposta per allungare i termini fino a due anni (si veda Il Sole/24 Ore di martedì).

Per ora Bruxelles, preoccupata dall' impatto politico di una tale scelta e dal rischio di trasformare la Grecia in un enorme campo-profughi, tentenna. Con il rapporto di ieri, vuole fare pressione su Atene.

Ha spiegato che se la relazione verrà approvata dagli stati membri, Bruxelles potrà chiedere alla Grecia misure per meglio controllare le frontiere.

Atene avrà tre mesi per reagire.

In assenza di risultati, la strada verso controlli alle frontiere per due anni e l' isolamento della Grecia nello Spazio Schengen sarà spianata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BEDA ROMANO

L'INTERVISTA/MARCUCCI

"Niente è cambiato, anzi le opposizioni perdono pezzi"

ROMA. «Nessuna maggioranza verdinizzata, è l'opposizione casomai a perdere pezzi». Andrea Marcucci, **senatore**, **renziano** di ferro, rinvia le accuse al mittente.

Marcucci, la fiducia al governo Renzi l'ha ottenuta grazie ai voti di Verdini e del gruppetto di Tosi?

«Mi pare di poter dire l'esatto contrario. Il tema che si impone è infatti la crisi che attraversa le opposizioni. Otto **senatori** di Forza Italia non hanno votato la mozione presentata dal loro presidente Paolo Romani. Sugli abbandoni del M5Stelle le cronache si sono a lungo soffermate. Il risultato è la disfatta in aula sulle mozioni di sfiducia al governo».

Però la coalizione di governo si è verdinizzata?

«Ripeto, l'intesa con il gruppo di Verdini riguarda solo le riforme costituzionali. Non entreranno mai in maggioranza e tanto meno nel Pd, in virtù dell'Italicum. A proposito, l'Italicum non cambierà, resterà il premio al partito e non alla coalizione, così come prevede la legge approvata».

Qui non si è trattato di voto sulle riforme costituzionali appunto, ma di sostegno al governo. Cambiano le cose, non crede?

«È un non sostegno alle mozioni delle opposizioni, per la precisione. Lei pensa che un elettore di Forza Italia comprenda le ragioni di un'intesa che vede insieme **Berlusconi**, Grillo, Vendola e **Salvini**?».

Sono le prove di Partito della Nazione?

«Il Pd è unito, lo dimostrano i voti dei suoi gruppi parlamentari. Non abbiamo davvero bisogno di nuovi apporti. Lo stato di salute del partito e del governo, lo confermeremo nel concreto ad ottobre con il referendum costituzionale, oltre che tutti i giorni in Parlamento e nel Paese».

I rischi che la sinistra dem indica per il partito, non meritano di essere ascoltati?

«Credo che la sinistra Pd si renderà conto, come altre volte è successo anche nel recente passato, di aver esagerato con le critiche. Sono certo che si ricrederanno».



Etruria, no del Senato alla sfiducia Verdini non è stato determinante

Il governo mantiene la sua maggioranza autonoma per un solo voto. Ala, due ex grillini e i toscani contro la mozione. Renzi: "Conflitto di interessi? È solo fango"

176 **174**
L'assemblea del Senato ha votato con 176 voti contro 174 la mozione di sfiducia al governo. La mozione era stata presentata dal gruppo di Forza Italia guidato da Paolo Romani. Il voto è stato decisivo per la sopravvivenza del governo. Renzi ha commentato: «Conflitto di interessi? È solo fango».

Advertisement for the book "Un confronto così approfondito - teorico, storico e politico - mancava da tempo" by Alain Badiou, Marcel Gauchet, Paolo Flores D'Arcais, and Nancy Fraser. The ad features the book cover and promotional text.

©RIPRODUZIONE RISERVATA L' intesa riguarda soltanto le riforme, non entreranno mai in maggioranza E infatti alla fine l' Italicum rimarrà così com' è SENATORE RENZIANO Andrea Marcucci.

GIOVANNA CASADIO

Le mozioni di Fi-Lega e M5S. L' attacco del leader Pd ai forzisti: «Siete divisi e siete sempre meno» - E ai grillini: «Chi sbaglia paga ma lo decidono i giudici»

Banche, respinta la doppia sfiducia al Senato

Renzi in Aula difende le misure del governo e il ministro Boschi: «Nessun conflitto di interessi»

ROMA «Non c' è alcun conflitto di interessi in questa vicenda, ma solo la scelta di salvare un milione di correntisti e settemila stipendi. Se volete mandarci a casa per questo, fatelo. Noi non avremmo mai distrutto pezzi di **economia** per fare una battaglia politica contro il governo, prima delle vostre beghe di partito c' è l' interesse dell' Italia e dovete ricordarlo». Matteo **Renzi** torna a difendere il decreto salva-banche e la ministra Maria Elena Boschi, seduta al suo fianco nei banchi del governo a Palazzo Madama, nella replica al dibattito sulle mozioni di sfiducia contro tutto l' esecutivo presentate da Forza Italia-Lega e dal M5S sul caso banche. Quanto a Banca Etruria, della quale il padre di Boschi, Pier Luigi, è stato vicepresidente, il premier ribadisce in sostanza quanto già detto dalla ministra in occasione della mozione di sfiducia sulla sua persona discussa e respinta dalla Camera prima di Natale: «Questo governo ha commissariato Banca Etruria come ha fatto con altre banche **senza** avere alcun riguardo per nomi e cognomi, perché per noi non ci sono amici o amici degli amici e la dimostrazione sta nel fatto che Banca Italia ha sanzionato i familiari di un ministro e sta nel fatto che non c' è stato un solo avvenimento che possa far parlare di conflitto di interessi né per Boschi né per altri ministri di questo governo».

Alla fine le due mozioni vengono respinte **senza** palpitazioni dall' Aula del **Senato**, quella del centrodestra con 178 voti, quella dei grillini con 176. Ampiamente sopra la soglia di maggioranza e con il dato di non poco conto che l' annunciato supporto al governo dei toscani di Fare e soprattutto dei verdiniani di Ala non è decisivo. Ininfluente insomma, la maggioranza questa volta ce la fa da sola (si veda l' articolo in pagina). E questo non può che essere un motivo di soddisfazione per il premier, anche perché per una volta non parte il solito pressing della minoranza del Pd sul pericolo rappresentato da Verdini e dal Partito della Nazione per l' identità del Pd (solo martedì sera ne ha parlato l' ex leader democratico Pier Luigi Bersani).

«Un dibattito tranquillo mi pare, no? Io avevo preparato un intervento tutto polemico, poi ho visto il dibattito e mi sono detto "non facciamo polemiche, è stato un dibattito tranquillo», dice il premier scambiando qualche valutazione con alcuni giornalisti mentre lascia il **Senato** dove ancora ci sono le



dichiarazioni di voto. In realtà il tono di **Renzi** in Aula è molto da contrattacco, e non mancano le punzecchiature al M5S sul caso Quarto. «In questo Paese chi sbaglia paga ma lo decidono i giudici, non voi, dopo il primo il secondo e il terzo grado di giudizio... non il quarto grado che è il Blog dell' Illuminato», dice il premier mentre partono le proteste dei **senatori** grillini. «Appena **sentono** nominare Quarto si agitano», aggiunge rivolto ai banchi del Pd. Ma soprattutto nel mirino c'è Fi, ex alleato del defunto patto del Nazareno sulle riforme. «Da che pulpito», accenna parlando delle accuse di conflitto di interessi. Poi l'affondo: «Voi siete divisi, siete sempre meno. Attendiamo pazientemente che nel campo moderato del centrodestra si possa tornare a un linguaggio che non è quello della contrapposizione ideologica che, in un caso come questo, vi porta a fare delle battaglie **senza** rendervi conto di cosa è stato il sistema bancario in Italia». Il premier, oltre a difendere il salvabanche, sottolinea con forza la riforma delle banche popolari: «Questo governo è l'unico che con la riforma delle banche popolari è corso ai ripari con misure che andavano prese già 25 anni fa. Noi siamo orgogliosi per una riforma che fu tentata da Ciampi e da Draghi. Se fosse stata fatta a fine anni Novanta in tante banche d'Italia, a cominciare dal Nord Est, avremmo evitato le scene di questi ultimi 15 anni in termini di contiguità tra il sistema del credito e politica».

Insomma, per **Renzi** la polemica sulle banche scatenata dalle opposizioni è «strumentalizzazione politica comprensibile» quando non è «fango». «Andrete avanti ancora ad attaccarvi ad ogni pezzettino di fango, tenetevi pure le vostre polemiche. Noi andiamo avanti pensando all'Italia e la lasceremo meglio di come l'abbiamo trovata». Una difesa preventiva da attacchi che il governo mette in conto per le prossime settimane: i rumors che circolano da giorni trovano voce nelle dichiarazioni del **senatore** di Sel Massimo Cervellini: «Pier Luigi Boschi il 6 febbraio dovrebbe essere indagato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EMILIA PATTA

Il bilancio del premier: minoranza crollata, fanno la fila per venire E vara il «rimpasto»

ROMA «È stato un trionfo»: Matteo Renzi guarda i numeri della sfiducia e sorride. «Il problema non è nostro, è loro. Nella votazione sono crollati, non c'è mai stato un distacco così grande».

Insomma, se problema c'è, secondo il premier, non riguarda la maggioranza, «che c'è stata senza i voti determinanti di Verdini», ma semmai l'opposizione. «Sapete quanti sono venuti dal centrodestra a dirci che questa mozione era una pazzia, fanno la fila per venire da noi», spiega il presidente del Consiglio, che si appresta già oggi a procedere con il rimpasto. Diverse le caselle da riempire, prima tra tutte quella del dicastero per gli Affari regionali dove dovrebbe andare Enrico Costa, del Nuovo centrodestra.

Quello di ieri doveva essere il giorno più difficile per Renzi e, alla fine, si è rivelato il più facile: «Del resto, le strumentalizzazioni mostrano la corda, alla fine, perché prevale sempre la verità, con buona pace di chi vorrebbe vederci crollare», spiega Renzi. E così un mercoledì che avrebbe potuto essere nero per il premier, inseguito dalla polemica sulle statue coperte per non offendere la sensibilità degli iraniani, si è tramutato in un giorno positivo. «Si va avanti», è stato il ritornello renziano, a votazioni terminate. Eppure qualche ora prima il premier non era dello stesso umore: «La copertura delle statue è stata una cavolata incredibile», continuava a ripetere. E non sembrava confortarlo nemmeno l'esito degli ultimi sondaggi riservati giunti sul suo tavolo: il 69 per cento degli italiani è favorevole alla posizione assunta da Renzi nei confronti della Ue, tant'è vero che, sempre secondo questi sondaggi, la fiducia nel premier in un mese è aumentata di 4 punti in percentuale. Eppure questi dati non sembravano mutare l'umore di Renzi: «La visita di Hassan Rouhani è stata un grandissimo evento, ma è stato oscurato dalle polemiche sulle statue», si lamentava con i collaboratori. Il premier, però, che è un uomo pragmatico, alla fine ha tratto un bilancio positivo dalla giornata, perché la votazione di ieri sera, come dicono a Palazzo Chigi, «ha messo a tacere le polemiche pretestuose su Verdini in maggioranza».

«È un dato politico molto significativo», spiega ai suoi il premier. Insomma, «non è la maggioranza che si allarga, è la minoranza che si restringe». E di molto, in questo caso. Anche se, in realtà, pure l'arco delle forze parlamentari che sorreggono il governo si è ampliato.

2 | Primo piano | Il governo

Renzi respinge la sfiducia con 178 voti «Boschi non ha conflitti di interessi»

Bocciate le mozioni di centrodestra e M5S. La maggioranza regge anche senza i verdiniani

La vicenda
Il 22 novembre dal 2015 l'opposizione aveva respinto il governo Renzi con 178 voti contro 137. Il premier aveva respinto la sfiducia con 178 voti contro 137. Il premier aveva respinto la sfiducia con 178 voti contro 137.

Un tanto meno di persone anziane, che rimangono a casa (oppure non vanno a lavoro) e il governo avrebbe dovuto fare un passo indietro a causa del conflitto di interessi del ministro Boschi (il figlio, Pierluigi, è stato vice presidente dell'Ente di gestione del patrimonio di Palazzo Chigi).

Renzi, con il ministro Boschi sotto accusa, secondo le cronache il governo avrebbe dovuto fare un passo indietro a causa del conflitto di interessi del ministro Boschi (il figlio, Pierluigi, è stato vice presidente dell'Ente di gestione del patrimonio di Palazzo Chigi).

Il clima di un esito sfavorevole alla sfiducia (M5S) ha detto che il premier riesce a prendere il governo. Il Parlamento, l'opposizione e la maggioranza hanno respinto la sfiducia con 178 voti contro 137.

I precedenti a Palazzo Madama

Legislatura	Contra	Pro
1993-1994	150	137
1994-1996	150	137
1996-1998	150	137
1998-2001	150	137
2001-2006	150	137
2006-2008	150	137
2008-2011	150	137
2011-2013	150	137
2013-2014	150	137
2014-2015	150	137
2015-2016	150	137

La sfiducia

Partito	Voti
Forza Italia	137
Illegittimi	137
Altri	137

La sfiducia

Partito	Voti
Forza Italia	137
Illegittimi	137
Altri	137



Il retroscena

Il ministro Boschi è stato sfiduciato con 178 voti contro 137. Il premier ha respinto la sfiducia con 178 voti contro 137.

Il bilancio del premier: minoranza crollata, fanno la fila per venire E vara il «rimpasto»

La giornata, perché la sfiducia non è mai stata, come dicono a Palazzo Chigi, «una mossa a scacco per il premier». «L'opposizione ha fatto un passo indietro, non ha fatto il giorno del mondo. E ha abbassato tutto per riportare l'Italia a essere protagonista nella scena internazionale». Ma questa è un'altra storia, che Renzi continuerà a giocare.

La parola

RIMPASTO Il premier, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

Il rimpasto, d'ordine peraltro, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'opposizione. Renzi ha annunciato che il rimpasto è una mossa necessaria per il governo.

L'altro ieri il sindaco di Verona Flavio Tosi è andato a palazzo Chigi. Dopo quell'incontro con Renzi, ha dichiarato pubblicamente che i suoi avrebbero votato contro la mozione di sfiducia. I «suoi», al Senato, sono tre, e hanno intenzione di aggregarsi al Ncd e Udc, per dare vita a una forza politica di centro. Non fanno la differenza, per Renzi, ma il loro prossimo passaggio in una formazione che fa parte della maggioranza è indicativo.

Nella partita interna il presidente del Consiglio non ha problemi. Nemmeno con i suoi avversari nel Pd. Con i Bersani e gli Speranza, con i Cuperlo e i D' Alema, che gli chiedono conto delle sue intenzioni per il futuro del partito. «Hanno perso la loro partita e ora cercano un' improbabile rivincita», spiega il premier ai fedelissimi.

È il confronto con l' Europa il vero terreno in cui il premier misurerà le sue capacità. Per questo motivo la storia delle statue «censurate» non gli è piaciuta per niente. «Chiunque lo abbia deciso ci ha fatto un danno non da poco».

Già, perché quella storia ha fatto il giro del mondo. E ha «oscurato tutto il lavoro che abbiamo fatto per riportare l' Italia a essere protagonista sulla scena internazionale».

Ma questa è un' altra partita, che Renzi comincerà a giocare domani a Berlino nell' incontro con Angela Merkel.

A sera, dopo le votazioni del Senato, resta solo la soddisfazione di aver dimostrato che «le opposizioni si sono sgretolate e asciugate». Non è poco per chi, di qui a qualche giorno, dovrà affrontare un' altra prova difficile, sempre al Senato, quella sul disegno di legge per le unioni civili: «Voglio vedere chi approfitterà degli eventuali voti segreti».

E quel «voglio vedere» di Renzi non si riferisce solo ai Cinquestelle ma anche ai suoi avversari nel Partito democratico...

MARIA TERESA MELI

Il premier a Merkel: sbagliato privilegiare l'asse con Hollande

Alla vigilia della visita berlinese parla alla «Faz» «Ho fatto ciò che dovevo ma ho ancora fame»

ROMA «Se uno per esempio cerca una strategia europea per risolvere la questione dei profughi, non può bastare che Angela prima chiama François e poi il presidente della Commissione Jean-Claude Juncker e io poi vengo a sapere tutto dalla stampa». Lo dice Matteo Renzi in un' intervista al quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung, alla vigilia della sua visita a Berlino.

«Come tutti sanno - spiega Renzi a Joerg Bremer, corrispondente da Roma della testata - io stimo Angela Merkel.

L' ho conosciuta prima di diventare premier e già allora le spiegai le riforme che avevo in mente. Ora a Berlino potrò raccontare dei passi in avanti compiuti.

Ho fatto quello che dovevo fare e oggi posso parlare da un' altra posizione anche sui punti di dissenso, tanto più che sono molte di più le cose sulle quali siamo d' accordo. Uno dei punti di contrasto è il comportamento della Germania, che inizia ogni appuntamento dell' Unione Europea con un incontro bilaterale con i francesi. Sarei grato se Angela e François (Hollande) potessero risolvere tutti i problemi, ma in genere non funziona così».

Parlando delle cose che lui e la cancelliera hanno in comune, il presidente del Consiglio dice che entrambi «vediamo il pericolo che l' Europa perda se stessa e che ne rimangano soltanto rovine, come quelle dei Maya», un' immagine usata dalla signora Merkel in occasione della visita a Expo 2015. «Se vogliamo salvare l' Europa - così Renzi alla Faz - dobbiamo salvare anche la nostra cultura. Quando si parla d' Europa, non si può mettere al centro l' ideologia dello 0,1 per cento o 0,2 per cento del deficit di bilancio, ma deve trattarsi del nostro patrimonio e del nostro futuro comune».

Sul tema dei rifugiati, Renzi ammette che «occorre controllare meglio i confini europei».

Ma la decisione su chi può rimanere e chi dev' essere respinto a casa sua «non può essere compito dei singoli Stati, ma dev' essere presa in nome e per conto dell' Europa».

Il premier ammette che in passato l' Italia non abbia registrato tutti i migranti, «ma nel frattempo abbiamo aperto degli hotspot in Sicilia e ne stiamo allestendo un altro nel Nord-Est».



Advertisement for MSC Crociere. It features a couple embracing and a map of the Mediterranean. Text includes: 'QUESTA NON SARÀ UN'ESTATE QUALSIASI. PARTI IN DUE CON PREZZO LEGGERO.', 'Il fascino del Mediterraneo, il paradiso dei Caraibi e la natura incontaminata del Nord Europa ti aspettano.', 'FRANCIA, ISOLE EBALEARI, SPAGNA - CORSICA', 'GRECIA, MONTENEGRO', 'MSC CROCIERE. NON È UNA CROCIERA QUALSIASI'.

Renzi si esprime contro la fissazione di tetti e quote: «Occorre un piano europeo nel rispetto dei diritti umani e non decisioni affrettate e dettate dall'emozione».

Sul tema populismo, il premier dice di non temerlo: «Non ho paura dei populistici, perché le cifre **economiche** dell'Italia tolgono al Movimento 5 Stelle e alla Lega Nord molti degli argomenti con i quali cercano di alzare l'insoddisfazione della gente». **Renzi** cita la legge sul mercato del lavoro, la riforma istituzionale con l'abolizione del bicameralismo, la riduzione del carico fiscale, e la modernizzazione burocratica: «I dipendenti pubblici che si assentano dal posto di lavoro **senza** motivo, possono essere licenziati». E aggiunge: «Non creda che io sia soddisfatto, ho fame di più riforme. Intanto però l'Italia non è più un problema per l'Ue» .

La vittoria e i rischi per il capo del governo

SEGUE DALLA PRIMA Se invece il premier deve fronteggiare i guai interni al Pd e rivedere i propri piani, le dinamiche diventano subito più contorte; in qualche caso elusive. E anche questo aspetto è diventato lampante ieri, con lo slittamento delle votazioni sulle unioni civili: almeno una settimana dopo la manifestazione del Family Day del 30 gennaio. Le due vicende non sono in contraddizione. Rispecchiano la volontà di compattare la maggioranza e non correre troppi rischi. Il presidente del Consiglio era consapevole di non avere problemi nelle votazioni di ieri. Anzi, deve avere intuito che il tentativo di spallata si poteva trasformare in una splendida occasione per segnare un punto a favore. E non solo per il «no» alla sfiducia gonfiato dal gruppo dei transfughi **berlusconiani** di Denis Verdini. Nella maggioranza, nessuno era disposto a un voto che avallasse l'idea di un conflitto di interesse del ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, per il ruolo svolto dal padre a Banca Etruria. Gli avversari ne hanno chiesto le dimissioni «per una questione di dignità». Ma **Renzi** non è quasi entrato nel merito della vicenda. Si è limitato a sottolineare «la strumentalizzazione politica»; a lamentarsi dei giornali che, a suo avviso, avrebbero dato più spazio a quella vicenda che all'emergenza dei migranti. E ha detto a Forza Italia, a proposito di conflitti di interessi: «Da che pulpito...»: un'allusione sferzante al doppio ruolo di premier e imprenditore televisivo di Silvio **Berlusconi**. L'inciso assurge a simbolo non solo della giornata, ma delle ragioni che spiegano l'invulnerabilità parlamentare del segretario del Pd anche nei momenti di maggiore debolezza. **Renzi** è a Palazzo Chigi grazie agli errori e ai limiti avversari. E ogni volta che gli vengono imputati comportamenti sbagliati, può rispondere che la colpa di quanto accade è di chi lo ha preceduto; o comunque, che chi c'era prima ha fatto di peggio o non ha fatto nulla. È la linea di difesa che ha scelto sul conflitto di interessi attribuito alla Boschi; sul salvataggio delle quattro banche locali, tra cui l'Etruria, che dovevano essere aiutate «25 anni fa». E ancora più netto è stato nel replicare alle accuse di FI di avere una maggioranza spuria, ingrossata dai seguaci di Verdini. «Siete divisi, e siete sempre meno», ha detto rivolto ai banchi **berlusconiani**.

Traduzione: siete voi a perdere pezzi, il problema dunque è vostro. I 178 «no» alla mozione di FI e Lega sono un segnale vistoso: la maggioranza richiesta era di 141 voti. Dunque, il governo ne ha presi 37 oltre la soglia richiesta. E alla richiesta di sfiducia presentata dal Movimento 5 stelle è andata ancora peggio. Ma questo lascia pensare che sarà difficile un accordo tra coalizione governativa e partito di

Primo piano | L'Europa

L'anticipazione

Il premier a Merkel: sbagliato privilegiare l'asse con Hollande

Alla vigilia della visita berlinese parla alla «Faz»

«Ho fatto ciò che dovevo ma ho ancora fame»

Il presidente del Consiglio dice che è errato privilegiare il partito che ha fatto il governo italiano, come quello del M5s, un'immagine usata dalla sinistra. In Europa, un'immagine usata dalla sinistra. In Europa, un'immagine usata dalla sinistra. In Europa, un'immagine usata dalla sinistra.



prossimo l'Italia non abbia raggiunto i suoi obiettivi, una volta che il premier abbia aperto gli occhi. Ma il presidente del Consiglio è stato chiaro: «Dovete essere onesti e non indebiti». «Dovete essere onesti e non indebiti».

QUESTA NON SARÀ UN'ESTATE QUALSIASI. PARTI IN DUE CON PREZZO LEGGERO.

Il fascino del Mediterraneo, il paradiso dei Caraibi e la natura incantevole del Nord Europa ti aspettano. Perché questa non è un'altra estate qualunque. Con Prezzo Leggero, la seconda persona paga la metà! Ma attenzione, la disponibilità è limitata.

FRANCIA ISOLE E BALEARI SPAGNA - CORSICA	GRECIA MONTENEGRO
IMBARCO DA GENOVA E NAPOLI DAL 24-04-2016 AL 31-06-2016	IMBARCO DA VENEZIA E RAI DAL 24-04-2016 AL 31-06-2016
MSC PANTANSA 8 GIORNI - 7 NOTTI	MSC ORCHIDRA 8 GIORNI - 7 NOTTI

MSC
CROCIERE
MON È UNA CROCIERA QUALSIASI

La vittoria e i rischi per il capo del governo

Renzi è a Palazzo Chigi grazie agli errori e ai limiti avversari. E ogni volta che gli vengono imputati comportamenti sbagliati, può rispondere che la colpa di quanto accade è di chi lo ha preceduto; o comunque, che chi c'era prima ha fatto di peggio o non ha fatto nulla. È la linea di difesa che ha scelto sul conflitto di interessi attribuito alla Boschi; sul salvataggio delle quattro banche locali, tra cui l'Etruria, che dovevano essere aiutate «25 anni fa». E ancora più netto è stato nel replicare alle accuse di FI di avere una maggioranza spuria, ingrossata dai seguaci di Verdini. «Siete divisi, e siete sempre meno», ha detto rivolto ai banchi **berlusconiani**.

Beppe Grillo quando la settimana prossima si voterà la legge sulle unioni civili. La tensione tra Pd e M5S rimane aspra. E c'è da chiedersi se **Renzi** sia pronto a sfidare un **Senato** in bilico su una legge che, nel testo attuale, concede i figli in adozione alle coppie omosessuali. Il fatto che abbia definito la legge «non rinviabile» faceva presumere che volesse andare fino in fondo, adozioni incluse. E invece, il rinvio è nei fatti, con quasi tutti d'accordo.

D'altronde, **Renzi** sa che il testo è percepito come una forzatura ideologica. Dunque, gli basta che passino le unioni civili. Il resto è trattativa.

Renzi respinge la sfiducia con 178 voti «Boschi non ha conflitti di interessi»

Bocciate le mozioni di centrodestra e M5S. La maggioranza regge anche senza i verdiniani

ROMA Mozione di sfiducia sul crac delle banche poi salvate per decreto, il governo supera l'esame del Senato. Con 178 voti contrari alla richiesta di sfiducia presentata da Forza Italia e dalla Lega (176 voti contrari al documento dei grillini) il premier Matteo Renzi continua a navigare in sicurezza. E contrattacca. Ma l'andatura è sempre a vista perché gli «aiutini» extra maggioranza si confermano importanti per la tenuta politica al Senato.

Certo, questa volta non era richiesta la maggioranza assoluta (161) obbligatoria invece per le riforme. Pallottoliere alla mano, i 18 verdiniani di cui si è tanto discusso dopo il loro sì alla riforma del Senato stavolta non sono stati determinanti: i 13 senatori del gruppo Ala ideato dall'ex forzista Denis Verdini che hanno respinto le mozioni (in tutto sono 18) potevano anche rimanere a casa (oppure votare a favore) e il governo avrebbe lo stesso superato quota 161. Tuttavia, sono accorsi in aiuto di Renzi due delle tre ex senatrici leghiste legate al sindaco Tosi, due ex grillini traghettati nell'Ildv (Bencini e Romani, entrambi toscani), Michelino Davico e Paolo Naccarato di Gal. Si è astenuta (che al Senato vuol dire no alla sfiducia) l'ex grillina Fucksia mentre non si sono fatti vedere Villari e Bocca di FI (che invece avevano votato per le riforme). Ha mancato la chiama l'azzurro Francesco Nitto Palma. Sono stati 8 i senatori «latitanti» di FI, compreso l'avvocato Niccolò Ghedini.

Le mozioni chiedevano le dimissioni del governo a causa del fallimento delle quattro banche locali poi salvate per decreto. E, in particolare per Banca Etruria, secondo le mozioni il governo avrebbe dovuto fare un passo indietro a causa del conflitto di interessi del ministro Boschi il cui papà, Pierluigi, è stato vice presidente dell'istituto di credito Arezzo.

Renzi, con il ministro Boschi seduto alla sua destra, ha attaccato: «Per noi non ci sono amici o amici degli amici, non esiste alcun conflitto di interesse e poi da che pulpito arriva l'accusa», riferito agli azzurri «sempre meno e divisi». Il premier ha rivendicato il decreto sulle banche popolari del 2015 («Andava fatto 25 anni fa come chiedevano Ciampi e Draghi»), si è intestato il salvataggio delle 4

Primo piano | Il governo

Renzi respinge la sfiducia con 178 voti «Boschi non ha conflitti di interessi»

Bocciate le mozioni di centrodestra e M5S. La maggioranza regge anche senza i verdiniani

La vicenda
Il 22 gennaio il governo supera l'esame del Senato. Con 178 voti contrari alla richiesta di sfiducia presentata da Forza Italia e dalla Lega (176 voti contrari al documento dei grillini) il premier Matteo Renzi continua a navigare in sicurezza. E contrattacca. Ma l'andatura è sempre a vista perché gli «aiutini» extra maggioranza si confermano importanti per la tenuta politica al Senato.

In tutti e otto i paragrafi del decreto, in particolare per Banca Etruria, secondo le mozioni il governo avrebbe dovuto fare un passo indietro a causa del conflitto di interessi del ministro Boschi il cui papà, Pierluigi, è stato vice presidente dell'istituto di credito Arezzo. Renzi, con il ministro Boschi seduto alla sua destra, ha attaccato: «Per noi non ci sono amici o amici degli amici, non esiste alcun conflitto di interesse e poi da che pulpito arriva l'accusa», riferito agli azzurri sempre meno e divisi. Il premier ha rivendicato il decreto sulle banche popolari del 2015 («Andava fatto 25 anni fa come chiedevano Ciampi e Draghi»), si è intestato il salvataggio delle 4

Il clima di sfiducia non è però il solo che regna in Senato. Il governo ha bocciato le mozioni di sfiducia presentate da Forza Italia e dalla Lega (176 voti contrari al documento dei grillini) il premier Matteo Renzi continua a navigare in sicurezza. E contrattacca. Ma l'andatura è sempre a vista perché gli «aiutini» extra maggioranza si confermano importanti per la tenuta politica al Senato.

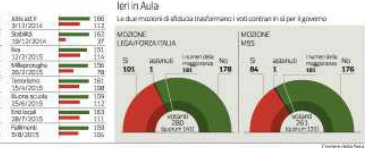
19
Ieri in Aula
La due mozioni di sfiducia trasformano i voti contrari in sì per il governo

I precedenti a Palazzo Madama

Mozione	Contro	Favore
19/01/2014	152	102
20/01/2014	150	102
21/01/2014	150	102
22/01/2014	150	102
23/01/2014	150	102
24/01/2014	150	102
25/01/2014	150	102
26/01/2014	150	102
27/01/2014	150	102
28/01/2014	150	102
29/01/2014	150	102
30/01/2014	150	102

Il retroscena
Il bilancio del premier: minoranza crollata, fanno la fila per venire E vara il «rimpasto»

La parola
RIMPASTO
Il premier, d'origine griglia, è ormai comunemente accettato anche nel mondo dell'editoria e della politica. Il presidente del Consiglio, Pierluigi, è stato il primo a usarlo. Il governo è sempre stato un governo di rimpasto.



la giornata, perché la richiesta di sfiducia non è stata accolta. «Non c'è stato un rimpasto», ha detto il premier. «Il governo è sempre stato un governo di rimpasto».

Le nomine
C'è chi dice che il rimpasto è un rimpasto. Ma questa è un'opinione. Per questo il premier ha detto: «Non c'è stato un rimpasto».

banche saltate («Altrimenti ci rimettevamo un milione di correntisti e 7 mila posti di lavoro) e ha attaccato la campagna di stampa sulla Banca Etruria: «Dal 1° novembre gli articoli sull'immigrazione sono stati 1.770, quelli su Etruria 1.889...».

Ma il passaggio più politico **Renzi** lo ha dedicato alle opposizioni: «Abbiamo la fila dei vostri **senatori** e dei vostri consiglieri regionali che ci dicono come si fa ad intestarsi una battaglia così di retroguardia con queste mozioni... Si conteranno i no, ma i sì sono sempre meno perché tra di voi c'è una grande divisione. Noi attendiamo con pazienza che» tra i moderati «finisca la contrapposizione ideologica».

Il clima si è molto riscaldato in aula. Giarrusso (M5S) ha detto che il «premier mente e prende in giro il Parlamento», Gasparri (FI) ha accusato **Renzi** di «bullismo parlamentare e ha tirato una stoccata all'ex compagno Denis Verdini che assisteva impassibile: «Quando stava con noi veniva indagato per la P3 perché andava a cena con il faccendiere Carboni.

Ora, se fa la stessa cosa, dicono che ha incontrato a pranzo un cacciatore di teste». I **senatori** di Ala, D'Anna e Repetti hanno dichiarato lunga vita al governo **Renzi**. Quagliariello, passato all'opposizione, si è **sentito** dire dal premier: «Lei è uno a cui non piace vincere». E lui, che ha studiato politica dai radicali, ha risposto: «Si vince e si perde, non a ogni costo».

Per la mozione di sfiducia al governo su Etruria il premier attira su di sé gli strali dell'opposizione

Boschi, Renzi gran parafulmine

Statue coperte per ordine del cerimoniale di palazzo Chigi

Sul caso banche il ministro Maria Elena Boschi è uscita dalla scena. Non perché sia stata sfiduciata: l' Aula di palazzo Madama ha respinto le mozioni dell' opposizione.

Piuttosto, Matteo **Renzi** i n **Senato** per il dibattito, ha scelto l' arma della provocazione attirando tutti gli strali su di sé. Proprio riguardo ai testi delle mozioni, il premier ha attaccato facendo riferimento alla mozione dei **senatori** della Lega e di Forza Italia notando «piccoli refusi in termini di data». «Nel riguardare il testo della mozione, sorge davvero un grande divertimento nel notare come, nel «copia e incolla», anche errori del tutto insignificanti dal punto di vista politico, ma casualmente gli stessi, facciano parte sia di due editoriali del Fatto Quotidiano che della mozione della lega Nord e di Forza Italia».

«La prossima volta controllate», ha concluso. Non pago, di fronte ad una scolaresca che si era da poco posizionata sugli spalti, **Renzi** ha affrontato i **senatori** che stavano reagendo alle sue parole, affermando: «Uno torna a casa e si chiede: cosa ho fatto oggi in **Senato**?

Ho urlato, così il presidente del consiglio non poteva parlare. Cosa posso dire a mio figlio? Non ho fatto parlare qualcun' altro». Entrando nel merito del decreto-legge sulle banche popolari, il premier ha accusato di ignoranza molti dei presentisugli scranni: «Noi siamo orgogliosi di aver fatto una riforma che il Parlamento avrebbe dovuto fare da 25 anni e che fu tentata l'ultima volta dal ministro del Tesoro Ciampi e dal direttore generale del Tesoro Draghi». Di più. Se la riforma delle banche fosse stata fatta «alla fine degli anni Novanta», in tante parti d'Italia si sarebbero evitate per **Renzi** «le scene di questi ultimi 15 anni in termini di contiguità tra sistema del credito e politica». Ancora la matita rossoblu su una delle mozioni: «Si legge che questo decreto-legge imponeva la trasformazione e la quotazione di Banca Etruria», ha ironizzato, «vorrei segnalare che di tutte le banche interessate dal provvedimento di gennaio, l'unica che era già quotata era Banca Etruria». «Allucinante», per lui, anche la campagna di stampa su Etruria: «Ho preso appunti e dal 1° novembre 2015 al 18 gennaio 2016 il numero degli articoli che la stampa italiana - libera e indipendente, se Dio vuole - ha dedicato all'immigrazione, un tema a mio giudizio di qualche rilievo nel panorama italiano ed europeo, assomma a un totale di 1.770, mentre il numero degli articoli dedicati, non alla vicenda delle banche, ma a come Etruria nascesse a 1.888». Il papà della Boschi vice presidente di Etruria sarebbe stato favorito dal governo? «Sì, con il ministro dell'Interno» rivoltò al compagno di Forza Italia, Paolo Bonaiuti: «Non dico le frasi che sarebbe semplice da che punto di vista. Non sono neanche tecnico personale agli ex ministri **Giuseppe Quagliariello** e **Mario Mauro**. Sul primo: «Credo ci siano dei momenti della politica in cui anche il destino delle persone possa essere messo in discussione dal destino di un Paese. Con la legge dedicata a M5s. «Chi ha sbagliato paga. Chi paga non lo dice mai, ma i politici di questo Paese. C'è il primo grado di giudizio e il secondo grado, che è l'appello, al terzo, che è la Cassazione. Il quarto grado non è il blog. Di fronte alla compromissione agitata tra i banchieri dei senatori M5s, ha voluto ritorsione» «chiamo dirgli «Quarzo» e subito si ammazzano». Il quarto grado non è il blog dell'Unità».

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Giovedì 28 Gennaio 2016 3

Per la mozione di sfiducia al governo su Etruria il premier attira su di sé gli strali dell'opposizione

Boschi, Renzi gran parafulmine

Statue coperte per ordine del cerimoniale di palazzo Chigi

La memoria di Mattarella
«Assoluta», con tutto che rinchiuso e represso, è presidente della Repubblica al momento di tutto questo rischio di appannarsi, in un tempo, nella solennità co-

SCOVATI NELLA RETE
I bronzi di Renzi si nascondono da Renzi

Statue coperte per Renzi, Franceschi - Una scelta incomprensibile
Renzi e il ministro ai Beni culturali, **Dario Franceschi**

SCOVATI NELLA RETE
Renzi in visita al Louvre

SCOVATI NELLA RETE
Renzi in visita al Louvre

SCOVATI NELLA RETE
Renzi in visita al Louvre

SCOVATI NELLA RETE
Renzi in visita al Louvre

SCOVATI NELLA RETE
Renzi in visita al Louvre

SCOVATI NELLA RETE
Renzi in visita al Louvre

SCOVATI NELLA RETE
Renzi in visita al Louvre

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Nel 2015 l'Italia si classifica al 61esimo posto nel mondo per quanto riguarda l'indice di percezione della corruzione. Rispetto allo scorso anno si assiste ad un piccolo miglioramento ma l'Italia resta in fondo alla classifica dell'Unione europea: penultima, seguita solo dalla Bulgaria e dalla Romania e Grecia. L'indice di percezione della corruzione è elaborato da Transparency International. «Non sono dati positivi», ma «c'è un'inversione di tendenza». Questo il commento del presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione, **Mauro Canto-**

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

Corruzione, Italia resta in fondo alla classifica

vicenda delle banche, ma a Banca Etruria assomma a 1.889». Il papà della Boschi vice-presidente di Etruria sarebbe stato favorito dal governo? «Sul «conflitto di interessi» rivolto al capogruppo di Forza Italia, Paolo Romani: «Non dico la frase che sarebbe semplice: da che pulpito!». Non sono mancati attacchi personali agli ex ministri Gaetano Quagliariello e Mario Mauro. Sul primo: «Credo ci siano dei momenti della politica in cui anche il destino delle persone possa essere meno importante del destino di un Paese». Conclusione dedicata a M5s: «Chi ha sbagliato paga. Chi paga non lo decidete voi, ma i giudici di questo Paese. C'è il primo grado di giudizio e il secondo grado, che è l'appello, e il terzo, che è la Cassazione. Il quarto grado non è il blog». Di fronte alla comprensibile agitazione tra i banchieri dei **senatori** M5s, ha voluto rintuzzare: «Basta dirgli «Quarto» e subito si emozionano. Il quarto grado non è il blog dell'illuminato».

Renzi e il ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini, non sarebbero stati informati: «Una scelta incomprensibile» per quest'ultimo. Ma per il Campidoglio l'ordine è partito da palazzo Chigi: «Chiedetelo a loro».

Palazzo Chigi apre un'indagine interna per individuare il responsabile. Il presidente dell'Iran, Hassan Rohani, ringrazia. La questione delle statue coperte al Campidoglio per blandire il presidente iraniano che ha voluto chiudere la vicenda: «So che gli italiani sono un popolo molto ospitale, che cerca di fare di tutto per mettere gli ospiti a loro agio», ha aggiunto.

«Auschwitz, con tutto che racchiude e rappresenta, è un buco nero nella storia dell'umanità». Così il presidente della repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della celebrazione del Giorno della Memoria al Quirinale.

«Un buco nero che ha di colpo inghiottito, insieme a milioni di vittime innocenti, secolari conquiste nel campo del diritto, della scienza, del pensiero, dell'arte». Mattarella ha poi lanciato un allarme. «È un'illusione alzare muri e ricercare negli Stati nazionali un'inverosimile sovranità perduta», ha detto dopo aver ricordato che la costruzione dell'Ue fu la risposta politica più importante a decenni di guerre, totalitarismi e stermini. Ora l'Europa è in affanno ma tornare al nazionalismo non protegge da nuove insidie. «I nazionalismi generano diffidenza, rivalità crescenti, contrapposizioni, ostilità: una china pericolosa che abbiamo vissuto nel Novecento e alla quale statisti illuminati hanno contrapposto l'integrazione europea». Per il presidente della Repubblica «è allarmante che tutto questo rischi di appannarsi, in Europa, nella **sensibilità** comune e nell'agenda di alcuni governi». Risulta chiaro che gli investitori vogliono più chiarezza sui dettagli dell'accordo. Alla fine il sì sulla bad bank è arrivato ma l'incontro decisivo tra il ministro Pier Carlo Padoan e la commissaria europea alla Concorrenza, Margrethe Vestager, non è stato né breve (più di cinque ore di trattativa), né facile, né ha tranquillizzato del tutto i mercati. Del resto non era stato facile neanche l'appuntamento che ha preceduto la riunione, l'audizione dello stesso Padoan di fronte alla commissione Lavoro dell'Europarlamento. Seduta nella quale il ministro italiano ha ricordato tutte le riforme fatte nel settore e i risultati ottenuti e ha presentato una proposta per ridurre la disoccupazione, ma ha finito per litigare con una deputata inglese Jane Collins, dell'Ukip, chiudendo il microfono con una frase secca «l'Italia non viene qui a chiedere l'elemosina a nessuno». «Si prevede un meccanismo di incentivazione per accelerare l'assorbimento da parte del mercato dei crediti in difficoltà», ha spiegato in sintesi l'accordo Padoan non aggiungendo altro. La procura di Milano ha chiesto il processo per Mario Mantovani (Fi) l'ex vicepresidente della giunta regionale lombarda e per altre 14 persone, tra le quali l'assessore regionale all'**Economia**, Massimo Garavaglia (Lega Nord). Le accuse formulate dal pm sono quelle, a vario titolo, di corruzione, turbativa d'asta, concussione e abuso d'ufficio. Mantovani era stato arrestato lo scorso 13 ottobre.

Nel 2015 l'Italia si classifica al 61esimo posto nel mondo per quanto riguarda l'indice di percezione della corruzione.

Rispetto allo scorso anno si assiste ad un piccolo miglioramento ma l'Italia resta in fondo alla classifica dell'Unione europea: penultima, seguita solo dalla Bulgaria e dietro Romania e Grecia. L'indice di percezione della corruzione è elaborata da Transparency International. «Non sono dati positivi», ma «c'

è un' inversione di tendenza». Questo il commento del presidente dell' Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. «I risultati eclatanti non durano, serve un cambiamento dal basso: ricordiamoci cosa è accaduto dopo il 1992», ha concluso.

© Riproduzione riservata.

EMILIO GIOVENTÙ, FRANCO ADRIANO

Il governo e le nomine. Il premier alla Faz alla vigilia della visita a Berlino: «**Senza** crescita in Europa vince il populismo, Merkel e Hollande non ce la fanno da soli»

Dagli Esteri allo Sviluppo, possibile rimpasto già oggi

ROMA La parola "rimpasto" a Palazzo Chigi non la vogliono neanche **sentir** nominare. Eppure le "sostituzioni" che Matteo **Renzi** si appresta a fare già oggi alla fine riguardano più di una casella: c'è da nominare il ministro per gli Affari regionali, vacante da un anno esatto, tre viceministri (uno agli Esteri e due allo Sviluppo **economico**) e come ha detto ieri lo stesso **Renzi** lasciando Palazzo Madama dopo la replica al dibattito sulla sfiducia al governo: «C'è la nomina di un ministro e bisogna **sentire** il presidente della Repubblica, poi ci sono da fare 7-8 sottosegretari». E c'è infine da formalizzare la nomina di Tommaso Nannicini a sottosegretario alla Presidenza proprio nel giorno in cui arriva in Consiglio dei ministri il provvedimento sul Jobs act per il lavoro autonomo (si veda pagina 8), che **Renzi** vuole che anche formalmente abbia la "firma" del nuovo capo della cabina di regia **economica** a Palazzo Chigi.

Certo le caselle da spostare sono molte, ed è sempre possibile che all'ultimo minuto **Renzi** decida di rimandare tutto alla prossima settimana. Ma il fatto che ieri a Palazzo Chigi sia stato ripulito l'ufficio destinato al ministro degli Affari regionali è un segno che le nomine sono imminenti. L'unico ministero spetta come noto ad Ap-Ncd, il partito di Angelino Alfano: in pole resta Enrico Costa, attuale sottosegretario alla Giustizia (l'alternativa a Costa potrebbe essere un'altra **senatrice** di Ap, Federica Chiavaroli). Altra promozione sul tavolo è quella del sottosegretario all'**Economia** Enrico Zanetti a viceministro (l'alternativa è che resti sottosegretario ma con la delega pesante del fisco). Qualora Zanetti fosse nominato viceministro, il collega Luigi Casero lascerebbe via XX Settembre per traslocare allo Sviluppo Economico insieme all'attuale sottosegretario al Welfare Teresa Bellanova. Certo appare anche il rientro al governo dell'alfaniano Antonio Gentile, che dovrebbe andare a riprendere il posto di sottosegretario alle Infrastrutture.

Resta invece in bilico anche la nomina di Enzo Amendola, attuale responsabile Esteri del Pd e esponente della minoranza "lealista", a vice di Paolo Gentiloni alla Farnesina: a contendergli la poltrona l'attuale sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sandro Gozi. Gozi ha al momento la delega alle Politiche comunitarie, e un suo spostamento sarebbe in linea con il rinnovamento dell'interlocuzione a



Bruxelles che **Renzi** ha messo in atto con la nomina di Carlo Calenda ad ambasciatore italiano a Bruxelles.

La partita europea resta in ogni caso in cima ai pensieri del premier, che si appresta al difficile incontro con Angela Merkel domani a Berlino. In vista dell' incontro **Renzi** ha rilasciato ieri sera un' intervista al quotidiano tedesco Frankfurter Allgemeine Zeitung.

Due i messaggi principali che il premier vuole far arrivare prima del suo volo per Berlino: «**Senza** crescita consegnamo l' intera europa ai populusti, come abbiamo già dovuto vedere in Polonia, Grecia, Portogallo, Danimarca e adesso anche in Spagna», dice **Renzi** evocando i populisti italiani (il M5S) come alternativa alla sua premiership. In secondo luogo **Renzi** mette sotto accusa la "diarchia" Germania-Francia di fatto alla guida dell' Europa: «Sarei grato se Angela e Francois potessero risolvere tutti i problemi, ma purtroppo non è così. Da soli non ce la possono fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EM. PA

I numeri. Verdiniani e Tosi hanno votato per **Renzi** ma non sono stati decisivi per respingere la mozione

Maggioranza a quota 178, convergono Fi-M5S

ROMA Dopo la prova "mozione di sfiducia", la maggioranza di governo al **Senato** appare stabilmente assestata sui 180 voti. Ieri sono stati 178, il 20 gennaio al voto sulle riforme costituzionali erano stati 180.

A sostenere il governo sono i 112 **senatori** del Pd, i 32 centristi di Ap i 20 delle Autonomie e i 21 "soccorritori": 18 di Ala (i verdiniani) e tre **senatrici** "tosiane" di Fare!.

C'è da dire che ieri non era necessaria la maggioranza assoluta che al **Senato** è pari a 161 voti. Bastava la maggioranza semplice dei presenti che era pari a 141 voti. E dunque i 160 voti della maggioranza, al netto dei soccorsi esterni di Ala e Fare, erano sufficienti a centrare il risultato. Ma nel caso di votazioni in cui è necessaria la maggioranza assoluta i voti degli altri due partiti si confermano fondamentali.

In particolare, ieri i voti della maggioranza sono stati appunto 160, ai quali si sono aggiunti 16 esponenti di Ala e 2 di Fare, il gruppo che fa riferimento a Flavio Tosi: in totale dunque i voti contrari alla mozione di sfiducia sono stati 178.

Ma come si è presentata l' opposizione? I 101 voti in favore della prima mozione di sfiducia, quella presentata da Forza Italia e Lega Nord, sono venuti dai 41 **senatori** di Forza Italia, dai 12 della Lega, dai 10 fittiani di Conservatori e riformisti dai 4 di Idea (il gruppetto di Quagliariello), da qualche **senatore** di Gal e dall' apporto dei Cinque stelle che hanno evidentemente sostenuto la mozione del centrodestra. Tanto più che in Aula si sono notate vistose assenze nei gruppi di opposizione. L' anomala convergenza delle "due opposizioni" non è sfuggita alla severa critica del capogruppo Pd Luigi Zanda: «Mi sono domandato quali possano essere le ragioni che negli ultimi tempi hanno spinto gruppi di opposizione, tra loro diversi in tutto, a stringere di fatto un accordo di collaborazione e marciare uniti ben al di là di queste mozioni di sfiducia».

Altro dato emerso nella votazione di ieri i numerosi assenti nel gruppo di Forza Italia (presenti in 33 su un totale di 41, quindi ben 8 assenti).

Non ha meravigliato il non voto di Barnabò Bocca o Riccardo Villari, che avevano votato con il governo già in occasione del via libera alla riforma del **Senato**, ma quelle di parlamentari come Niccolò Ghedini o Nitto Palma, presenti nel Palazzo, hanno colpito. Secondo quanto spiegano alcuni forzisti, i due **senatori** non avrebbero voluto votare in polemica con il fatto che per scrivere la mozione di sfiducia si siano copiati dei «virgolettati da Il Fatto Quotidiano» (accusa mossa dallo stesso premier nel suo



discorso). Assenti anche Domenico De Siano, Claudio Fazzone, Francesco Maria Giro, Giovanni Piccoli. E vuoti si sono notati negli altri gruppi di centrodestra (Lega, Gal, Conservatori), M5s e Sel. Visto l'andamento del primo voto, nella chiama sulla mozione di M5s, i numeri si sono abbassati da ambo le parti, ma soprattutto nelle opposizioni. La sfiducia ha ottenuto così solo 84 voti, mentre contro (e a favore del governo, quindi) si sono espressi 176 senatori.

Tra gli assenti accertati anche due esponenti di Ala: Adele Gambaro e Giuseppe Ruvolo. Nella maggioranza oltre a Carlo Azeglio Ciampi e Renzo Piano che non votano mai, non hanno votato Gabriele Albertini (Ap), Paolo Bonaiuti (Ap), Elena Cattaneo (Aut), Giorgio Tonini (Pd) e Sergio Zavoli (Pd), entrambi con problemi di salute, e Renato Guerino Turano (Pd).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIOLINA SESTO

la nota politica

Renzi si è puntellato stabilmente in senato

Non hanno torto, dal loro versante, gli anti **renziani** del Pd quando si dolgono per l' insistito sostegno che il governo riceve dai verdiniani. Aggiungiamo che ormai pure il gruppetto di Fare! (tale la denominazione ufficiale), facente capo a Flavio Tosi sindaco di Verona, si schiera a fianco di Matteo **Renzi** in occasioni di rilievo. Al presidente del consiglio simili sostegni importano molto più sul piano strettamente parlamentare (se vogliamo, addirittura aritmetico) che non su quello politico. Garantirsi la tranquillità a palazzo Madama è un obiettivo che **Renzi** si è posto fin dall' insediamento a palazzo Chigi. I voti o almeno le astensioni e le uscite dall' aula, che giungono da ex **berlusconiani**, ex leghisti, ex pentastellati, ex qualsiasi provenienza, sono tutti benvenuti, non puzzano, servono.

Diverso è il discorso per il segretario del Pd. **Renzi** vuole comprimere le sinistre interne, troppo forti nelle camere e nelle strutture periferiche del partito.

Tuttavia sa molto bene che un accentuato spostamento al centro non compenserebbe che insufficientemente i voti persi a sinistra. I **senatori** centristi vaganti verso di lui superano il 6% dell' assemblea (per limitarsi ad Ala e a Fare!), ma oggi il loro teorico seguito elettorale potrebbe essere sotto l' 1%.

Fra l' altro, per avvalorarli, bisognerebbe che **Renzi** concedesse loro il premio di maggioranza per la coalizione e non più per la lista; inoltre, dovrebbero coagularsi (il discorso vale altresì per Alfano, Casini, Dellai, Zanetti, Tabacci ecc.).

In prospettiva, indubbiamente, se non la nascita del partito della nazione almeno lo slittamento verso il centro è fattibile.

Ovvio che i capibastone del Pd intendano troncane sul nascere ogni tentazione al riguardo.

© Riproduzione riservata.

2 Giovedì 28 Gennaio 2016 **I COMMENTI** **ItaliaOggi**

L'ANALISI
La Russia di Putin è indispensabile in MO
di **DORRICO CACOPARDO**
A che punto è il gioco di Putin in Medio Oriente? In particolare, in Siria? Oggi è chiaro che un intervento non è intervenuto nella situazione per mantenere Assad al potere, quanto per far conoscere al mondo e, in specie, agli Stati Uniti che la Russia ha un ruolo chiave nella situazione dell'area. La politica, comunque, è in moto. Le notizie principali riguardano Washington, che il vicepresidente Biden e il segretario di Stato, Kerry, il primo, ed Ankara, dopo un incontro con Erdogan dice che Usa e Turchia stanno per intervenire sul terreno. Il secondo spiega che si possono essere novità nell'approccio verso la Russia, indicando una possibile riapertura delle relazioni economiche. **Lo ha capito persino Obama che infatti cambia**

IMPROVE YOUR ENGLISH
Putin's Russia is essential in the ME
What point has been reached in Mr. Putin's game in the Middle East and, in particular, in Syria? Today it is clear that Moscow has not intervened in the area to keep Mr. Assad in power, but rather to let the world know and especially the United States, that Russia has a key role in the arrangement of the area. Anyway the situation is moving. The main developments concern Washington, where Vice President Biden and Secretary of State Kerry. The former in Ankara, after a meeting with Mr. Erdogan, says that the US and Turkey are going to intervene in the ground. The latter explains that something could change so far as the embargo on Russia is concerned, indicating a possible reopening of the economic relations. **Obama understands it, changing**

IL PUNTO
Grillo vuole abbandonare il suo movimento o lo fa per scherzo?
di **GROFONDINO PIRELLI**
Con un'intervista concessa il 24 gennaio scorso alla redazione dell'Espresso, il leader della Siriza, in cui annunciava una breve tournée teatrale fra Milano e Roma, Beppe Grillo ha rincarato la posta di distanza dalla galassia effettiva del M5s. «Non mi sto abbandonando», ha precisato, «siccome che faccio un passo di fianco. Ma sono sereno perché ho voglia di riscoprire la mia libertà. Libertà, ha aggiunto, di dire quello che voglio con la mia sola testa. Mi sono sempre giocato la carriera per una parola. Sono stato fatto fuori dalla televisione proprio per questo motivo». **Lo strano è che vuole lasciare quando è all'apice**

LA NOTA POLITICA
Renzi si è puntellato stabilmente in senato
di **MARCO BERTONCINI**
Non hanno torto, dal loro versante, gli anti renziani del Pd quando si dolgono per l' insistito sostegno che il governo riceve dai verdiniani. Aggiungiamo che ormai pure il gruppetto di Fare! (tale la denominazione ufficiale), facente capo a Flavio Tosi sindaco di Verona, si schiera a fianco di Matteo Renzi in occasioni di rilievo. Al presidente del consiglio simili sostegni importano molto più sul piano strettamente parlamentare (se vogliamo, addirittura aritmetico) che non su quello politico. Garantirsi la tranquillità a palazzo Madama è un obiettivo che Renzi si è posto fin dall' insediamento a palazzo Chigi. I voti o almeno le astensioni e le uscite dall' aula, che giungono da ex berlusconiani, ex leghisti, ex pentastellati, ex qualsiasi provenienza, sono tutti benvenuti, non puzzano, servono. **Diverso è il discorso per il segretario del Pd.**

MARCO BERTONCINI

Così la corruzione «brucia» il reddito

Con un' economia che continua a stentare, in Italia la speranza di molti è riposta nella fine dell' austerità e nel ritorno ai grandi investimenti alla keynesiana maniera. di Claudio Gatti Chi li invoca invita tra l' altro a guardare al successo dello stimolo economico dell' amministrazione Obama che, iniettando 840 miliardi di dollari nell' economia, in pochi mesi ha bloccato l' emorragia occupazionale e fatto uscire il Paese dalla recessione.

La tesi è sicuramente valida. Il problema è che un' analisi condotta da il Sole 24 Ore dimostra che tra Stati Uniti e Italia c' è un oceano di mezzo. Ma non parliamo dell' Atlantico, bensì dell' imbarazzante gap esistente oggi tra le tempistiche e il grado di inefficienza e corruzione in materia di spesa pubblica dei due Paesi. Per questo motivo è essenziale che la nuova legge delega di riforma degli **appalti pubblici** si riveli veramente un punto di svolta. Cominciamo dai tempi. Gli 840 miliardi di dollari dell' American Recovery and Reinvestment Act, o Arra, includevano il finanziamento di spese correnti, sia federali sia statali (dai costi di personale all' acquisto di beni di consumo), che a causa della crisi non sarebbe stato altrimenti possibile coprire. E qui si trattava di una semplice estensione di meccanismi già attivi. Ma i finanziamenti per gli **appalti**, incluso quelli a fondo perduto, raggiungevano comunque i 260 miliardi di dollari, quindi una cifra vicina al costo complessivo delle cosiddette Grandi Opere che il "9° Rapporto sullo stato di attuazione delle Grandi Opere" pubblicato nel marzo scorso dall' Ufficio Studi della Camera ha stimato in 285 miliardi di euro.

Dai dati resi noti al Congresso americano risulta che alla fine del 2010, cioè 22 mesi dopo la conversione in legge dell' Arra, solo il 4% dei contratti non era stato ancora predisposto e il 13% delle attività era già stata completata. Alla fine del 2011, queste percentuali erano passate rispettivamente al 2 e al 35%, mentre alla fine del 2012 i lavori non ancora predisposti erano appena l' 1% e quelli completati il 70 per cento. Nel giro di 5 anni dalla firma dell' Arra da parte del presidente Obama il 97% dei fondi dell' Arra sono stati poi spesi.

Andiamo invece a guardare le Grandi Opere previste sin dalla Legge Obiettivo del 2001. Da un' analisi de il Sole 24 Ore emerge che nei 13 anni da allora trascorsi, il valore delle opere finora completate è pari a un misero 8,3% del totale, mentre il valore delle opere ancora in "stato di progettazione" supera il 57 per cento (vedi box).

Valichi e corridoi plurimodali che attraversano l' Appennino sono certamente ben più impegnativi dei lavori previsti dall' Arra, ma resta il fatto che i loro ritmi di progettazione sono risultati dieci volte più lenti di quelli dell' Arra. E basta leggere il suddetto "9° Rapporto sullo stato di attuazione" per rendersi conto

Opere pubbliche
IL CONFRONTO FRA STATI UNITI E ITALIA

8,3 Divarica fra le due sponde dell'Atlantico c'è un gap enorme fra le tempistiche e il grado di inefficienza e corruzione in materia di spesa

Paese	Indice	Variazione	Indice	Variazione
Stati Uniti	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Italia	8,30	-91,70%	8,30	-91,70%
Germania	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Francia	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Regno Unito	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Spagna	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Portogallo	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Paesi Bassi	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Canada	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Giappone	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Corea del Sud	100,00	0,00%	100,00	0,00%
Brasile	100,00	0,00%	100,00	0,00%
India	100,00	0,00%	100,00	0,00%
China	100,00	0,00%	100,00	0,00%
India	100,00	0,00%	100,00	0,00%
India	100,00	0,00%	100,00	0,00%

L'ITALIA PER LA CORRUZIONE
8,3

I PASSI DA FARE
La successione attesa con il Ddl appalti

L'Italia migliora ma resta in fondo alla classifica Ue

Così la corruzione «brucia» il reddito degli italiani
Le stime di un paradiso diventerebbero più ricchi dei tedeschi - Il peso della spesa pubblica ad uso della politica

Il Sole 24 Ore

che lentezze e ritardi non sono affatto problemi superati: «Le previsioni dell' 8° Rapporto indicavano la conclusione di 54 opere entro la fine del 2014 per un costo complessivo di circa 12 miliardi, ma l' ultimazione entro tale data è stata confermata per sole 39 opere del costo complessivo di 6,5 miliardi».

E veniamo a un punto ancor più dolente: il costo di inefficienza e corruzione. L' Arra aveva incorporato lo stanziamento di 305 milioni di dollari per finanziare le attività di uno speciale organo di vigilanza, il Recovery Accountability and Transparency Board, o Ratb.

Nel rapporto finale del Ratb, presentato l' anno scorso al Congresso, si legge che nei circa sei anni di attività sono stati individuati 5 miliardi di dollari di "spese fraudolente", pari allo 0,6% del totale dei fondi Arra e poco più del 2% dei fondi destinati ad **appalti** e finanziamenti.

Malcolm Sparrow, professore della Harvard Kennedy School ed esperto di corruzione ingaggiato come consulente dallo stesso Ratb, dimostra scetticismo su questa cifra: «In generale, nella lotta agli abusi della spesa pubblica il problema non sta mai in ciò che si vede ma in ciò che rimane invisibile.

Le cifre del Ratb indicano i casi individuati, ma a mio giudizio questi sono solo una parte della frode e degli abusi verificatisi».

La persona che ha presieduto per i primi tre anni il Ratb, Earl Devaney, è invece convinta che quei dati siano estremamente attendibili. «Malcolm è un amico. L' ho voluto io come consulente perché lo stimo. Ma è un teorico della lotta alla frode, mentre io l' ho praticata per quattro decenni. Posso dire che in 41 anni di attività non ho mai avuto a disposizione strumenti di contrasto così efficienti. Per questo la percentuale di abusi nei fondi dell' Arra è stata così bassa» spiega a il Sole 24 Ore. Devaney si riferisce innanzitutto alla piattaforma digitale di gestione e analisi di dati creata dai suoi esperti. «Non solo eravamo in grado di tracciare ogni singolo finanziamento in ogni suo passaggio, dalle casse federali a quelle statali e quelle municipali fino a quelle del vincitore dell' **appalto**. Ma questa banca dati - ricercabile per progetto, lotto o addirittura codice postale - è stata messa nel sito del Ratb a disposizione di qualunque cittadino interessato».

L' impatto di questa assoluta trasparenza è spiegato da Kathleen Tighe, attuale Ispettrice generale del Dipartimento dell' Educazione succeduta a Devaney alla presidenza del Ratb: «Di fatto è come se avessimo ingaggiato un esercito di "cittadini-ispettori contabili" in grado di aiutarci a rilevare frodi o problemi. E questo ci ha aiutato molto nell' attività di prevenzione e fortemente scoraggiato gli abusi».

Altro fattore fondamentale è stato l' utilizzo al fine di prevenzione di abusi di programmi analitici usualmente impiegati da servizi d' intelligence. Questi sono serviti non solo per interventi ex post, ma anche per correzioni in corsa, fatte prima che venissero completate le varie fasi di erogazione dei fondi.

E la corruzione? Abbiamo chiesto a Devaney quanti casi di funzionari pubblici coinvolti nell' erogazione dei fondi Arra sono stati scoperti dalle autorità giudiziarie federali e/o statali. «Probabilmente c' era troppa trasparenza per correre quel rischio, fatto sta che con i fondi dell' Arra non mi risulta ci siano state inchieste giudiziarie che abbiano messo in luce episodi di corruzione di funzionari pubblici», risponde Devaney.

Ben diversa, la situazione a casa nostra.

Soltanto la maxi inchiesta "Sistema" della Procura di Firenze ha visto indagate 47 persone accusate di gestire illecitamente gli **appalti** di Expo, Terzo valico dei Giovi, tre tratte dell' alta velocità tra Milano e Padova, le Metro 4 e 5 di Milano e l' immane Salerno-Reggio Calabria.

Quali siano i costi della corruzione - o degli abusi - nella spesa pubblica in Italia non è però assolutamente chiaro. Da anni rimbalzano sui media due cifre attribuite alla Corte dei Conti: la corruzione fa lievitare del 40% i costi delle Grandi Opere e in tutto ci costa ben 60 miliardi all' anno. In realtà nessuna di queste stime è supportata da alcuna analisi o calcolo scientifico. «Alla Corte dei conti è impropriamente attribuita, da anni, una presunta misurazione della corruzione in Italia», ha confermato al nostro giornale il Presidente della Corte Raffaele Squitieri. «La verità è che la corruzione è un fenomeno la cui quantificazione è estremamente ardua».

Alberto Vannucci, professore di Scienze Politiche dell' Università di Pisa e autore di "Atlante della

corruzione", concorda: «Non abbiamo idea del costo della corruzione, ma è chiaro che il fenomeno è endemico. Dalle evidenze giudiziarie si può pensare che il suo ordine di grandezza sia di qualche decina di miliardi», dice a Il Sole 24 Ore. «Ma questo è solo il costo del trasferimento di risorse dalle tasche dei contribuenti a quelle delle varie cricche. Il vero costo della corruzione è ben maggiore ed è legato anche a tutte le distorsioni che essa produce nei processi di scelta delle opere pubbliche e della politica economica, oltre che della stessa classe politica e di quella imprenditoriale».

Secondo un recente studio americano sull' impatto della corruzione nelle spese degli stati americani condotto da John Mikesell, professore della School of Public and Environmental Affairs dell' Università dell' Indiana, gli stati con più condanne per corruzione risultano non solo aver speso più del necessario in servizi e lavori pubblici, ma aver anche favorito il "dirottamento" di fondi pubblici su progetti "corruption-friendly", come le grandi opere stradali. Quegli stessi stati hanno inoltre dimostrato un' anomala propensione all' emissione di debito.

Come spiega Mikesell, «funzionari pubblici corrotti sembrano avere maggiori incentivi a nascondere il peso reale della spesa pubblica attraverso il debito». Suona familiare?

Lucio Picci, professore di economia all' Università di Bologna e come Vannucci studioso di corruzione, concorda con il collega pisano nel ritenere il costo della corruzione largamente superiore al danno erariale dato dalle tangenti ed estremamente difficile da quantificare con precisione. Ma in esclusiva per il Sole 24 Ore si è azzardato a fare una stima: «Utilizzando come misura della corruzione un indice basato sulla percezione del fenomeno e una valutazione del suo danno economico complessivo ottenuta per mezzo di tecniche econometriche, il costo del differenziale tra costi della corruzione in Germania e costi in Italia è di circa 585 miliardi all' anno. Se quei fondi fossero ridistribuiti agli italiani, il loro reddito pro capite non solo aumenterebbe di 10.607 euro all' anno ma supererebbe quello dei tedeschi di circa mille euro».

Come spiega Picci stesso, quei calcoli «dipendono da ipotesi problematiche oltre che da numerose semplificazioni». E in più nascono da un presupposto irragionevole, perché per storia e cultura gli italiani non potranno mai essere come i tedeschi.

Seppur paradossale, la stima dell' economista di Bologna aiuta però a riflettere sull' incredibile carico economico dato dalla nostra corruzione.

Al di là di ogni quantificazione non c' è dubbio che sia una malattia molto più diffusa in Italia che altrove nel mondo occidentale. A segnalarlo sono tutti gli indicatori esistenti. Lo dice l' indice di Transparency International, che rileva la "corruzione percepita". E lo conferma l' European Quality of Government Index, elaborato dai ricercatori dell' Università svedese di Göteborg che, oltre alla diffusione della corruzione, prende in considerazione anche una serie di fattori inerenti alla qualità dell' attività amministrativa e colloca il nostro Paese in quint' ultima posizione in Europa, davanti solo a Grecia, Croazia, Bulgaria e Romania.

Ancora più convincenti sono gli studi comparativi sui costi delle opere pubbliche.

Dall' ultimo "Rapporto della Commissione europea sulla corruzione nell' Unione" è risultato che per l' alta velocità in Italia si è speso 6 volte più della media europea.

Risultati altrettanto devastanti sono emersi da un' analisi comparativa di Ugo Arrigo, economista dell' Università Bicocca di Milano, che ha calcolato quanto hanno speso nell' ultimo decennio Francia e Italia per investimenti pubblici in infrastrutture di trasporto ferroviario. Arrigo ha calcolato che se si adottassero in Italia i parametri di spesa francesi si sarebbero dovuti spendere 8,9 miliardi all' anno. Esattamente la metà dei 17,8 miliardi che si sono invece spesi.

«A mio parere occorre cercare anche di creare una cittadinanza più consapevole e attiva. Perché più la popolazione è ignorante, più è ostaggio di una classe politica corrotta», conclude Vannucci. «Anziché sperare in una palingenesi del sistema, io spero che si attivino meccanismi e dinamiche anticorruzione dal basso. Perché quasi tutte le altre nostre patologie sono collegate alla presenza di questa devianza. Se non si incide su questo, riducendo quell' insostenibile fardello improduttivo, non se ne esce».

<http://gradozeroblog.it> © RIPRODUZIONE RISERVATA.

CLAUDIO GATTI

Le idee del ministro delrio sul bonus energetico

Incentivi solo con il salto di classe

«Un ripensamento degli incentivi» per la riqualificazione energetica degli edifici premiando solo «chi fa lo scatto di classe energetica, perché questo darebbe un impulso vero a tutta la questione ambientale, consentendo una riqualificazione sostanziale». Lo ha detto, durante un' audizione in commissione ambiente alla camera, il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio, aggiungendo che «come ministero siamo favorevoli». Delrio ha parlato anche della riforma del trasporto pubblico locale. «Il nostro parco autobus è vetusto. Il ministero ha preparato una riforma del Tpl che in parte verrà anticipata dentro i decreti attuati della p.a. nella parte relative alle gare. Il tema del rinnovo del parco mezzi è un elemento essenziale. Si può procedere con capitali non statali. Stiamo ragionando con Cassa depositi e prestiti per l' acquisto di nuovi mezzi per rinnovare il parco autobus». Inoltre, secondo il ministro anche «un investimento sulle linee metropolitane è necessarissimo». «Pensiamo di costituire una società per l' acquisto dei mezzi, che non li utilizzi direttamente ma li dia in leasing, in questo modo si può procedere rapidamente e fare il più grande acquisto di materiale rotabile della storia di questo paese. Stiamo ragionando con Cdp e anche con altri su questo argomento».

A disposizione dell' operazione ci sono, ha detto il ministro, un miliardo e mezzo di euro. Circa gli appalti, Delrio ha detto che entro la metà di aprile ci saranno il recepimento delle direttive comunitarie sugli appalti e i decreti attuativi del nuovo codice. Infine sullo scandalo Dieselgate: «Stiamo proseguendo con i controlli: quando avremo le risultanze definitive potrò dare un aggiornamento sugli sviluppi».

Italia Oggi IMPOSTE E TASSE Giovedì 28 Gennaio 2016 27

Il garante sulla opposizione al 730 precompilato. Ma la detrazione diventa a rischio

Tutela privacy sui dati sanitari Non dovuto il codice fiscale per lo scontrino parlante

LE IDEE DEL MINISTRO DELRIO SUL BONUS ENERGETICO
Incentivi solo con il salto di classe

«Un ripensamento degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici premiando solo chi fa lo scatto di classe energetica, perché questo darebbe un impulso vero a tutta la questione ambientale, consentendo una riqualificazione sostanziale». Lo ha detto, durante un' audizione in commissione ambiente alla camera, il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio, aggiungendo che «come ministero siamo favorevoli». Delrio ha parlato anche della riforma del trasporto pubblico locale. «Il nostro parco autobus è vetusto. Il ministero ha preparato una riforma del Tpl che in parte verrà anticipata dentro i decreti attuati della p.a. nella parte relative alle gare. Il tema del rinnovo del parco mezzi è un elemento essenziale. Si può procedere con capitali non statali. Stiamo ragionando con Cassa depositi e prestiti per l' acquisto di nuovi mezzi per rinnovare il parco autobus».

In questo caso il garante evidenzia che l'assente può consultare l'elenco delle spese sanitarie, compreso anche il dato relativo con lo scontrino parlante e opporsi alla messa a disposizione anche delle singole spese dell'Agencia.

In particolare il garante precisa che per gli scontrini parlanti della farmacia l'opposizione può essere esercitata non fornendo il codice fiscale al momento dell'acquisto del farmaco.

Il garante, infine, ricorda che l'Agencia non può accedere ai dati degli aggregati della spesa sanitaria degli assistiti che gli intermediari abilitati previa delega del contribuente, possono accedere unicamente al totale delle spese sanitarie detraibili.



Graziano Delrio

In Cdm del partite Iva e reverse charge

Un disegno di legge delega sul contrasto alla povertà e il riordino delle prestazioni e degli interventi e dei servizi sociali. Il disegno di legge con la messa per la tutela del lavoro autonomo e lo sviluppo e favorire l'occupazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro autonomo (si veda l'articolo del 28 gennaio scorso). Un disegno di legge in materia di elezioni, auditorio e spettacolo del 2015. Ma anche un decreto legislativo, in esame definitivo, che attua le direttive 2013/487/UE e 2013/488/UE che istituiscono un meccanismo di reazione rapida contro le frodi in materia di fra e prevedono l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'investire cessabile a determinate operazioni a rischio frode. Sono questi i provvedimenti essenziali che dovrebbero essere all'ordine del giorno del consiglio dei ministri convocato per giovedì pomeriggio alle 17. Nel corso della riunione dell'esecutivo dovrebbe trovare posto anche un decreto legislativo (da approvare definitivamente) che attua le direttive 2013/50/UE e prevede modifiche della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla

negotiazione in un mercato regolamentato, della direttiva 2003/71/CE, relativa al progetto di pubblicare per l'offerta pubblica e l'ammisione alla negoziazione di strumenti finanziari, e della direttiva 2007/46/CE che stabilisce le modalità di applicazione di talune disposizioni della direttiva 2004/109/CE. Ancora, all'ordine del preannunciato un d.lgs (anche questo in esame definitivo) recante attuazione della direttiva 2013/50/UE/Pactum che stabilisce i requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate a consumo umano. Altri decreti delegati sul tema stanno poi in materia di norme costituzionali su vari temi che vanno dalla gestione delle pile e degli accumulatori alla messa a disposizione nel mercato di attrezzature a prestazione fino al nuovo riconoscimento delle decisioni promozionali in assenza dell'intervento al processo. Il decreto, un decreto, sempre in materia di giustizia, nel reciproco riconoscimento delle sentenze civili e decise di giurisdizione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive, e un dpr recante regolamento di riorganizzazione del ministero degli affari esteri.

ADDIO ENTRATE

Martino passa a DLa piper

DI CROSTINA BARTELLI

Antonio Martino, dirigente dell'Agencia della Garanzia di Milano meno della procedura di collaborazione volontaria, ex uomo della Guardia di finanza lascia la sede di Viale Mattei e si sposta in centro a Milano come presidente nel dipartimento legislativo di DLa piper. Martino dopo vent'anni nella Guardia di finanza era entrato in Agenzia delle entrate sei anni fa chiamato a guidare l'Ufficio per gli illeciti internazionali Cefi, diventato ora Ufficio di controllo e gestione antiterrorismo. Le distinzioni di Martino, ufficializzate a Roma ieri, erano nell'area di quelle scorse settimane, e i vertici dell'Agencia sembrano essere tornati di ritorno con le possibili novità di Martino e un posto di rilievo. In particolare il suo sbocco naturale sarebbe stato la guida dell'intero antiterrorismo oggi gestita ad interim da Emiliana Bandettini, direttore centrale aggiunto. Con Martino l'Agencia perde un altro professionista di rilievo nel contrasto all'azione internazionale.

Assicurati che le scelte per la tua carriera siano giuste. Migliori lavori nel settore della Finanza con Milano Finanza. MAF Milano Finanza. FINANZIARIA CAREERS

Congiuntura. Ottimismo record invece per i consumatori - Renzi: restituito il futuro agli italiani

Istat, cala la fiducia delle imprese CsC: quadro favorevole ma più rischi

Roma Nel primo mese dell' anno l' indice del clima di fiducia dei consumatori registrato dall' Istat ha segnato un progresso di 1,2 punti (da 117,7 a 118,9; base 100 nel 2010) mentre quello delle imprese è arretrato di 4,1 punti (da 105,6 a 101,5). Ma gennaio, secondo l' analisi congiunturale flash del Centro studi di Confindustria, ha segnato un inizio d' anno all' insegna delle turbolenze, con crolli delle Borse e dei prezzi delle materie prime e rivalutazione del cambio effettivo dell' euro che hanno «aumentato i rischi al ribasso». Secondo il CsC, in particolare, le condizioni finanziarie sono diventate più restrittive, «come se» i tassi fossero aumentati di un punto percentuale, e la ritrovata alta fiducia complessiva di famiglie e imprese «già ne risente». Insomma non è l' ambiente ideale per far prendere quota all' incremento del Pil italiano: «tanto più che il credit crunch è stato sì un po' allentato, ma rimane zavorrata l' erogazione di prestiti alle imprese a causa della grande mole di sofferenze, la stretta regolamentare sui requisiti di capitale delle banche e l' entrata in vigore del bail-in (che è più penalizzante per l' Italia): un ostacolo serio per la risalita dell' attività economica».

I dati diffusi ieri dall' Istat confermano, sia pure tra alti e bassi, il miglioramento delle aspettative delle famiglie e delle società che si sta registrando con più evidenza dal marzo/aprile 2014 per le prime (quando l' indice è tornato sopra quota 100, passando da 97,9 a 101) e dal febbraio/marzo 2015 per le seconde (con un indice di fiducia delle imprese che passò dal 97,5 a 103,1). In particolare l' indice di fiducia dei consumatori ha raggiunto in gennaio un nuovo massimo storico, su un livello che è il più alto dall' inizio delle serie storiche, 21 anni fa (gennaio 1995). Mentre per quanto riguarda le imprese, l' indice composito (Iesi) sia pure in discesa resta sui valori più alti dopo l' inizio della crisi.

«È la fiducia la nostra riforma più importante. Tutti gli indicatori ci dicono che in Italia sta tornando la fiducia. Oggi Istat addirittura certifica che la fiducia dei consumatori italiani è al top da 21 anni», ha commentato ieri su Facebook Matteo Renzi. «Italiano tra gli italiani, so che dobbiamo insistere, lavorare, perseverare senza tregua. Ma aver restituito il futuro agli italiani è la riforma più bella e più importante che ha fatto la politica negli ultimi due anni. Avanti tutta, l' Italia riparte», ha poi aggiunto.

A gennaio tutte le componenti del clima di fiducia dei consumatori sono stimate in miglioramento a

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with the date '28 gennaio 2016'. The main headline is 'Istat, cala la fiducia delle imprese CsC: quadro favorevole ma più rischi'. Other headlines include 'Le vie della ripresa', 'Lavoro agile', 'Restyling sulla pubblica amministrazione', and 'Più tutele per professionisti e partite Iva'. The article text discusses the Istat index of consumer confidence and business expectations, noting a record high for consumers but a decline for businesses. It also mentions the impact of the euro's effective exchange rate and the credit crunch. A small chart shows the 'Clima di fiducia' index from 2010 to 2015. The bottom of the page features an advertisement for SDA Bocconi.

partire dalle componenti personale e corrente. Diminuiscono lievemente i saldi dei giudizi e delle attese sull'attuale situazione economica del Paese mentre calano le attese di disoccupazione. Per le imprese, il clima di fiducia peggiora invece in tutti i settori. Cali «significativi» per l'Istat toccano invece i servizi di mercato (a 106,6 da 113,9) e il commercio al dettaglio (a 101,9 da 108,8) e flessioni contenute colpiscono la manifattura (a 103,2 da 104,0) e le costruzioni (a 114,6 da 114,8). E nelle imprese manifatturiere peggiorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese sulla produzione, mentre i giudizi sulle scorte rimangono stabili.

Tornando all'analisi congiunturale del Csc si fa notare, tra l'altro, che l'ulteriore forte caduta del prezzo del petrolio aggiunge spinta al reddito disponibile nei paesi consumatori (per il Belpaese vale uno 0,2% di Pil in più quest'anno), «però nell'immediato è insieme specchio e fonte di instabilità internazionale». Insomma sono tante fibrillazioni di cui bisogna tenere conto e lette tutte insieme segnalano che lo scenario è diventato, appunto, «più sfidante e con maggiori rischi al ribasso». Tuttavia, è la conclusione dell'analisi sull'economia nazionale, il quadro resta favorevole. In particolare, alla luce del contesto internazionale, il ritmo di recupero italiano è rimasto fiacco ma c'è stato un buon rilancio dell'export, che sarà sostenuto dai mercati dell'Eurozona. «La domanda interna sale tirata soprattutto dai consumi - si legge nella nota - e gli ordini domestici registrano forti incrementi». Anche l'occupazione marcia in linea con le previsioni Csc. E la legge di stabilità, per dimensione e composizione, «darà l'atteso sostegno», vale a dire 0,4 punti di Pil nel 2016-17, come stima anche la Banca d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'indice di Transparency

L' Italia migliora ma resta in fondo alla classifica Ue

Nel 2015 l' Italia ha guadagnato un punto nella classifica mondiale sulla percezione, passando dal 69° al 61° posto, ma il suo punteggio (44 su 100) resta comunque il peggiore, dopo la Bulgaria, nella Ue e, a livello globale, la pone sullo stesso piano di Lesotho, Senegal, Sudafrica e Montenegro. È quanto emerge dal Rapporto di Transparency International sulla corruzione nella pubblica amministrazione, la cui misurazione coinvolge 168 Paesi nel mondo. I più virtuosi sono quelli scandinavi, Danimarca, Finlandia e Svezia, seguiti da Nuova Zelanda, Olanda e Norvegia; mentre i più corrotti sono Somalia e Corea del Nord.

«Non sono dati positivi: l' Italia resta un Paese con un livello di corruzione molto alto ma i dati sono confortanti perché per la prima volta c'è un' inversione di tendenza», commenta il presidente dell' Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, durante la presentazione del Rapporto, a Roma, nella sede di Unioncamere, dove è stato firmato un protocollo d' intesa tra Anac e Transparency Italia per promuovere iniziative sui temi della trasparenza, dell' integrità e della lotta alla corruzione. A chi gli faceva notare i grossi passi avanti di altri Paesi, come la Romania, Cantone ha risposto suggerendo «cautela», anche alla luce delle sue visite in molti Stati europei dove ha potuto verificare che «molti non mettono in campo nulla. I risultati eclatanti non durano - ha osservato - serve un cambiamento dal basso. Ricordiamoci che cosa è accaduto nel 1992: tagliate le teste alte, tutto è tornato come prima». Al contrario, bisogna procedere «con gradualità» e se nel 2015 «si è fatto moltissimo in termini assoluti ma pochissimo nei risultati» adesso bisogna puntare al «cambiamento della mentalità della società civile» e il 2016, secondo Cantone, sarà un anno «fondamentale» perché ci sarà il Codice degli appalti e la digitalizzazione del Paese che consente di evitare rapporti personali. Anche per Ivan Lo Bello, presidente di Unioncamere, un «aiuto importante» al contrasto alla corruzione verrà dall' agenda digitale che «nel giro di un paio d' anni» cancellerà il rapporto «fisico tra imprese e Pa e tutto passerà attraverso una piattaforma digitale», per cui «la tracciabilità renderà quasi impossibile mettere in campo condotte corruttive».

«La strada è ancora molto lunga e in salita ma con la perseveranza i risultati si possono raggiungere» ha osservato il presidente di Transparency Italia, Virginio Carnevali, ricordando tra l' altro il testo appena approvato dalla Camera sul whistleblowing, cioè sulle segnalazioni. A questo proposito Cantone si è rammaricato della quantità «enorme» di esposti anonimi che l' Anac riceve e che «vanno

usati come extrema ratio», mentre sarebbero uno strumento utile se fossero firmati, fermo restando che sarebbe sbagliato prevedere meccanismi premiali per chi denuncia «perché dare un prezzo alla collaborazione» non contribuisce a far cambiare mentalità.

Il Rapporto di Transparency fa dire al M5S che «le politiche dell' attuale governo si stanno rivelando totalmente fallimentari» mentre per Donatella Ferranti, presidente Pd della commissione Giustizia della Camera, «l' inversione di tendenza è inequivocabile» anche se c' è ancora molto da fare, a cominciare dalla riforma della prescrizione. Lo dice anche l' associazione Libera, secondo cui la politica «mostra eccessi di prudenza, occorre più nettezza per recidere i legami tra mafia corruzione e politica». Il segretario della Uil Carmelo Barbagallo è tranchant: «Sulla corruzione siamo un paese da terzo mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.